



L'Italia nel grande affare della genetica

Biologia e genetica diventano un grande affare. Il paragono è ormai con il ruolo che ebbe la ricerca spaziale negli anni Sessanta. L'Italia questa volta non ne è rimasta fuori e parteciperà alla ricerca sul Dna (la molecola che contiene il patrimonio ereditario) studiando il cromosoma 22, responsabile di alcune leucemie e alcuni canceri. Il progetto sarà diretto dal Nobel Dulbecco. Il Giappone ha varato il suo programma «Frontiera umana» e lo presenterà al vertice dei «Sette» di Venezia.

A PAGINA 14

Decreto salvaprocessi: Rognoni chiede lumi al Csm

È slittata, se ne riparerà mercoledì o giovedì prossimo, la presentazione del decreto che dovrebbe servire a salvare da un quasi certo annullamento da parte della Cassazione centinaia di processi. Il ministro Rognoni vuole prima conoscere l'opinione del Consiglio superiore della magistratura, che si riunirà lunedì o martedì per dare il suo parere sulla legittimità costituzionale del provvedimento, da alcuni messa in dubbio.

A PAGINA 6

Commercianti, sfratti fino al 31 ottobre

Prorogati al 31 ottobre gli sfratti per le locazioni commerciali. E per l'entità del canone resta valida quella dei precedenti contratti. Lo stabilisce un decreto legge arrivato con una settimana di ritardo, e questo tempo i ministri Zamberletti e Piga l'hanno impegnato per confezionare un provvedimento «omnibus». Dentro ci sono anche le nuove norme per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e i finanziamenti alle imprese commerciali del Sud o che acquistino gli immobili.

A PAGINA 7

Da domani sera fino a lunedì caos per i treni

Dalle 21 di domani sera fino alla stessa ora di lunedì, 24 ore di pesanti disagi per chi viaggia in treno. Lo sciopero è stato proclamato dal sindacato autonomo, Fiasfs. Le Fs hanno annunciato che il 15% dei treni verrà soppresso. Intanto ieri sera è andata avanti la trattativa tra Ferrovie dello Stato e sindacati confederati. Un negoziato parallelo si è svolto con la Fiasfs. Disagi anche per lo sciopero dei piloti: da ieri fino al 6 giugno 21 voli sono quotidianamente annullati.

A PAGINA 11

Editoriale

Pericolo n. 1: blocco moderato intorno alla Dc

GERARDO CHIAROMONTE

Non giriamoci attorno. E non facciamo fuorviare da polemiche marginali. La Dc sta lavorando a ricomporre un blocco di forze moderate e conservatrici. Cerca di mobilitare a suo vantaggio le forze padronali: e il discorso di Lucchini ne è l'esempio. Cerca di mettere insieme le più diverse componenti del mondo cattolico. Cerca di rinsaldare le sue radici nel mondo contadino, e in quello dei commercianti e degli artigiani, e di farsi portatrice del disagio e scontento di certi strati professionali, dai medici agli insegnanti. Certo, l'impresa non è facile. Le contraddizioni sono forti, e persistenti, all'interno di tutti questi ambienti: anche fra gli industriali e imprenditori, e perfino fra i vescovi. Ma la direttrice di marcia della Dc ci sembra assai chiara, ed è pericolosa.

È adeguato l'allarme che da sinistra si leva contro questa manovra? Non direi proprio. Anche la giusta polemica contro l'interferenza della Chiesa nelle vicende politiche, che pur bisogna condurre con estremo vigore, non è di per sé sufficiente a capire quanto sta avvenendo: né porta i suoi autori (penso ai socialisti e ad altre forze laiche) a conclusioni conseguenti.

È il pentapartito che ha consentito una ripresa della Dc dopo la batosta elettorale del 1983. Sono stati i socialisti a far rientrare la Dc nelle giunte di importanti città. Con il pentapartito, si è rinsaldato il sistema di potere Dc, nonostante le briciole che sono andate agli altri con il metodo della lottizzazione. Alcune mosse sbagliate, alcune improvvisazioni estemporanee, alcuni gesti inutili del Psi e di altri durante la crisi di governo hanno rafforzato, per la Dc, un'immagine di «partito d'ordine» di cui ci si potrebbe, nonostante tutto, fidare.

È per questo che rispondere alle ingerenze dei vescovi e del Papa è necessario, ma non sufficiente. Sarebbe veramente un guaio - ed un regalo alla Dc - se la sinistra cadesse nella trappola di chi vuole spingere la campagna elettorale a una guerra ideologica, o di religione, e a far dimenticare, anche ai cattolici democratici, i problemi reali dei lavoratori e del paese.

È sui programmi che bisogna insistere. Per battere la Dc bisogna indicare, con chiarezza, un'altra strada per lo sviluppo del paese. La via per il cambiamento e per le riforme deve apparire percorribile, per il bene dell'Italia e nell'interesse della maggioranza dei cittadini. La sinistra deve essere in grado di farlo.

In questi anni, i socialisti hanno rinunciato, al governo, ad ogni proposito riformistico. Hanno di fatto accettato, in politica economica e sociale, l'imposizione della Dc, e qualche volta, come sul decreto sulla scala mobile, ne sono stati i promotori. Perciò, essi debbono oggi avere la forza di portare su questo la polemica, e dimostrare che la loro lotta non è solo personale, o di potere, ma ha una sua ragione «di sinistra».

Non è De Mita che bisogna sconfiggere. Certo, anche lui. Ma non si può far intendere che, una volta eliminato De Mita, sarebbe possibile di nuovo un accordo con questa Dc. Dopo la rovina fragorosa del pentapartito, la via è aperta per cambiamenti politici e di programmi. Bisogna decidersi a percorrerla. Bisogna indicarla agli elettori. La premessa è sconfiggere, far fallire il disegno della Dc. Questo ci sembra il principale obiettivo della sinistra. Questo è ad ogni modo l'obiettivo del Pci.

Natta: più donne in Parlamento questo l'impegno

Bologna. La questione delle donne, della loro rappresentanza politica è stata uno dei temi principali affrontati da Alessandro Natta ieri sera in piazza Maggiore affollata da 50 mila persone. «Quando poniamo l'esigenza fondamentale di rendere compiuta la democrazia nel nostro paese - ha detto tra l'altro il segretario del Pci - noi non solleviamo solo una questione di rapporti politici, ma di rappresentanza fedele della realtà del paese. Sotto questo aspetto permane una decisiva contraddizione quella per cui le donne costituiscono il 52% della popolazione ma occupano solo il 7% dei seggi parlamentari. Lo scarto è troppo grande, nonostante il molto che noi, e solo noi abbiamo fatto per aprire le istituzioni all'altra metà del cielo». C'è qui una strozzatura intollerabile del nostro sistema rappresentativo. Per questo consideriamo la battaglia per la rappresentanza femminile, una questione centrale del rinnovamento democratico delle istituzioni e del partito. Il discorso di Natta è stato il momento culminante di una serie di iniziative sulle questioni femminili. Il segretario del Pci aveva aperto il comizio assicurando i familiari delle vittime della strage dell'80 «Ci batteremo per abrogare la legge sul segreto di Stato per i reati di terrorismo e di strage».

MICHELE SMARGIASSI A PAGINA 3

Nessun risultato dall'incontro del ministro con i sindacati che chiedono l'intervento di Fanfani (e ora si parla di precettazione)

Rottura per la scuola Falcucci minaccia un blitz

Scuola, la parola a Fanfani. Sono le 19,30 quando dalla sala del ministero di viale Trastevere esce uno sciame di sindacalisti e, in mezzo a loro, il ministro Falcucci. È durato tre ore e mezzo quest'incontro da cui Cgil, Cisl, Uil, e anche l'«autonomo» Snals, pretendevano risposte «inderogabili». Il risultato? Praticamente una rottura. E ora la Falcucci fa capire che potrebbe decidere la precettazione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «A giudizio delle organizzazioni sindacali, gli impegni dichiarati dal ministro sui problemi aperti dal precariato, mentre rispondono nel merito delle specifiche richieste, non prevedono però lo strumento del decreto legge, necessario a garantire un'attuazione tempestiva». Così recita il comunicato unitario diffuso ieri sera dopo l'incontro con la Falcucci. E ancora: «È indispensabile l'intervento della presidenza del Consiglio anche per acquisire definitivamente la messa a regime del nuovo inquadramento retributivo». Il termine posto al governo è la riunione di mercoledì 27. Su precariato e aumenti, dunque, le risposte della Falcucci non vengono considerate sufficienti. La trattativa è bloccata. E lei, il ministro, come la prende? Abito a fiori, grande cammeo, motteggi, sempre olimpica, sullo scarso apprezzamento che riceve, sul fatto che le si preferisca Fanfani: «Avevo visto cosa ha appena detto Fanfani in Germania? «Appartengo a un partito, la Dc, che prima mi usa e poi mi mette da parte». Ma sul blocco degli scrutini, ormai, ha scelto la linea dura. Che cosa ha intenzione di fare se il blocco continua? «A questo punto devo garantire i diritti degli studenti: atturo a breve le misure necessarie». Ovvero, come ormai sembra probabile: precettazione, di chi sciopera, fra qui e il 1° giugno, data d'inizio degli scrutini. Torniamo al merito dei

procedure amministrative. Rimetterò tutto al nuovo Parlamento, il 2 luglio». Il ministro si autosevera. Su questi due punti, così, si consuma la rottura coi sindacati, che benché apprezzino «gli impegni presi» vogliono dal governo il superamento degli impacci alla registrazione del contratto alla Corte dei Conti, per la messa a regime degli aumenti, e un decreto legge sul precariato. E, ancora, su quest'ultimo punto, in particolare, si registrano, meno ufficiali dei comunicati, le parole più mordaci all'uscita dall'incontro: «Questa attenzione dei sindacati al problema dei precari, in questo momento, è strumentale e sproporzionata», dice il ministro. «La vera enormità è che da sei mesi c'è una sentenza della Corte costituzionale che «resta inapplicata», ribatte Bergantino, della Cgil. E nella scuola, per lezioni, giudizi, esami, tutto questo che effetti avrà? Un altro risultato dell'incontro di ieri è stata la convergenza di tutti e quattro i sindacati «ufficiali» su una decisione: «Se il governo temporeggi ancora, ci mobilitiamo». È, «unitariamente», non è sciopero subito, come

annunciato dalla Cgil nei giorni scorsi. «Chiediamo l'intervento della presidenza del Consiglio per evitare di contravenire al codice d'autoregolamentazione e non riscaldare i conflitti in questa fase conclusiva dell'anno scolastico» spiegano. E la speranza di arrivare a un accordo coi comitati di base? Sull'incontro avuto l'altro ieri con i professori «ribelli», Firenze Farinelli, dirigente della Cgil commenta. «Certo, si è aperto lo spazio per un confronto. Ma hanno rifiutato una nostra proposta del tutto democratica: il referendum sulle parti aperte del contratto». Ribatte a distanza Maria Carla Gullotta, di Cobas romani (riuniti ieri in assemblea nell'aula magna del liceo Tasso): «E no, la consultazione, in marzo, l'hanno già fatta. Se erano sicuri dei risultati, che senso ha riproporla ora, parziale, e per di più rimandandola a settembre?». I Cobas che si preparano alla manifestazione nazionale di lunedì. Con quali speranze? Non troppe, probabilmente, per quanto riguarda esiti immediati, e con poche speranze di evitare un gran finale della guerra che si risolve solo in una precettazione.

Si tratta per far rientrare Gelli in Italia



MENNELLA E SETTIMELLI A PAGINA 5

Missili. L'incontro con il cancelliere tedesco Kohl Mitterrand per l'opzione doppio zero «Chirac taccia, la Francia sono io»

Preso a tenaglia tra il «sì» dell'Inghilterra alla «doppia opzione zero» proposta da Gorbaciov e le incerte strade dilatorie battute dalla Repubblica federale tedesca, il presidente Mitterrand - a conclusione del 49° vertice franco-tedesco - ha dichiarato ieri di essere favorevole, come la signora Thatcher, alla doppia opzione zero «senza condizioni preliminari».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Allo scopo di favorire una armonizzazione delle posizioni europee, la Francia aspetterà, per pronunciarsi ufficialmente, la seduta del Bundestag del prossimo 4 giugno davanti al quale il cancelliere Kohl fisserà la posizione definitiva del suo governo sul problema della liquidazione dei missili installati in Europa.

A chi chiedeva a Mitterrand, immediatamente, se non c'era una evidente contraddizione tra le sue dichiarazioni e quelle di «estrema riservatezza» fatte da Chirac prima, durante e dopo la sua visita

ufficiale della settimana scorsa a Mosca, Mitterrand ha risposto: «La Francia si è espressa con una sola voce, quella che avete appena ascoltato».

Nessuno può dire se Chirac sia arreso alla logica mitterrandiana, più o meno nota da qualche tempo, o se Mitterrand abbia approfittato della conferenza stampa per forzargli la mano. La cosa, per ora, resta nell'ambito dei conflitti coabitazionistici e quel che conta è l'impegno estremo, internazionale, preso ieri da Mitterrand a nome della Francia.

Il che costituisce un altro punto di estrema importanza a favore della iniziativa di Gorbaciov.

Il presidente francese ha ribadito poi opinioni già note: dal punto di vista francese - ha detto - meglio sarebbe stato cominciare la distruzione dell'arsenale nucleare partendo dalla riduzione del 50 per cento dei missili strategici posseduti dalle due superpotenze, come Reykjavik aveva lasciato sperare. Ma oggi non si tratta più di questo, si tratta di una prima «opzione zero» relativa alle forze nucleari intermedie (Lrinf di una portata tra i 1000 e i 5000 chilometri) e di una seconda «opzione zero» per le forze nucleari di corta portata (Srnf, tra i 500 e i 1000 chilometri), e su queste due opzioni la Francia è d'accordo.

A una domanda sulla «tripla opzione zero» ventilata da Kohl, il presidente francese è stato esplicito: questo punto non è ancora all'ordine del giorno del negoziato e se lo si

Truffa Latitante presidente Avellino

NAPOLI. Ancora guai con la giustizia per un presidente dell'Avellino calcio. Dopo Antonio Sibilia, arrestato nel blitz contro la camorra di Cutolo, ora è la volta di Elio Graziano, 54 anni, industriale, molto vicino alla Dc. È accusato di truffa per aver gonfiato l'entità dei danni provocati dal terremoto alla sua azienda. Ha chiesto un rimborso di 12 miliardi e sei li ha già incassati. Elio Graziano non si è fatto ammanettare. È scappato, pare, a bordo di un elicottero. La Procura di Salerno ha emesso altri due ordini di cattura a carico di Giuseppe d'Arco (vice direttore dello stabilimento danneggiato), che è stato arrestato, e di Raffaele Cinillo, ingegnere, latitante come il presidente.

FAENZA A PAGINA 7

Elezioni A palazzo Chigi un dc? No di Craxi

ROMA. Craxi dice che, dopo il voto, il Psi non appoggerà un governo a guida democristiana: «Non ci penso neanche», dichiara in una intervista a «Repubblica». Il segretario socialista afferma poi che sarà «molto difficile» ricostruire il pentapartito subito dopo il 14 giugno e prevede piuttosto una «fase di passaggio» di Mita, intanto, attacca frontalmente il segretario del Pci Spadolini (ne rimarca le differenze da Ugo La Malfa, che non si consideri mai «uomo per tutte le stagioni», né pensò mai «al tornaconto personale») e accusa gli ex alleati di voler «far blocco con il Pci».

A PAGINA 4

A Modigliani piace l'antitrust

Trento. Trova consenso nel mondo economico la proposta dell'ex presidente della Consob, Guido Rossi, di una legge da presentarsi nella prossima legislatura per la disciplina dei collegamenti fra i gruppi imprenditoriali e che contenga anche norme anti-trust. Dice il prof. Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia: «Sono vent'anni che sostengo che in Italia si devono approvare norme del genere che limitino le concentrazioni imprenditoriali, ma fino ad oggi non si è ottenuto niente. Mi auguro che sia la volta buona». Aggiunge il prof. Paolo Savona, della Libera Università Internazionale degli studi sociali: «La proposta di Guido Rossi è altamente positiva e la condivido pienamente. Ho sempre sostenuto che le imprese devono essere tenute nel bagno del mercato perché così crescono gli imprenditori migliori. Mi fa quindi

piacere che una tale proposta di legge venga presentata al nuovo Parlamento». Lo stesso presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, ha affermato che leggi anti-trust sono necessarie, anche se ha aggiunto di augurarsi che «l'interesse del Pci per il mercato e per gli imprenditori non sia soltanto una contingenza elettorale».

L'occasione per discutere anche di questi problemi è stata data a Trento da un convegno organizzato dalla locale Associazione degli imprenditori. Un dibattito

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO ENRIOTTI

tra pessimisti e ottimisti sul futuro della nostra economia.

Il premio Nobel Modigliani ha lanciato per primo il suo grido d'allarme sulla disoccupazione. E lo ha lanciato in una zona d'Italia come il Trentino dove questo problema è meno sentito che in altre regioni d'Italia, ma già comincia anche a vedersi. Modigliani sostiene che la disoccupazione e per tutta l'Europa un problema molto serio, anche se sovente i governi sembrano dimenticarsene. «Non ho letto

di questo problema drammatico e alla ricerca di misure per contenerlo».

Per niente ottimista appare anche il prof. Savona, per il quale si è esaurito il «circolo virtuoso dell'economia italiana». Ancora una volta - questa è la sua analisi della nostra realtà economica - la congiuntura prima positiva, ora negativa o tendenzialmente tale, distrarrà l'attenzione del paese sui problemi economici di fondo insoluti della nostra società: l'eliminazione della disoccupazione, soprattutto giovanile e meridionale e il miglioramento dei servizi pubblici, sia quelli tradizionali dello Stato «borghese» (scuola, giustizia, ordine pubblico), sia quelli dello Stato «del benessere» (sanità e pensioni). Finché questi due problemi non verranno avviati a soluzione, ogni manifestazione di euforia resta quindi fuori luogo.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Noi insegnanti

LUCIANA FRANZINETTI PECCHIOLI

Chi sono gli insegnanti? In questi giorni tutti ne parlano e tutti sentenziano tutti si sentono esperti se non altro perché a scuola sono andati o sono andati i loro figli. Infatti in questo momento di fine d'anno in cui una parte della categoria manifesta in forme che non possono essere ignorate dall'opinione pubblica si parla di scuola. Fatto questo che non può non essere considerato positivo da chi ritiene la scuola un momento fondamentale non solo per il futuro delle nuove generazioni ma anche per quello di uno Stato democratico.

Meno positivo mi si permetta di dirlo in questo caso e come se ne parla. Il soggetto questa volta siamo noi gli insegnanti. Ma chi siamo? Siamo tanti e pagati poco come se dovessimo essere noi perché tanti a dover pagare le spese della scuola. Siamo un milione e quindi è difficile un'unica definizione. Ci sono insegnanti colti e ignoranti impegnati e indifferenti autoritari e permissivi simpatici e antipatici e così via dicendo.

Del resto è così per ogni categoria e certo il docente dovrebbe più che altri visto che è suo compito la formazione dei giovani concentrare in sé il massimo delle doti possibili. Siamo una categoria di impiegati a cui si richiede prestazioni da professionisti abbiamo un orario di servizio limitato ma un orario di lavoro ben più lungo.

Siamo pagati come impiegati con una carriera senza prospettive di cambiamento o miglioramento ma in genere all'impiegato non viene chiesto di studiare correggere compiti programmare aggiornarsi ricercare e sperimentare accompagnare in gita i ragazzi partecipare agli organi collegiali (per i genitori e una scelta per i docenti un lavoro) e potrei continuare.

Usciti dall'università con una laurea (ma perché l'università ci dà un titolo quando siamo ignoranti?) o dalla scuola con un diploma siamo chiamati ad acquisire livelli culturali sempre rinnovati diventati padroni di abilità metodologiche e didattiche che nessuno ci ha mai insegnato di programmazione di valutazione e negli ultimi tempi e di moda il management. Un esempio dieci anni fa si votò una legge sacrosanta per l'inserimento dei bambini handicappati nella scuola. Dovevano mettersi in moto una serie di strutture per permettere la realizzazione. La scuola è rimasta sola bisogna avere affrontato il problema per conoscerne le difficoltà e il peso.

Il malessere nasce da qui ogni giorno in più le riforme non fatte fatte a metà o non gestite le contraddizioni e le frustrazioni sono state tutte lasciate alla scuola.

Proprio per le nostre caratteristiche siamo una categoria poco sindacalizzata tanto più delicato è quindi il momento del contratto. E se il malessere è esplosivo in occasione del contratto le origini sono quindi ben più lontane e complesse.

Una parte ricordiamoci solo una parte dei docenti sta manifestando il suo dissenso alla base del quale ci sono motivi assai diversi e condivisibili e non molti altri oltre i ragazzi e le famiglie vivono le conseguenze di certe forme di lotta. In questi giorni l'attenzione si è soffermata molto proprio sulle forme di lotta e sul modo di farle crescere. Penso che questo sia un problema che riguarda ministro e governo (e non solo l'attuale governo) che hanno lasciato montare il malcontento e addirittura l'hanno creato.

L'insufficienza degli stipendi che si è accentuata in questi ultimi anni è conseguenza anche del decurtato sulla scala mobile e della legge finanziaria. Non siamo noi che l'abbiamo voluti.

Le carenze della scuola e il suo disagio sono il frutto di mancate riforme dal Pci inutilmente sollecitate e richieste e di una gestione dell'amministrazione caotica clientelare e insufficiente. Questa è la verità.

E allora non tocca a noi - e perché mai? - avanzare proposte per reprimere un movimento (anche se non lo condividiamo) proposte peraltro come il collegio imperfeito, inaccettabili da qualunque docente o tenente definizioni di classe sempre con lo stesso obiettivo di una categoria così particolare.

Ieri c'è stato l'incontro sindacato Cobas non c'è stata possibilità di accordo chi ha ragione?

Nel contratto ci sono alcune innovazioni importanti che tendono a qualificare e a riconoscere i diversi livelli di impegno dei docenti è questo uno dei punti di rottura.

È comprensibile la sfiducia nella capacità e volontà del ministero di gestire queste innovazioni dichiaratamente in fase iniziale di elaborazione.

Le esperienze fatte finora per esempio per quel che riguarda i formatori non inducono alla fiducia. Ma questo può portare alla richiesta di garanzie e di definizioni certe di spazi per poter discutere gestire e controllare non al rifiuto nel nome di poche lire distribuite a tutti che se da una parte non risolverebbero certo i nostri problemi economici dall'altra negherebbero l'apertura a una nostra qualificazione e a una qualificazione della scuola tendente anche a un maggior riconoscimento della nostra funzione e professionalità. Il rifiuto nel nome di vecchie parole d'ordine di egualitarismo non è condivisibile né lo è la chiusura di fronte alla proposta di forme di riconoscimento di diversi livelli di impegno e di quantità di lavoro. Se vogliamo essere riconosciuti come professionisti non possiamo rifiutare caratteristiche e peculiarità di questa condizione.

Così il regista Giorgio Strehler direttore del Piccolo Teatro e del Teatro d'Europa spiega la sua candidatura come indipendente nelle liste Pci



La politica non è teatro

L'uscita, sofferta, dal Psi dopo quarant'anni di militanza e la decisione di accettare la proposta per una candidatura come indipendente nelle liste del Pci. Perché questa scelta? Quali le sue speranze? Giorgio Strehler, direttore del Piccolo Teatro e del Teatro d'Europa, dice: «Il mio gesto nasce da un fatto semplice, voglio impegnarmi nella costruzione di un'alternativa di sinistra nel nostro paese»

MARIA GRAZIA GREGORI

Dal giorno in cui il suo addio - sofferto e combattuto - al Psi è diventato ufficiale Giorgio Strehler continua a ricevere lettere di solidarietà o perlomeno di comprensione, per il suo gesto gli scrivono vecchi militanti, filosofi eccellenti teatranti. Il poeta spagnolo Rafael Alberti è venuto a salutarlo e a portargli la sua solidarietà nel corso delle repliche di *Elvira o la passione teatrale*. E oggi che è candidato come indipendente nelle liste del Pci Giorgio Strehler direttore del Piccolo Teatro e del Teatro d'Europa - sicuramente il regista italiano più conosciuto nel mondo spiega con parole pacate questa sua scelta.

«C'è stato un dramma dentro di me che mi ha condotto a una scelta non agevole. Quando mi è stata offerta la candidatura al Parlamento come indipendente nelle liste del Pci ho esitato non tanto sul come e con chi - tutta la mia vita non poteva portarmi che a una scelta a sinistra - quanto perché mi sono chiesto se la mia eventuale affermazione elettorale mi avrebbe allontanato dal mio lavoro. Poi ho capito che era possibile l'accettare e l'ho fatto non perché il successo politico fosse un trofeo che mi mancava quanto perché ho pensato che fosse un dovere da parte mia uscire a viso aperto avere la possibilità di dire le cose che volevo».

Molti si sono chiesti come mai dopo quarant'anni di militanza tu abbia deciso di uscire dal Psi, invece di restarci, in silenzio o in isolamento. Quali sono state

Come risponderesti a quelli che non comprendono come un uomo di cultura - quale tu sei - possa e voglia impegnarsi direttamente nella vita politica?

Vedi io non ho mai fatto solo teatro ma sempre con le mie scelte con la mia vita anche politica. Sono sempre stato un animale sociale stonco dall'antifascismo alla Resistenza alla militanza lunga e fedele in un partito. Credo dunque di essere sempre stato un artista impegnato nella vita civile il che secondo me non è in contraddizione con il fare teatro e non significa affatto che io abbia fatto nella mia vita solo teatro politico. Anche se penso che il teatro - proprio perché è un rito collettivo e si realizza di fronte a migliaia di persone - non sia qualcosa di astratto ma sia sempre e comunque legato alla storia. E io credo che non si possa mai sfuggire alla storia.

Nel teatro - poi - io non ho scelto la strada della libera professione per esempio come Visconti che ho sempre amato e che mi è stato caro ma ho costantemente privilegiato le istituzioni pubbliche con tutti i loro pregi e i loro difetti. Diciamo per capirci che ho scelto la carriera del magistrato e non quella del penalista. Una scelta di vita che sicuramente è stata determinata da una scelta politica ideologica. Per il resto ieri come oggi sono in movimento anche se in una linea di coerenza. Voglio dire che io non sempre sentito a sinistra e che questo senso di appartenenza profondo ha guidato i miei pensieri e le mie azioni.

I tuoi maestri politici si chiamano Nenni, Lombardi, Morandi, Pertini che ruolo occupano nelle tue decisioni di oggi?

Importantissimo sono ancora i miei maestri. Ma un mio maestro è stato ed è anche Marx parlo naturalmente del Marx dialettico del Marx propugnatore del dubbio. Ho sempre pensato impossibile metterlo in soffitta. Oggi mi sento vicino anche al pensiero del filosofo tedesco Jürgen Habermas che presta così grande attenzione al tema dell'individuo al dramma dell'«attore» inteso come colui che agisce. Tutte queste voci sono radicate in me e credo abbiano dato un senso alla mia scelta di oggi.

Penso che la tua esperienza di uomo di spettacolo possa esserti di aiuto in qualche modo nel tuo lavoro al Parlamento?

Aborro anche solo il pensiero di una politica come arte dello spettacolo come qualcosa che trova il suo nutrimento in una concezione spettacolare dell'impegno politico che fa suoi i colpi di scena. La politica per me è qualcosa di terribilmente serio e severo. Non amo gli apparati rituali. Berlinguer mi piaceva anche perché non sorrideva quasi mai. Il mio mestiere di uomo di spettacolo mi ha fatto capire che anche nel teatro la sincerità e necessaria come sono necessarie la trasparenza e la purezza la severità. Figura miocore quanto queste esigenze siano radicate nei cittadini e come dovrebbero essere il compito primo di chi fa politica.

La candidatura di Giorgio Strehler al Parlamento significa che Strehler pensa di chiudere con il Piccolo Teatro, con il Teatro d'Europa?

Niente affatto. Io non sono e non mi considero un politico di professione. Sono un regista e un direttore di teatro che però sento il grande bisogno di impegnarsi in prima persona. Il dovere civico di essere un testimone collettivo un testimone delle idee degli altri. Il mio stesso credo di essere sempre stato fedele togliendo parecchio alla mia vita personale per darlo agli altri anche al rovescio del teatro.

Quale potrebbe essere il «programma» di Giorgio Strehler una volta eletto in Parlamento?

Intanto che in Parlamento ci andro che sono presente per

non trascurando il mio lavoro. Naturalmente parlerò di cultura e di teatro di una legge che non c'è e Parlo di Europa di questa Europa così difficile da fare anche nelle idee. Con la mia presenza con le mie parole vorrei dare voce alle voci che si agitano nel fondo dell'uomo contemporaneo. Vorrei dare fiducia alla gente nei propri sogni il coraggio di credere a qualcosa di alto. Vorrei che si conservassero i valori tutti artigianali di una civiltà che la nostra la sua naturalità. E vorrei parlare anche di ecologia morale di una natura interiore che ha a che fare con la tolleranza.

Come ti sentirai quando in Parlamento siederai accanto a quelli che una volta sono stati tuoi compagni?

Molti miei compagni hanno guardato a questo mio salto dal trampolino celando in sé il dubbio più lacerante. Quando ho preso la decisione per me dolorosa di uscire dal Psi ho scritto alcune lettere di congedo. E in queste lettere ho sempre sottolineato la possibilità di reincontrarci ancora su alcuni grandi temi su alcune battaglie. Quando e se mi siederò accanto a compagni che hanno sbagliato e che sbagliano e ad altri che invece saranno capaci di lavorare per l'alternativa. Cosa vuoi io sono nato politicamente così con il sogno di una forza che ha ideali e pensieri comuni che cerca un nuovo modo di essere nelle cose.

Cosa ti guida, oggi, in questa tua battaglia?

Oggi noi sappiamo che la società di domani non vedrà il sole dell'avvenire che non vedrà il paradiso. Il tempo della mistica è finito per tutti. Ma sappiamo che c'è e bisogno di una società più giusta anche se la certezza che non esiste la parola che salva rende questa nostra vita più tragica. Eppure credo che si debba fare il tutto per costruire una società che contenga in sé questa aspirazione alla felicità.

**Intervento
Cari socialisti,
è proprio «vetero»
la forma partito?**

LUCIANO BARCA

Si è discusso al recente Comitato centrale del Pci se e come sia mutata una «forma partito» che ha una sua storia un proprio patrimonio ideale morale e progettuale. Chi invece non ha resistito all'attacco - ecco il punto - è il Psi. Gli archivi hanno finito per tirare sulle loro stesse consapevolmente in prima persona - e non solo per sudditanza all'egemonia democristiana - una risposta neoborghese alla crisi. La discussione è più che legittima e le questioni poste da Asor Rosa e da altri meritano in dubbiamente un approfondimento anche in vista del dopo elezioni.

C'è tuttavia a mio avviso una questione preliminare che va posta per quanto paradossale essa possa apparire. Esiste ancora oggi un partito organizzato dietro la etichetta del Psi? La questione non è di poco conto. Nella storia e nella politica italiana anche se quantitativamente ridotto dopo il secondo posto conquistato nelle elezioni del 1946 il Psi ha sempre - fino agli ultimi anni - continuato ad essere e a pesare come un partito di massa. Come uno dei partiti cioè in cui «si organizza la democrazia» e che come tale non solo è presidio della democrazia e del patto istituzionale stretto tra tutti gli italiani ma nervatura attiva del sistema democratico italiano. La svolta autonomistica del Psi voluta da Nenni non aveva mutato questa caratteristica al contrario per alcuni aspetti esaltando il patrimonialismo di partito essa l'aveva esaltata.

Scriveva nel dicembre del 1980 Gianfranco Pasquino su *Rinascita*: «Non è possibile ipotizzare la trasformazione del Psi in partito laburista più giuliettino migliorera l'area elettorale e ampliera l'area dei consensi ma sembra sicuro che qualsiasi trasformazione netta avrà un prezzo all'interno dei militanti. Se e così ne emergeranno il problema del reclutamento della formazione e della selezione dei quadri per il partito e per le cariche elettive pubbliche e il problema del rapporto fra partito e società civile». Tutto sommato Pasquino profeta inascoltato da Craxi e Martelli era stato ottimista ai suoi problemi non emergono più perché all'interno dei militanti sono in grado di resistere e per che il veterismo assoluto ha finito per soffocare ogni autentica voce di base.

Ebbene le cose stanno oggi nei suoi stessi termini? L'impressione in verità è che il Psi sia rimasto vittima delle «teorie» dei politologi inutilmente mobilitati per andare all'assalto della «forma partito» comunista. Ricordiamo tutti quella fine degli anni Settanta quando si sviluppò l'attacco alla «forma partito». Non c'era dibattito non c'era tavola rotonda in cui non ci si salvasse dal politologo socialista (o di «area») mandato all'attacco della concezione «vetero» che i comunisti avevano della «forma partito». Non si vuol dire che in quelle critiche tutto fosse falso o forzato no alcune critiche erano giuste e anche di esse noi comunisti abbiamo tenuto conto nel modificare talune «forme» e taluni modi di essere del nostro partito. Ma ciò su cui abbiamo resistito su cui abbiamo tenuto duro - e oggi ne raccogliamo i frutti - è l'idea che il partito deve essere «la democrazia» che si organizza. Sulla base di regole che certamente possono mutare e migliorare in direzione di una più libera dialettica della trasparenza e dell'a

tendere più di tanto non bisognerebbe larghi osservazioni troppo complicate.

A questo signore c'è agita in aria i manubri di Gian Carlo vorrei più semplicemente chiedere se non si sente una vittima. Se non si sente truffato fregato menato per il naso sul lupinato trattato da gonzo.

**Can emergenti,
non fate così**

Sono molto preoccupato per i manager e gli emergenti in genere. Basta denigrarli basta sgridarli. Bisogna cominciare a capirli assistere approfondire i loro problemi. Sono esseri umani anche loro dopotutto. «Lei è un manager? Dottore di Scienze? E ha comprato i pesi di Gian Carlo per 279mila lire? Su non se la prenda. Non faccia così. La prossima volta andrà meglio. Dia retta a me segua al meno questo consiglio con decemila lire si prende un bel paio di pesi di ferro. Il porta da me e la firma la metto io. Gratis il risultato e lo stesso e non può immaginare che non sparmio». Si cosa bisogna fare. Lancio un appello se mai incontrerete qualcuno che estrai da una «prestigiosa valigetta» i pesi di Gian Carlo non lasciatevi andare a una reazione istintiva. Non fuggite e non lo picchiate. Cercate di parlarci lentamente e con dolcezza. E un uomo che ha bisogno di aiuto.

Chiedo scusa ai lettori che mi scrivono e ai quali non dovo rispondere. Mi è impossibile farlo in tutti i casi. In compenso vi leggo sempre e spero così di voi.

L'Unità
Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni
Editrice spa I Unità
Armando Sarri, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carrì
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti
Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06 490351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 21162 M anno viale Fulvio Testi
75 telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscritto e come giornale misto nel
registro del tribunale di Roma n. 1255
Direttore responsabile G. Giuseppe F. Mennel
Concessione n. 6 per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 To no telefono 011 57331
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 613131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale F.lli Testi 70 00100
stabilimenti via Cino da Pisto a 10 Milano via dei Pelasgi Roma

500 PAROLE

MICHELE SERRA

**I manubri d'oro
del manager**

per i possessori di American Express trattasi dunque di una doppia esclusiva) costa non solo 279mila lire circa il decuplo di quelli normalmente in vendita per i non manager non lettori di *Expression* e non possessori di carta di credito. Il prezzo da barzelletta comunque non è dovuto soltanto alla nobiltà del materiale usato per rassodare i muscoli marmarati dell'acquirente. No non temete e di più molto di più i pesi palladio sono firmati. Firmati da un certo Gian Carlo Rouette (o Roulette o Roletto o Rolette non si legge bene perché Gian Carlo ha una calligrafia da squilibrato). Ricapitolando se esiste un'iscrizione pubblicitaria dei pesi di Gian Carlo se Gian Carlo stesso ha provveduto prima a firmare i pesi, se prima che Gian Carlo li firmasse uno per uno e che ha avuto l'idea di finanziare e produrre l'operazione «piegamento esclusivo» significa che esiste qualcosa al mondo oltre ai pareri e i prossimi di Gian Carlo al direttore di *Expression* e al direttore dell'American Express che se li compera lo lo giuro pagherete una



Tra le tante meraviglie che rendono stupefacente e curioso il mondo ne ho scoperto di recente una che fossa un antico viaggiatore uso a scrivere diari metterebbe subito dopo il cavallo che sa far di conto il quantesco cetriolo di Samarandà e le monache del Monte Curcuio che per non vedere il male si son cucite le palpebre». Questa ennesima bizzarra del creato e *Expression* la rivista esclusiva per i titolari di carta di credito American Express. L'idea che il buon Dio nei suoi providi disegni abbia contemplato anche l'ipotesi di una rivista per i titolari di carta di credito non mi aveva mai sfiorato.

Superato il comprensibile sbigottimento poiché l'animato umano e avo di di esperienze anche le più stravaganti mi sono messo a sfogliare *Expression*. Dove tra i tanti stampe a dommi in cartina e in interessanti servizi si

Un «piegamento esclusivo»
I pesi «palladio» in esclusivo per i lettori di *Expression* (che è già di suo un esclusivo



Pannella come sindaco a Napoli (o si ritira?)



Marco Pannella (nella foto) si candida a sindaco di Napoli. E' disposto a rinunciare a guidare l'amministrazione della città (dove il 14 giugno si voterà anche per il rinnovo del consiglio comunale) per due anni. A patto che si formi una giunta straordinaria di «unità istituzionale» con l'obiettivo di «proporre e imporre democraticamente al Parlamento» la nascita della «grande Napoli» su un'area metropolitana che comprende 36 Comuni e l'adozione del metodo di un normale diretto per l'elezione del suo governo. Ma il leader radicale non esclude un'altra possibilità: minaccia infatti il ritiro delle liste del suo partito dalla competizione elettorale in corso «se non sarà assicurata un'adeguata informazione» sulla propria proposta. E nel caso si ritraeva vittima di discriminazioni si riserverà di «far convergere i voti di quanti vorranno ascoltarci su altre forze». Dalla rosa al garofalo?

Comizio in p.zza Maggiore a Bologna
Colmare lo scarto della rappresentanza femminile è obiettivo centrale

Fare luce sulla strage dell'80
Impegno pci: contro i reati di terrorismo si abroghi la legge sul segreto di Stato

«E' un impegno d'onore eleggere più donne», dice Natta

«Quando poniamo l'esigenza fondamentale di rendere compiuta la democrazia nel nostro paese non solleviamo solo una questione di rapporti politici, ma di rappresentanza fedele della realtà del paese». Così ha detto Natta, nel discorso tenuto ieri a Bologna in piazza Maggiore, che ha affrontato la questione delle donne e in particolare della rappresentanza femminile nel futuro Parlamento

contro la persona ha scatenato una campagna su questioni etiche che ha un solo significato: colpevolizzare le donne. Ma intanto ha cercato di liquidare a ruoli anti-chi subalterni.

Qui è il punto: la paura di una donna che non si conosci i diritti, l'autonomia delle singole individualità che non si apra a solidarietà più vaste nell'assetto sociale complessivo.

biologici fissati dal di fuori. Noi proponiamo - ha detto Natta - un approccio del tutto diverso: quello dell'autonomia ma dell'indiviso e della responsabilità sociale. Ci batteremo perché in un contesto di libertà ci siano buone leggi che tutelino il valore sociale della maternità che promuova la ricerca scientifica a supporto della prevenzione dell'aborto che elevino la qualità dei servizi sociali e sanitari.

Ci batteremo per la piena occupazione e dunque per la parità di ordine «lavorare tutte» divenga patrimonio comune degli uomini e delle donne. Ci battiamo per la lotta e di governo.

Natta ha affrontato a questo punto il tema della rappresentanza parlamentare femminile. «Una questione centrale del rinnovamento democratico delle istituzioni e dei partiti».

La tematica femminile è entrata in un'altra parte del discorso di Natta: quella relativa alle gravi inadempienze dei governi pentapartiti verso le autonomie locali e dunque verso la parte fondamentale dello Stato sociale e dei servizi. Nessuno degli impegni scritti nei programmi di governo è stato realizzato. L'ordinamento regionale e fermo al 1970 la riforma delle autonomie e in materia lettera morta. I trasferimenti di risorse sono diminuiti perché non hanno mai compensato l'inflazione.

nuove esigenze ed emergenze. L'ambiente e i trasporti la casa. La legislatura del pentapartito è stata una legislatura anti-autonomista.

Natta aveva introdotto il comizio con questa dichiarazione: «Prima di iniziare il discorso che avevo preparato devo dare pubblica risposta all'Unione dei familiari delle vittime per stragi che mi ha invitato a impegnare il nostro partito ad appoggiare la proposta di legge che abroga il segreto di Stato sui procedimenti contro i reati di terrorismo e di strage. Questa proposta giace al Senato dal luglio 1984. La sanguinosa orrenda sequenza che da piazza Fontana ha provocato 149 morti e 628 feriti e un lungo vergognoso mistero una ferita aperta e ben lo sapete e lo sente voi cittadini bolognesi».

Gli slogan della lista verde

«Voto verde perché ho tre bambini un gatto e un marito cacciatore» «voto verde perché non è un voto a perdere» «voto verde perché c'è bisogno di aria pulita anche in Parlamento» «i verdi verdi sono nelle liste verdi: diffidate delle imitazioni». Con questi slogan si presentano in campagna elettorale i candidati delle liste «gialle» di Fulco Pratesi, Gianfranco Amendola, Ermete Realacci, Alexander Langer e Edwige Ricci. Le spese totali di propaganda ammontano - dicono i protagonisti - a centocinquanta milioni: raccolti grazie a sottoscrizioni tra i simpatizzanti del «sole che ride» e in parte con prestiti («Bot verdi» li chiamano). Uno dei manifesti così recita: «I partiti sono partiti fortuna che sono arrivati i Verdi». I volantinisti - si assicura - saranno tutti tirati utilizzando carta riciclata. Alcune tv private concederanno spazi gratuiti («anche Berlusconi ce li ha promessi»).

«Adesso basta con la moda dei sondaggi», dice la Dc



Adesso la Dc se la prende con i sondaggi. Di opinione il portavoce del segretario Clemente Mastella: «Invoca una moratoria generale fino al 14 giugno. Basta con questa «moda» - esclama - alla cui «tentazione» i giornali non saprebbero resistere. Partiti mondo dell'informazione società di rilevazione sono esortati a rinunciare a «questo tipo di strumento», che «tende a falsare» con «la costruzione di ipotesi astratte e di scenari artificiali». Il quadro possibile dei rapporti politici insomma i sondaggi di opinione per Mastella è l'elemento di «predeterminazione o comunque influenza pesante» orientamento dei cittadini in base alla «emotività». A piazza del Gesù dicono che «va respinto in modo deciso» perché fondero di «strumentalizzazioni» politiche. Si attende un sondaggio sui sondaggi.

Psi: Senato eletto da Comuni Province e Regioni

dovrebbe essere eletto dai consigli regionali, provinciali e comunali e non direttamente dai cittadini. Dovrebbe occuparsi essenzialmente delle leggi che riguardano il complesso delle amministrazioni locali e le Regioni. La proposta del Psi l'hanno illustrata ieri il vicepresidente della Camera Aldo Aniasi e il sindaco di Milano Paolo Pillitteri. Avrebbe raccolto adesioni di «molti deputati» della Sinistra indipendente. E secondo Aniasi «può essere accettata anche come mediazione» tra la proposta comunista di passare a un sistema monocamerale e quella di chi «ritiene irrimediabile» l'attuale assetto del Parlamento.

Sopprimere il Senato della Repubblica e sostituirlo con un Senato delle Regioni e delle autonomie locali. E quanto propongono i socialisti per superare il «bi-cameralismo imperfetto» di assemblee con le stesse funzioni il nuovo Senato.

BOLOGNA La giornata di iniziative rivolte alle donne ha avuto il suo momento culminante col discorso di Natta a piazza Maggiore una parte notevole del quale è stata dedicata alla «questione donna». Una questione che occupa nella cornice della battaglia elettorale un posto enorme con ragioni e caratteri propri. Hanno dunque fatto bene le donne comuniste a presentarsi con un proprio manifesto programmatico.

nessuna reale trasformazione. Si è costituita una commissione governativa per le pari opportunità. Ma poi? La Dc ha riscoperto la famiglia tentando di farne il cavallo di battaglia per la sua propaganda. Ma intanto ha cercato di liquidare la quasi totalità degli assegni familiari, ha impedito l'assunzione approvata le leggi di riforma che costituiscono la base di una coerente politica della famiglia. La riforma dell'assistenza quella del sistema pensionistico quella della finanza locale e dei servizi sociali. Ha lasciato campo libero alle ristrutturazioni selvagge che hanno espulso dai luoghi di lavoro anzitutto le donne. Ha impedito l'approvazione di una legge fondamentale: la carica di valor di principio quella che punisce la violenza sessuale come reato.

«L'autonomia dell'individuo»

Offende la personalità una concezione che nega l'intervento consapevole della donna per ciò che riguarda il proprio corpo e le vorrebbe imporre la sottomissione passiva ed impotente a obblighi

L'autonomia dell'individuo

Offende la personalità una concezione che nega l'intervento consapevole della donna per ciò che riguarda il proprio corpo e le vorrebbe imporre la sottomissione passiva ed impotente a obblighi

Nel Pci qui partono alla pari

In Emilia Romagna le candidate sono la metà. In un incontro spiegano le motivazioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA «Essere qui mi dà la stessa emozione di quando giocavo a pallavolo in una squadra di ragazze. Il pubblico ci faceva paura e per caricarci ci stringevamo le mani. Il gioco di squadra è fatto così: ostinazione, generosità, solidarietà». Anche adesso mi sento in gioco. Con una squadra che non ha mai vinto che non vuole promozioni ma solo un futuro dove si possa giocare con altre regole». Così i suoi 25 anni Daniela Lanzotti è la più giovane tra le 23 candidate nelle liste del Pci in Emilia Romagna. La sua «squadra» ieri pomeriggio circondava compatta Alessan-

dro Natta, unico uomo con Renato Zangheri dietro un tavolo non abbastanza lungo per ospitarle tutte. Un libretto rosa distribuito alle altre tante donne che affollavano la sala raccontava le loro esperienze e le loro speranze. La prima quella di Nilde Iotti in lista nella sua Reggio Emilia.

Fronte appoggiata a una mano il segretario comunista ha ascoltato attento la metafora sportiva di Daniela. «Anche io mi sento in una squadra che affronta con emozione una partita non facile. Dirà alla fine ricordandose che ma sono consapevoli delle energie che sappiamo mettere in

campo». E le donne sono una bella fetta di queste energie. Per questo ha voluto incontrarle ieri aggiungendo una premessa significativa al comizio della sera in piazza Maggiore. Nella bella sala di Palazzo Notari che si affaccia proprio su quella piazza dove un oratore si susseguiva all'altro una richiesta di voto all'altro incontro è riuscito a non essere lo scontato appello all'altra metà del voto.

Per prime hanno parlato le donne. Concise emotive come Daniela o dettagliate come Paola Bottoni responsabili le femministe regionali del Pci che ha messo avanti le cifre: 23 candidate in Emilia Romagna (il 50%) con l'impegno di eleggerne almeno 13 «ma anche di più se le donne ci daranno una mano». Di fronte al misero bilancio di tutti gli altri partiti che in vent'anni ne hanno candidate 220 eleggendone una sola e quasi per sbaglio in Emilia Romagna dove le lotte femminili hanno una lunga tradizione dove si verifica quell'assurdo statisti-

co che è l'aumento contemporaneo dell'occupazione e della disoccupazione femminile sintomo della volontà sempre più forte di uscire di casa ma anche degli ostacoli enormi per poterlo fare.

Natta parla alla fine solo pochi minuti. «L'analisi di questo voto che è l'ortore di verso da tutti quelli passati: la farò questa sera. Ma una cosa la dico subito questa crisi ha dimostrato che bisogna cambiare qualcosa di più dei vertici della politica. Le strozzature della democrazia sono sempre più evidenti. Io dimostro questa legislatura fruita così miseramente una legislatura amara e svara soprattutto nei confronti delle donne. Ecco l'importanza di queste elezioni: dare compimento anche in questo senso alla democrazia. Alle donne ora non spetta più solo decidere sulla rappresentanza politica come quando dopo la liberazione lottammo perché potessero votare. E necessario che siano parte e parte attiva della nostra democrazia».

che farete della fiducia ricevuta? «L'importante è che noi per prime abbiamo fiducia nelle donne» le fa eco Elena Montecchi già una legislatura alle spalle come deputata.

Natta parla alla fine solo pochi minuti. «L'analisi di questo voto che è l'ortore di verso da tutti quelli passati: la farò questa sera. Ma una cosa la dico subito questa crisi ha dimostrato che bisogna cambiare qualcosa di più dei vertici della politica. Le strozzature della democrazia sono sempre più evidenti. Io dimostro questa legislatura fruita così miseramente una legislatura amara e svara soprattutto nei confronti delle donne. Ecco l'importanza di queste elezioni: dare compimento anche in questo senso alla democrazia. Alle donne ora non spetta più solo decidere sulla rappresentanza politica come quando dopo la liberazione lottammo perché potessero votare. E necessario che siano parte e parte attiva della nostra democrazia».



L'assemblea delle donne comuniste a Bologna, in alto a sinistra Natta durante l'incontro

Quello spot firmato Scola

Con gli anziani di Poggibonsi il regista ha girato una trasmissione tv del Pci: una festa per dire che «la vecchiaia non è malattia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

POGGIBONSI È stata davvero una festa e non una funzione quella che si è svolta al Centro anziani di Poggibonsi tra riflettori e telecamere, ciak e ripetizioni di scene. Nella stanza più grande del Centro venerdì sera si è girato uno spot sugli anziani che andrà in onda su Rai Uno dopodomani alle 18 nella trasmissione autogestita del Pci. Regia di Ettore Scola reduce da Cannes dove si era recato per il festival che peraltro non gli ha riservato sul piano dei premi un buon trattamento.

«Deluso sul festival? Direi che lo sono stati più i giornali che i riflettori», risponde il regista alla domanda di obbligo - e del resto vado ai festival come ad un gioco. Certo si cerca di vincere ma non è una tragedia se i premi non arrivano. I festival è soprattutto un modo per incontrarsi, per discutere e conoscere il cinema». Ma ora a Poggibonsi Scola è tutto preso dal lavoro sugli anziani. La scena anche se spoglia e me-

no elegante ricorda il suo film «Ballando ballando».

Gli attori sono tutti gli anziani che frequentano il Centro. L'impressione è che per loro sia un gioco al quale mostrano di divertirsi anche paucamente. Per oltre quattro ore sono stati pazientemente agli ordini del resto molto bonari di Scola e dei suoi assistenti. Gli anziani si sono messi a ballare accompagnati da un'orchestra che suonava valzer, tanghi, polke ed altre musiche popolari.

«Non abbiamo voluto fare - spiega Scola - la solita trasmissione autogestita musona e noiosa. Si è voluto invece parlare della gente comune dei loro divertimenti delle loro solitudini e della loro disperata voglia di contare di sentirsi parte della società o più semplicemente di stare insieme». Ed ecco allora che la festa ha preso sempre più corpo è stata sempre più vera sempre più reale.



Una immagine tratta dal film di Ettore Scola «Ballando ballando»

E quando Alda una pensata nata a Milano che oggi lavora nel sindacato e che, nel dopoguerra ha fatto anche teatro e cabaret ha cominciato con una voce vellutata a cantare malinconicamente «Pierrot» qualcuno ha sentito un grappolo in gola e tanta nostalgia per il tempo passato. Lo stesso è accaduto quando ilva anche lei pensionata ha intonato prima con qualche

timore poi sempre più sicura «Tornera».

«Mi pare ha confidato emozionato e felice quando la musica e cessata di essere tornata giovane quando ero ragazza e cantavo sul palcoscenico o quando andavo fuori in campagna con il mio ragazzo». Non tutto però finisce in un ballo gli anziani hanno anche parlato davanti alle telecamere dei loro problemi

delle loro solitudini, della loro emarginazione di quel vivere quotidiano pieno di inquietudini. Ma ha mo anche rivendicato con decisione la necessità che ci si occupi davvero di loro. Quei cartelli ai muri dove si leggeva «La vecchiaia non è una malattia» o «La voglia di vivere non invecchia mai» sembravano più che richieste lanti inviti a non cedere a non rassegnarsi a continuare nonostante tutto a lottare.

Brindisi
Dopo il no alla centrale

BARI Il gruppo del Pci al consiglio regionale ha rivolto una interpellanza al presidente della giunta e all'assessore alla programmazione per conoscere quali iniziative intendano assumere per la doverosa valorizzazione democratica dei risultati del referendum consultivo dei comuni leccese di domenica scorsa dai quali è emerso un pronunciamento contrario all'entrata in funzione della centrale a carbone di Cerano (Brndisi).

Si chiede inoltre se non tengano di dover immediatamente assumere il coordinamento delle iniziative degli enti locali delle province interessate e favorirne anche l'estensione come intendano intervenire per scongiurare che la prosecuzione dei lavori in corso pregiudichi sia l'adozione delle necessarie misure di difesa ambientale che le scelte relative al dimensionamento e al funzionamento della centrale quali pressioni i tengano di dover esercitare sul governo regionale per la più pronta attuazione degli atti e dei risultati della commissione tecnica presso il ministero dell'Industria per la definizione del rapporto ambientale e dimensionamento funzionamento della centrale.

I FATTI
IMMAGINI DEI NOSTRI GIORNI
LAVORI - ECONOMIA
LA VITA DI OGNI GIORNO - DEMOCRAZIA

Diffusione 1 milione di copie

Con l'Unità domenica prossima un rotocalco in omaggio di 144 pagine a colori

Publicità
Gli editori cercano più spazi

MILANO La guerra per la pubblicità rischia di diventare la nuova mma vagante del sistema informativo. Tra Berlusconi e gli editori è scoppio aperto il primo - dati Auditel dell'ascolto tv alla mano - un paio di mesi fa aveva cercato di convincere gli utenti che era meglio destinare i loro budget pubblicitari ai suoi programmi che hanno milioni di ascoltatori anziché a periodi in cui lettori si contano nel l'ordine delle centinaia di migliaia. Gli editori hanno presentato ieri un libro bianco (un estratto apparirà oggi su tutti i giornali) come inserzione pubblicitaria che dimostra quanto sia improprio e scorretto il confronto fatto da Berlusconi quanto la carta stampata sia più efficace come veicolo pubblicitario. Mentre per giugno è preannunciata la presentazione di una voluminosa ricerca che gli editori hanno commissionato a Doxa e Demoskoopa vi si sostanzia che il gradimento degli utenti per la pubblicità viene in primo luogo dal fastidio che essi provano per gli spot in tv giunti ormai alla soglia dei 500 mila all'anno 640 minuti al giorno più di quanto non faccia il resto d'Europa o gli Usa che non superano i 540 minuti.

Ieri gli editori hanno tirato fuori anche una sorta di arma segreta ancorché il suo nome sia poco elegante si chiama «zapping» e lo praticano circa 35 italiani su 100 sono coloro che cambiano canale non appena un programma viene interrotto dalla pubblicità. Gli editori hanno ripetuto in continuazione che non ce l'hanno col meter ce l'hanno con l'uomo scortetto, che si fa dei dati «Mica si può avercela con i coltelli da cucina», ha esemplificato Edilio Rusconi - ma i coltelli diventano antipatici quando li si usa per ferire». Si attende ora la reazione di Berlusconi all'iniziativa degli editori, mentre c'è da registrare, immediata la perplessità sull'iniziativa manifestata dalla Federazione radio tv privata che tuttavia invita la Fieg a cercare forme comuni e collaborative (gli editori sono disponibili) su questo terreno. Potrebbe sembrare questo scontro, un fatto di concorrenza, per quanto aspira. Così non è esso ha in se qualcosa di potenzialmente distruttivo poiché vi sono tuttora nel sistema informativo zone franche dove la lotta assume caratteri cannibaleschi. Il caso di bitraggio è impossibile. Lo ricorda Walter Veltroni responsabile Pci per le comunicazioni di massa. «La polemica su Auditel dimostra che non è praticabile un sistema informativo regolamentato dal versante Rai e carta stampata provi di leggi per radio e tv private. Appare inopportuna inoltre la copertura del ministero delle Poste a una indagine che oltre a non assicurare una attendibile fotografia dei reali ascolti tv non è in grado di fornire dati per le emittenti locali che pure sono parte essenziale del sistema».



Craxi dichiara che non intende dopo il voto appoggiare un governo a guida democristiana. «Non ci penso neanche» ha assicurato ieri in un'intervista. De Mita, intanto, attacca frontalmente il leader repubblicano Spadolini (ne rimarca le differenze da Ugo La Malfa che non si considerava «uomo per tutte le stagioni») e accusa gli ex alleati di voler «far blocco con il Pci».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Lo scontro tra gli ex alleati del pentapartito si fa sempre più violento man mano che si avvicina la data del 14 giugno. Intervistato da «Repubblica» Craxi dice che dopo il voto i socialisti non daranno il loro appoggio ad un eventuale governo a guida democristiana. «Non ci penso neanche», risponde il segretario del Psi ad una precisa domanda. «E non mi vengano a dire che in questo modo lo sono ingrato perché la Dc avrebbe garantito 4 anni di stabilità. Allo stato delle cose», aggiunge, «poiché la Dc ha

Il leader del Psi assicura che non appoggerà un ritorno democristiano a palazzo Chigi

«No a un presidente dc» parola di Craxi

«Diciamo che non intendiamo mantenere le mani libere». Sul fronte democristiano intanto uno scambio di cortesia tra Andreotti e De Mita ha suggerito in pace all'altro del partito. Il primo ha aperto la campagna elettorale a Roma. E il secondo l'ha aperta ad Avellino. Il leader del segretario scudocrociato Andreotti che durante la crisi aveva pubblicamente preso le distanze da De Mita ha colto ora l'occasione per lanciare un appello all'unità del partito. Un «valere tanto più prezioso» ha sottolineato quanto più si accentua la tendenza da parte degli ex alleati di governo a costituire «una specie di comitato di liberazione dalla Dc».

Se questa eventualità si venisse a realizzare sarebbe davvero dietro l'angolo. Fra i maggiori sospettati di covare questo disegno c'è il segretario del Pci Spadolini che se dopo il voto «si prospetterà un governo analogo» a quello che ha guidato il paese in questi 4 anni «il Pci se ne stia fuori» non intendendo partecipare ad una coalizione «che è stata espressione di potere e non di governo» e che non ha prodotto una sola riforma degna di questo nome («i miracoli vantati da Craxi»). Di fronte allo spettacolo che ancora in questi giorni stanno offrendo i leader della discolta coalizione Achille Occhetto parlando ieri a Palermo ha invitato gli elettori a voltare le spalle a chi «sa parlare solo di schieramenti e di formule per dire invece con chiarezza di chi e la colpa di ciò che non funziona nel nostro paese». Ma intanto la polemica divampa anche su un altro fronte quello che contrappone gli ex

Il segretario scudocrociato contro Spadolini: «Ugo La Malfa non pensò mai al tornaconto»

alleati della Dc al Vaticano. Non è piaciuto il discorso con cui il Papa ha di fatto invitato a votare per la Dc. Non è piaciuto a Craxi secondo cui «la libertà di scelta e quindi il principio della libertà politica dei cattolici deve essere garantito e rispettato giacché è un principio essenziale della nostra civiltà democratica». E di rincalzo Formica «il Papa se ha da lamentarsi di un processo di scristianizzazione farebbe bene a chiedere ai vescovi notizie sui candidati dc: ritratterebbe tanti campioni di questa caduta dei valori cristiani per stile di vita per comportamento sociale e per voto di fede». Non è piaciuto quel discorso nemmeno a Spadolini il quale rivendica «una più netta distinzione tra sfera religiosa e sfera politica soprattutto in periodo elettorale». E il liberale Sterpa che il discorso del Papa «suona inoffesa per quei cattolici che in politica hanno fatto opzioni laiche».

Nilde Iotti «Confusa la proposta della Dc»

ROMA La proposta di riforma elettorale della Dc «non è chiara» e «se non si hanno le idee chiare è meglio tacere». Soprattutto in campagna elettorale perché altrimenti si genera solo confusione». Lo dice Nilde Iotti in una trasmissione di Canale 5 che andrà in onda stasera. Quando «si pensa di cambiare il meccanismo del voto in funzione di un solo partito e del suo potere allora sento quasi di bruciato» insiste il presidente della Camera. Sono altre le strade da seguire ridurre il numero dei parlamentari e vedere il sistema delle preferenze «un mezzo di corruzione impressionante». Se la sinistra raggiungerà il 51 per cento alle prossime elezioni per il Pci «sarebbe un dovere» impegnarsi a fare il governo «anche se con il 51 per cento è difficile governare». La linea dovrebbe restare quella dell'alternativa democratica precisa la lottica che nega tra l'altro qualsiasi «confezione» durante la recente crisi tra lei (ebbe un mandato esplorativo da Cossiga) e Natta. Un commento infine sulla accresciuta presenza delle donne nelle liste del Pci: «sono dovute superare resistenze» anche se molto minoritarie rispetto al passato. Ma «è tutta la politica» ad essere «pensata a misura d'uomo» e questa «la barriera da abbattere».

A Palermo Sulla mafia scontro Psi-Curia

PALERMO Aspra polemica tra Psi siciliano e Curia palermitana con il primo che annuncia l'intenzione di sporgere querela per diffamazione contro il direttore di «Mondo cattolico» l'agenzia di stampa vicina agli ambienti episcopali e al cardinale Pappalardo. «I veri motivi che hanno indotto i socialisti ad aprire la crisi al Comune» ha scritto l'agenzia «sono da ricercare nei collegamenti che il Psi mantiene con gli uomini del passato palermitano». La nota di «Mondo cattolico» ha attaccato in particolare la sinistra socialista guidata da Anselmo Guarracci. La replica è venuta dal segretario regionale del Psi Nino Buttitta. La Chiesa palermitana ha «cattiva memoria storica» e la Curia «finge di ignorare» che Guarracci è stato protagonista di note e autentiche battaglie contro gli interessi mafiosi filomafiosi e di contropartita con la mafia contro la migrazione uomini dell'epoca quali Ciancimino il cardinale Ruffini e il palermitano Vassallo. Buttitta «la mafia» ha sempre abitato e ancora abita nel partito per il quale con tanto fervore cristiano si agita «Mondo cattolico». Buttitta ha annunciato di aver ricevuto una lettera di Giancarlo Sciacca contro gli «attacchi inconsulti» di una «vecchia rinnovata intolleranza».

Ha aperto la campagna elettorale a Roma De Mita evoca il '48 per lanciare la sua rivincita

Il Pci ed il Psi tenuti in secondo piano. E invece polemica diretta, ripetuta, feroce con Giovanni Spadolini. De Mita ha aperto così, ieri a Roma, la campagna elettorale scudocrociata nella capitale. «Quando i vescovi richiamano ai valori ai quali hanno richiamato, fanno il loro dovere», ha detto il segretario dc. E allora la sala del teatro, ribollente e gremita, ha fortemente applaudito.

Se questa eventualità si venisse a realizzare sarebbe davvero dietro l'angolo. Fra i maggiori sospettati di covare questo disegno c'è il segretario del Pci Spadolini che se dopo il voto «si prospetterà un governo analogo» a quello che ha guidato il paese in questi 4 anni «il Pci se ne stia fuori» non intendendo partecipare ad una coalizione «che è stata espressione di potere e non di governo» e che non ha prodotto una sola riforma degna di questo nome («i miracoli vantati da Craxi»). Di fronte allo spettacolo che ancora in questi giorni stanno offrendo i leader della discolta coalizione Achille Occhetto parlando ieri a Palermo ha invitato gli elettori a voltare le spalle a chi «sa parlare solo di schieramenti e di formule per dire invece con chiarezza di chi e la colpa di ciò che non funziona nel nostro paese». Ma intanto la polemica divampa anche su un altro fronte quello che contrappone gli ex



Ciriaco De Mita

«Oggi l'Italia e il paese più libero del mondo» - propaganda di De Mita dalla tribuna curata da fotografi. «E la cessazione delle polemiche e degli scontri tra i partiti non può essere identificata con l'annullamento delle ragioni dei cattolici italiani». Al gruppo dirigente socialista rimprovera di essere «una squadra ben strana con una visione molto disinvolta della politica».

Partiti e liste a Trieste Il giornale sloveno scrive: «Solo il Pci difende i principi di convivenza»

TRIESTE «Sloveni votate per i candidati sloveni». Questo era il generico invito che - facendo di ogni erba un fascio - nelle passate consultazioni il «Primorski Dnevnik» aveva sempre rivolto agli elettori della minoranza nazionale slovena. Ma in questa campagna elettorale - caratterizzata da una velenosa ondata sciovinista ed antislava che vede impegnati tutti i partiti dal Psi al Msi - le cose devono essere veramente cambiate se in un'edizione del direttore del «Primorski Dnevnik» Bogo Samša arriva a scrivere che «il Pci ha a Trieste reale possibilità di avanzamento». Ciò perché «soltanto il Pci» - come deve riconoscere Samša - difende esponenti e chiaramente i principi di convivenza colta borazione difesa dei diritti dei cittadini ugualianza continue aperte ecc... La coerenza del Pci trova riscontro nelle liste presentate ufficialmente a Udine. Per il Senato il giornalista sloveno della Rai Siogjan Spetic viene candidato a «Trieste 2» un collegio che in passato ha sempre visto l'affermazione di un candidato comunista. E candidato sloveno sono per la Camera Nives Cossutta a Trieste ed Aleksandra Devekat nel collegio di Udine. Gorizia La popolazione di lingua friulana è pure rappresentata nelle liste comuniste con la dottoressa Silvana Fachin Schiavi. E gli altri partiti cosa fanno? I socialisti sembrano aver sventolato la loro lista al Meloni. Ai primi due posti per la Camera con un accordo firmato da Martelli - schierano infatti l'avvocato Camber e l'ammiraglio Lapanje due esponenti di destra della lista per Trieste. Suo ultimo il segretario socialista di Trieste Sgherzo. L'accordo con i meloni è stato respinto dai socialisti di lingua slovena che in un documento hanno invitato gli elettori a votare «liberamente e secondo coscienza».

Vertenza inasprita Salterà la diretta Rai sulle elezioni?

Niente tribune elettorali e - soprattutto - niente dirette sulle elezioni tra il 13 e il 16 giugno che vuol dire «buio» televisivo sui risultati del voto. Queste indicazioni di lotta vengono da una assemblea di dipendenti Rai. Il sindacato autonomo Snafer ha accolto l'indicazione e si è dichiarato pronto a indire scioperi a partire da martedì se le trattative sul contratto non andranno avanti.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Alla Rai la tensione cresce e siamo ormai all'ipotesi di iniziative di lotta senza precedenti per la loro durezza e determinazione. Ma sinora sono saltate le tribune elettorali. La presa di posizione giunta mentre le trattative tra Rai e sindacati procedono con difficoltà (ieri sera c'era no le avvisaglie di una rottura) e benché non siano condivise da Cgil Cisl Uil che a più riprese - affrontando la dura constatazione delle assemblee - hanno sottolineato la pericolosità di colpire il servizio pubblico nelle sue funzioni più delicate. I sindacati confederali - e non soltanto essi - temono che una sopravvalutazione dell'effetto «tribune» possa favorire i giochi e le manovre di chi punta a destabilizzare ulteriormente il servizio pubblico sino a mettere in dubbio il rinnovo della

«Il voto? Non ne abbiamo discusso» Il card. Poletti ora nasconde i contrasti nella Cei

Non più tardi di martedì scorso nel pieno dei lavori dell'assemblea della Cei mons Castellano fungendo da portavoce dei vescovi aveva dichiarato che non meno di 15 prelati erano sino ad allora intervenuti sul tema scottante delle scelte politiche dei cattolici. Ieri a conclusione dei lavori il card. Poletti ha negato invece a dispetto dell'evidenza, che l'assemblea abbia discusso del problema.

ALCESTE SANTINI

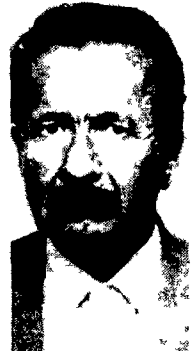
CITTA' DEL VATICANO Secondo le dichiarazioni rese ieri dal cardinale Ugo Poletti la conclusione della ventottesima assemblea di vescovi italiani nessun o avrebbe parlato durante cinque giorni di lavoro delle scelte politiche dei cattolici che nel discorso del Papa e tenuto un tema centrale. «La situazione politica del paese ho parlato solo io nella riunione introduttiva di lunedì scorso ha detto Poletti ma l'argomento sin golarmente non è stato ripreso in assemblea». A chi gli ha fatto notare che numerosi vescovi fra cui Belluzzi, Mgr. Bernini erano intervenuti sulla questione politica a sottovoce tra i delegati non è stato il solo a farlo anche il cardinale di Avellino monsieur Ismaele Castellano.

«Oggi l'Italia e il paese più libero del mondo» - propaganda di De Mita dalla tribuna curata da fotografi. «E la cessazione delle polemiche e degli scontri tra i partiti non può essere identificata con l'annullamento delle ragioni dei cattolici italiani». Al gruppo dirigente socialista rimprovera di essere «una squadra ben strana con una visione molto disinvolta della politica».

Nicaragua una speranza giovane. Fgci. Campagna per la realizzazione della scuola per l'infanzia «Coro de Angeles Enrico Berlinguer» CCP n. 63912000 int. 240. «Scuola e Università» Per informazioni Fgci nazionale tel. (06) 6711407.

Peteano Delle Chiaie sconfitta Pino Rauti

VENEZIA Pino Rauti vi cesegretario del Msi uno dei candidati alla successione di Almirante deputato ricandidato alle prossime politiche...



Licio Gelli

Lettera a Fanfani del senatore Flamigni su una «trattativa» in corso Sanno dov'è Licio Gelli

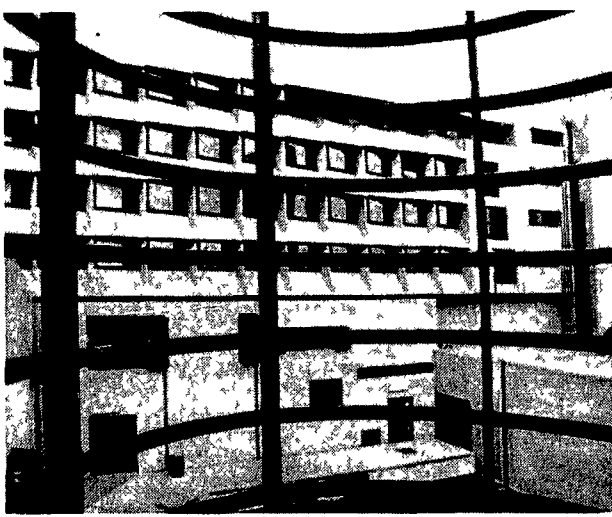
Il latitante Licio Gelli starebbe per tornare in Italia attraverso un'extradizione «indolore» da un paese europeo...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Appena qualche settimana fa nel corso di un'audizione alla commissione parlamentare antimafia...

magistratura italiana ha spiccatamente la nel corso di un'audizione alla commissione parlamentare antimafia...

ta e nell'autunno scorso - guidato dal generale Vittorio Morano - ha anche concluso il lavoro lo scorso anno proponendo la punizione per tutti i circa 200 alti ufficiali piduisti...



Il carcere di Champ Dollon da dove fuggì Licio Gelli nel settembre del 1980

Oscar Luigi Scalfaro agli Inter tutti democristiani e tutti in quei dicasteri da anni) sembra invece non abbiano mosso foglia...

sulla base di queste dichiarazioni - che impegnavano l'onore di chi le pronunciava...

te di aver mai avuto rapporti anche con la massoneria ufficiale. Il suo nome è stato invece trovato tra quelli dei fratelli all'orecchio del Gran Maestro del Grande Oriente (insieme a Francesco Pazienza) massoni affiliati alla gestione di Gelli nel 1970 e poi nel 1977...

Quelle centinaia di fascicoli del capo P2

Chi tratta col «venerabile»? I magistrati sempre contrari Riunioni segrete a Londra Ancora manovre dei «servizi» Gelli rientrerà dalla Svizzera?

WLADIMIRO BETTINELLI

ROMA Chi tratta con Gelli? E per conto di chi? Siamo in periodo elettorale e il merito del «venerabile» maestro potrebbe essere utile a qualcuno o gettare nell'angoscia altri?...

magistrati milanesi e quelli bolognesi che accusano Gelli di reati ben più gravi (associazione sovversiva e depistaggio delle indagini sulla strage di Bologna) avevano subito reagito con fermezza spiegando che «con Gelli non si trattava e che il capo della P2 si torna in Italia sarebbe stato chi mato a rispondere di tutti i reati che lo riguardavano»...

sterrebbe a mentire in Italia con l'aiuto di qualcuno proprio dalla vicina Confederazione il perché e facilmente spiegabile in Svizzera Gelli non deve rispondere di alcun reato. La sua fuga dal carcere di Champ Dollon non è punibile dal codice penale. Inoltre la Svizzera potrebbe concedere l'extradizione in Italia per il solo reato «economico» quello cioè in rapporto alle vicende dell'Ambrosiano di Calvi un reato per il quale in realtà in Italia non è in galera nessuno...

rivelazioni farebbero immediatamente capire che ha voluto «facilitare» il suo rientro e per quali motivi. Insomma Gelli come ulteriore spauracchio e come strumento di ricatto tra gli uomini del «palazzo»? Bisogna tener conto che negli ultimi quattro anni i «servizi» sono stati agli ordini del presidente del Consiglio Craxi ma che hanno dovuto dar conto del proprio lavoro anche al ministro della Difesa Spadolini. Non solo una parte dei «servizi» ha continuato regolarmente ad avere contatti anche con eminenti personalità della Dc. Insomma tutto ciò colato e tutto secondo le previsioni dello stesso Gelli e dei suoi difensori...

corso da qualche tempo ogni mercoledì dell'inizio di un nuovo mese nelle salette riservate di un grande albergo londinese. A quelle riunioni avrebbe preso parte spesso lo stesso Gelli o Gelli abilmente «trasformato» dopo una operazione di chirurgia plastica. La polizia italiana a quanto si è saputo avrebbe svolto delle indagini in merito senza però arrivare a risultati tangibili. Gelli tra l'altro in previsione di un eventuale rientro a casa dopo una «trattativa» e attraverso la Svizzera avrebbe addirittura preso di nuovo contatto con alcuni vecchi amici e «amichi».

campo di chi ha trattato o trattato non può che restringersi a «servizi» o al governo passato o presente. La lettera del senatore Sergio Flamigni a Fanfani mira proprio ad ottenere una precisazione e una risposta. Ci sarà? Speriamo. Anche sulla vicenda dell'archivio segreto sequestrato a Gelli il 28 maggio del 1981 dal servizio segreto uruguayano non sono mai arrivate notizie. Si sa soltanto che una parte di quel materiale giunse alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2 attraverso i nostri «servizi». Quelle poche carte - si disse - furono anche profumatamente pagate. Da allora non si è più saputo se il nostro governo abbia svolto ulteriori tentativi per entrare in possesso di tutti gli altri preziosissimi materiali e di tutte le «fascicolazioni» messe insieme da Gelli su decine di personalità politiche ammirate dai generali «capitani d'industria» e sui grandi affari di mezza Italia. Tutto quel materiale è sicuramente ancora in mano a Licio Gelli.

«Acqua per il Mali» a Milano

I tre sindacati attori stelle di prima grandezza come Harry Belafonte pittori e pugili famosi nonché personalità politiche e numerosi sindacati hanno partecipato ieri a Milano alla serata conclusiva della campagna «Acqua per il Mali»...

Condannati gli «amanti diabolici»

avuto infatti rispettivamente 21 e 15 anni quali presunti mandanti dell'assassinio del marito della donna il braccante agricolo Pietro Sedda 55 anni ucciso due anni fa a colpi di pietra al volto. Ridotta invece la pena agli autori materiali del delitto gli operai disoccupati Renato Matta e Roberto Mura Rubiu che in prima istanza erano stati condannati entrambi a 24 anni.

«Tangente del cimitero» a Ischia

mane perché accusati in concorso tra loro di concussione. In sostanza avrebbero lavorato un imprenditore locale nella assegnazione della gara d'appalto per il impianto di illuminazione delle lampade volte nel cimitero comunale. Prezzo del «favore», una tangente di 6 milioni ciascuno.

Altoatesino vince 2 miliardi al lotto

desca. I ingente importo è stato versato esentasse ad un istituto di credito della zona di Merano. Non si sa altro top secret il nome del sovrintendente.

Chi avisterà il delfino «Garibaldi»?

Se quest'estate dovesse capitare di incrociare al largo un branco di delfini e se sulla prima di uno di questi dovesse sembrare di vedere una G niente paura non avete immaginato il delfino targato G che sta per Garibaldi e il primo esemplare di cetaceo salvato curato e rimesso in mare grazie al Centro studi cetacei che ha cominciato la sua attività circa un anno e mezzo fa. La storia di Garibaldi è stata raccontata ieri arricchita dai particolari di un'attività che vuole salvare guardare la sopravvivenza nei nostri mari non solo dei delfini ma anche delle tartarughe e dei pochi esemplari di foca monaca rimasti. Del progetto fanno parte il Wwf i ministri dell'Agricoltura e delle Foreste Marina e Ambiente. Un dato solo per dimostrare la validità dell'iniziativa: in sei mesi sono stati segnalati 45 esemplari di cetacei in difficoltà. Circa quattro volte di quello che era stato segnalato nella media annuale dei 10 anni precedenti.

Grandi firme alle Olimpiadi di Seul

tempo libero da Trussardi. I due atleti hanno infatti vinto il concorso bandito dal Coni per ridisegnare tutto il look dei nostri campioni all'estero.

MARIA R. CALDERONI

Sardegna 3 condanne per la truffa Polychem

CAGLIARI Il processo per la truffa della Polychem. L'industria chimica fantasma costata alla Regione sarda circa un miliardo - si è concluso ieri al Tribunale di Cagliari con tre condanne e altrettante assoluzioni. I giudici hanno in flitto sei anni e sei mesi all'organizzatore principale della truffa industriale lombardo Angelo Massari il quale dovrà risarcire inoltre alla Regione un miliardo e 480 milioni i due personaggi politici coinvolti nello scandalo - l'ex assessore regionale all'Industria Gianuario Gianoglio e il funzionario dello stesso assessore Giovanni Carra - entrambi democristiani - sono stati assolti dall'accusa di truffa ma ritenuti colpevoli di «interesse privato in atti di ufficio» reato quest'ultimo però prescritto. Assolti invece con formula dubbia i soci Lorenzo Zaccagnini e Antonio Taini e il funzionario della Banca Popolare di Novara Giuseppe Zanocchi. La truffa risale alla metà degli anni Sessanta. Imprenditore di buone conoscenze politiche (soprattutto in casa Dc) Massari aveva ottenuto facile jussione dalla Regione una licenza...

Acqua alla trivella da due mesi per i 10mila abitanti di Fontanafredda e Porcia: sotto accusa anche cento discariche Ora inquinata la base Usa di Aviano

Ora inquinata la base Usa di Aviano

Acqua alla trivella, da due mesi per gli abitanti di Fontanafredda e (in parte) di Porcia due comuni vicini Pordenone. Diecimila cittadini nei guai. Chi inquina? Le ricerche portano alla base militare Usa di Aviano. Ma qui è proibito scavare. Bloccati dalla magistratura anche i tecnici dell'Usi di Pordenone che cercavano la fonte dell'inquinamento nelle discariche che circondano i comuni.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

PORDENONE Da più di due mesi i pozzi che servono gli acquedotti di Fontanafredda e di una parte di Porcia (due Comuni industriali alla periferia di Pordenone) butta fuori acqua avvelenata. Non all'atrazina per quanto ancora questa si sa ma alla trivella da dove viene? Ancora non si sa. Ma trivella quante trivelle alla ricerca della fonte dell'inquinamento? Le ricerche sono appiattite davanti alla base aerea statunitense di Aviano la più grande d'Italia zeppa di caccia bombardieri atomiche. E qui si sono fermate in attesa del permesso del comandante Usa. I tecnici dell'Istituto geofisico di Trieste vogliono entrare per scavare dentro la base un pozzo di prova. L'assessore alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia...

milligrammi. I tecnici del geofisico hanno scavato una serie di pozzi spia che sono giunti appunto ad Aviano. A ridosso della base la concentrazione di trivella e di 1000 milligrammi litro. In mediamente a nord torna a zero. Deduzione: la fonte di inquinamento sta nel mezzo. Non tutti però sono di questo parere. I tecnici dell'Usi di Pordenone ad esempio sono più propensi ad orientare le ricerche sulle numerose discariche che circondano la zona di Fontanafredda e dei comuni vicini. Ma appennanno provato a condurre un esperimento su una discarica ormai saturata che si trova a 500 metri dal pozzo inquinato sono stati bloccati dal prefetto e denunciati alla magistratura dal proprietario Sergio Mozzon titolare della Snuva una società che ha in appalto la raccolta rifiuti di 115 Comuni del pordenonese e di regioni vicine. «Naturalmente non si dove trovare origine dell'inquinamento», dice Gaetano Di Bis, segretario provinciale del Pci - «ma certo troppo strano che le ricerche si orientino a senso unico e scandaloso che i vari esponenti democristiani si siano precipitati ad assolvere le discariche».



L'ingresso della base Nato di Aviano

tempo ha fama di essere divenuta «immondezzaio d'Italia». La sua disgrazia sta nelle caratteristiche del territorio provinciale a nord un «materasso di ghiaia» a sud una linea di risorgiva. E successivamente naturalmente che la ghiaia è stata selvaggiamente scavata. E che in seguito la Dc ha lanciato e messo in pratica la bella teoria che c'è di meglio per riempire le cave oggi costituiscono un buco globale di 3 milioni di metri cubi sono profonde fino a 30 metri se...

non colmarle con i rifiuti? Così in assenza di un qualsiasi piano regionale per i rifiuti tossici e nocivi e nonostante ripetuti allarmi dell'Unità sanitaria locale a ridosso delle sorgive sono nate un centinaio di «trivelle» o parecchie decine di camoni provenienti da mezza Italia per scaricare non si sa bene quali rifiuti. L'assessore regionale ai Lavori pubblici Adriano Bomben democristiano ha ricevuto per questo l'ultimo «premio»...

Alla del Wwf. Oggi imperterrita continua a difendere le discariche. Anzi di recente ha concesso un finanziamento di parecchi miliardi alla Snuva per realizzare un nuovo mega impianto di compostaggio a San Quirino un paese in piena zona dei magrebini area umida di interesse internazionale. Ed il terreno che era sottoposto a tutela ambientale in pochi mesi si è miracolosamente trasformato dappinna in area agricola poi industriale.

Malta Citato Vittorio Emanuele

LA VALLETTA Vittorio Emanuele di Savoia è stato citato presso un tribunale maltese da un suo socio che ha chiesto un risarcimento danni di 500.000 lire maltesi (pari a quasi due miliardi di lire) accusandolo di non aver onorato impegni finanziari. Mark Mikaleff un avvocato maltese afferma che Vittorio Emanuele di Savoia non ha fatto fronte a impegni finanziari assunti nei confronti della società che si occupa dello sviluppo dell'isola Mangel che si trova davanti alla Valletta. Vittorio Emanuele presiede il consorzio che ha sottoposto al governo maltese il progetto di sviluppo per questa isola. Il progetto che ammonterebbe a 150 milioni di dollari fu autorizzato dall'ex primo ministro laborista Carmelo Milsud Bonnici alcune settimane prima delle elezioni del 9 maggio che hanno portato al potere il partito nazionalista. In una sua dichiarazione Vittorio Emanuele rende noto inoltre di non avere assunto impegni particolari con chichessia al di fuori dei soci in quanto il progetto è solo alla fase iniziale.

Dopo 9 anni Recuperato dipinto del 1300

PALERMO Il dipinto trecentesco di Allegretto Nuzi trafugato nove anni fa da palazzo dei Normanni tornerà il 25 maggio nella sede del parlamento siciliano. L'opera sarà consegnata da ufficiali dell'arma dei carabinieri che l'hanno prelevata a Londra al presidente dell'assemblea regionale siciliana on Salvatore Le Launcella alla presenza del ministro per i Beni culturali on Nino Gullotti. Il quadro - una tavola di cm 35x45 intitolata «Dio padre che sorregge Cristo in croce» - è stato restituito all'assemblea regionale dalla magistratura inglese al termine di una procedura giudiziaria che ha permesso di riconoscere il buon diritto del parlamento siciliano. Esso era stato posto all'asta da una no-tissima casa britannica che l'aveva inserito nel suo catalogo dove era stato notato e riconosciuto dai carabinieri del nucleo speciale in servizio presso il ministero per i Beni culturali. L'11 maggio scorso il dipinto del Nuzi era stato riconsegnato nella sede dell'ambasciata italiana ai rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana. L'opera era stata poi materialmente prelevata da un maresciallo dell'arma dei carabinieri che ne ha curato il trasporto in Italia.

Roma
«Non mi va il papà part-time»

ROMA Non è soddisfatto il papà «part-time» Salvatore Sanna il padre di Marco e De bora i due ragazzini protagonisti della ordinanza di separazione che ne ha stabilito l'affidamento alternato nella casa coniugale molto probabilmente presenterà ricorso contro la sentenza del giudice istruttore Achille Toro «Sentu rò i miei avvocati - ha affermato l'uomo - e se loro lo consiglieranno sono pronto a presentare ricorso per avere i bambini con me tutto l'anno come aveva stabilito il giudice alla prima udienza»

«Questa sentenza è certo importante e giusta sotto il profilo della crescita psicologica dei figli - spiega Salvatore Sanna - ma nel mio caso non è ottimale i problemi pratici sono molto grandi lo ad esempio come mia moglie non ha una casa dove andare nel periodo in cui non dovrà vivere con i bambini E poi ci sono degli inconvenienti logistici ogni sei mesi ad esempio uno dovrebbe fare dei piccoli traslochi Ma almeno i nostri bambini hanno avuto la fortuna di non essere costretti a vivere con le valigie in mano sbalottati da un posto all'altro»

E contro i «bambini con le valigie» si è dichiarata l'avvocato Tina Lagostena Bassi che insieme a Marina Bottani e Virginia Valentini assiste la madre Giovanna Meloni «Il provvedimento è nel caso specifico quello più idoneo a tutelare i minori è comunque provvisorio suscettibile di modifiche sempre ovviamente, nell'interesse superiore dei figli», spiega l'avvocato Lagostena Bassi Ma papà e mamma che si alternano non può provocare maggiori difficoltà ai ragazzi? «La risposta non è facile - spiega l'avvocato Lagostena - Certo è difficilissimo far funzionare bene l'affidamento alternato sicuramente è negativo quando sono i figli ad essere costretti a vivere con le valigie in mano spostandosi da una casa all'altra Per il resto credo possa funzionare solo se i coniugi la pensano nello stesso modo rispetto all'educazione e alla vita dei figli. Ma questo avviene in pochissimi casi. L'ideale credo, sarebbe far vivere i figli con un solo genitore dando però all'altro la possibilità di svolgere il suo ruolo affettivo ed educativo senza restrizioni e rigide modalità di visita»

Slitta la presentazione del provvedimento
Il ministro vuole conoscere il parere del Consiglio superiore
Ci sono dubbi sulla sua costituzionalità

Il ministro al Csm:
legittimo il decreto «salvaprocessi»?

Rognoni ricorre al Csm Prima di presentare, probabilmente giovedì, il testo del decreto che dovrebbe servire a sanare la situazione creata con le recenti sentenze della Cassazione e a salvare dall'annullamento centinaia di processi, il ministro ha chiesto il parere del Consiglio superiore della magistratura Rimangono infatti dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Sempre più travagliata la preparazione del decreto «salva processi» Come previsto Rognoni non ce l'ha fatta a presentarlo formalmente ieri in Consiglio dei ministri alla cui riunione del resto non ha presenziato. Il ministro ha fatto solo una rapidissima apparizione a palazzo Chigi a seduta non ancora avviata e poi è volato a Milano per partecipare ad un convegno sul processo civile

Qui ha assicurato che il provvedimento è pronto - ne ha già presentato il testo - e che articoli al presidente del Consiglio Fanfani e sarà di scussione probabilmente mercoledì o giovedì prossimi in Consiglio di cui interno ha precisato «non esistono divergenze sull'argomento»

Il decreto avrà valore retroattivo e quindi potrà salvare dall'annullamento centinaia di processi celebrati da Corti secondo la Cassazione irregolarmente costituite. Sarà stabilito che la validità della composizione dei collegi giudicanti non dipenderà dal visto del presidente della Repubblica «che avrà una funzione solo amministrativa tanto che potrebbe giungere anche con oltre un anno di ritardo»

Rognoni ha quindi ribadito che «le irregolarità rilevate inopinatamente dalla Suprema Corte ultimamente e fino a prima considerate non incidenti non ledono i diritti sostanziali di nessuno». Polemici anche il ministro Scalfaro che all'uscita di palazzo Chigi ha parlato di «benevolenza della Suprema Corte».

Un ottimismo di Rognoni si contrappone alla prudenza e in alcuni casi le perplessità di altri esponenti politici. Come aveva già fatto il giorno prima il responsabile giustizia del Pci Luciano Violante anche il capogruppo socialista al Senato professor Giuliano Vassalli si è riservato di esprimere un giudizio compiuto solo dopo la presentazione del decreto Vassalli ha anche parlato di «stato di necessità» il solo che può giustificare una «così grave iniziativa». Si attende il provvedimento quindi di prima di prendere posizione

Il rinvio della sua presentazione delle diverse stesure del testo le consultazioni con giuristi e costituzionalisti stanno a dimostrare non solo che ci si muove con i piedi di piombo ma anche che non c'è unanimità di giudizi. Lo prova il fatto che il ministro abbia chiesto al Csm un parere



Virginio Rognoni



Oscar Scalfaro

«salvaprocessi»?

Secondo il professor Gustavo Zagrebelsky il decreto può essere retroattivo perché non incide su norme penali il che è espressamente vietato dalla Costituzione ma solo sull'organizzazione giudiziaria regolando i rapporti tra Corti d'appello Csm. Preside della Repubblica. Tali leggi di cui è valida una situazione illegittima tendendola legittima sono ammissibili - prosegue il costituzionalista - a due condizioni che si rinfrescano ad

esigenze imperscrutabili non quindi a casi specifici (ad esempio un singolo processo) e che non siano lesi diritti fondamentali dei cittadini. Anche se - aggiunge - ogni legge repressiva e espressione di una patologia di un cattivo funzionamento delle istituzioni il decreto può essere costituzionalmente legittimo purché si limiti a ritener valida la composizione delle Corti in assenza del solo «visto» del presidente della Repubblica che ha il compito non di approvare le scelte del Csm sulle quali non può sindacare

Sostanzialmente concordi altri due costituzionalisti Silvano Tosi ed Alessandro Pizzorosso che pur con qualche perplessità considerano il decreto necessario se serve per far fronte ad una situazione eccezionale

Il prefetto sollecita i fondi
Circo Orfei
Sos al ministro

PAOLO SALETTI

GENOVA Per i sessanta lavoratori del circo Rinaldo Orfei abbandonati a Sarzana non c'è possibilità di riprendere presto il lavoro. Il circo non può essere montato perché il proprietario non ha più le garanzie assicurative previste per legge e quindi nella migliore delle ipotesi come ha annunciato ieri in prefettura a Spezia il segretario degli Orfei Mancino «se ne parlerà a settembre». Lo stesso Mancino ha dichiarato che Rinaldo Orfei «farà il possibile» per trovare una parte sostanziosa dei soldi dovuti ai lavoratori. Se la drammatica situazione della gente del circo non è finita in tragedia è solo grazie alla solidarietà della popolazione della Val di Magra e del Comune di Sarzana. «Siamo intervenuti direttamente - spiega Antonio Dionnello sindaco di Sarzana - e attraverso le mense comunali ci si sono affiancate anche tutte quelle delle aziende della zona». Gli animali se la sono vista brutta quando erano ormai allo stremo - nei giorni scorsi sono arrivati a Sarzana 2800 chili di carne inviati dalla famiglia Orfei. Ma il cibo è stato

riutilizzato anche dai leoni più affamati. È stato chiesto l'intervento del veterinario della Usl Alessandro Sanchini e il sanitario ha immediatamente ordinato la distruzione della partita perché marcia. Gli animali sono stati «adottati» dalla cooperativa macellaria ed hanno un trattamento di primo ordine carne altrettanto fresca di quella acquistata nei negozi della zona. C'era un problema quello di «jungle» una tigre che nei giorni scorsi aveva sparito tre cuccioli ed aveva bisogno di superalimentazione avendo perduto molto sangue. Ci ha pensato una fattoria di Manella che ha inviato uova e latte.

Ieri mattina il prefetto di Spezia Norrelli e nuovamente intervenuto presso il ministero del Turismo e spettacolo per sollecitare la concessione dei contributi di legge al circo Orfei. Con questi soldi e un po' di soldi contribuiti da parte del proprietario debitore sarebbe possibile pagare un debito di 40 milioni di lire. Il ministro ha promesso di metterli in condizioni di trovare la soluzione della fame (e non è assolutamente un modo di dire) un'altra attività

La sentenza per il delitto Peci

Dieci anni in meno al «pentito» Buzzati

ANCONA Dieci anni in meno al «pentito» Roberto Buzzati per l'eccezionale «levatezza» del suo contributo sostanziale conferme delle condanne di primo grado (salvo riduzioni per quattro imputati minori dissociatis) e mancato riconoscimento dei benefici della legge sulla «dissociazione» per lo psichiatra Massimo Gidoni. Queste le decisioni della Corte di appello di Ancona - giudice di secondo grado nel processo per il sequestro e l'omicidio di Roberto Peci - che ha impiegato un po' di più di sei ore di camera di consiglio per emettere la sentenza a carico dei 16 imputati dell'appello. Roberto Buzzati è stato condannato a cinque anni e un mese di reclusione (in primo

grado aveva avuto 15 anni e un mese). I giudici hanno confermato le condanne al l'erastolo e a sei mesi di segregazione per Giovanni Senzani e Stefano Petrella e quelle a 25 anni ciascuna per Natta Ligas e Susanna Berardi tutti «irriducibili». Conferma dei 26 anni e mezzo di reclusione anche per l'insegnante marchigiano Stefano Petrelli, sempre dichiaratosi estraneo ai fatti e nessuna applicazione delle riduzioni di pena previste dalla legge sulla «dissociazione» per Massimo Gidoni. Secondo quanto ipotizzato dai difensori la Corte non ha ritenuto lo psichiatra incolpevole rispetto alla tragica fine dell'ostaggio. Anche la reclusione ad otto anni di reclusione all'«irriducibile» Avera Virgili è stata confermata. Riduzioni di pena peraltro sollecitate dal pm sono state concesse ai «dissociati» del «gruppo abruzzese» delle br Aureliano Mascioli che passa da cinque anni e due mesi di reclusione a tre anni e cinque mesi. Giampaolo De Amicis stessa condanna in primo grado e stesso scontro con l'aggiunta di dieci giorni e Renata Pierantoni che da un anno e cinque mesi passa a otto mesi e quindici giorni. Mano Loreto Volpe altro componente del «gruppo» anche lui dissociato si è visto ridurre la pena da tre anni e un mese a due anni e dieci giorni. Ultima riduzione (da tre anni e un mese a tre anni) quella per Anna Basile

La sentenza per il delitto Peci



Patrizio Peci

La vittima predestinata lo ha investito in pieno
Agguato mafioso in autostrada
Ma è il killer a morire

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA Que sta volta a morire è stato il killer. Lo ha ucciso la vittima predestinata schiacciando il pedale del freno. La dinamica del nuovo agguato mafioso di ieri mattina è stata spettacolare come se fosse stata presa in prestito da uno dei tanti film televisivi americani. Sull'autostrada ad alta velocità dello svincolo Nord che immette sulla superstrada Jonica alle 9 di ieri (transitava Antonio Ficarra 24 anni propretario assieme al fratello di una officina meccanica nel quartiere Ravagnone. Con lui una golf Gid si trovavano due donne di cui la polizia non ha rivelato l'identità. Mes

escluso sia rimasto lento, riesce a dileguarsi. Ma ancora non è finita il vespino è stato agganciato dalla grossa Golf turbo diesel che ha intanto imboccato lo svincolo e lo trascina per centinaia di metri tra scintille e stridii. Ficarra ormai non controlla più l'auto che corre all'impazzata fino a tamponare con violenza una 500 rossa che gli si è parata davanti. Polizia e carabinieri accaniti al corpo di Lombardo che respira ancora debolmente hanno trovato una specie di Santabarbara due 7.65. L'arma istantaneamente famosa perché utilizzata in gran parte degli omicidi avvenuti in città ed una calibro 9 corto. Sulle armi

sono state fatte tutte le analisi per stabilire se sono entrate in azione in altri agguati. Tra sportisti agli Ospedali Riuniti il killer ragazzo è morto dopo un ora di ricovero nel reparto rianimazione. Ficarra invece è stato operato.

Non è ancora chiaro in qua le conteste debba essere in quadrato il nuovo agguato. Ormai il vecchio equilibrio mafioso è andato in frantumi. I fronti dello scontro che si sono aperti in città sono diversi e diventa sempre più difficile in questo clima di violenza generalizzata capire l'esito del «giudizio» da quanto accade. Nessuno riesce a capire quando e come possa mettersi fine a questa terribile «mattanza».

L'omicida è un diciottenne
Muore accoltellato
Aveva preso le difese del fratello di 14 anni

FOGGIA Un banale litigio tra ragazzi a Cagnano Varano è sfociato in un omicidio. Nicola Burma uno studente di 18 anni ha ucciso il pescatore Domenico Coccia di 17 colpendolo con una coltellata al petto.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti è sorto un litigio tra il Burma e Michele Palumbo di 14 anni in seguito al quale il fratello di quest'ultimo Domenico di 17 anni ha poi affrontato lo studente che lo ha colpito con un

marello alla testa. Il Palumbo lo ha minacciato con un coltello ma lo studente Nicola Burma dopo aver strappato l'arma al Palumbo lo ha ferito all'emtorace sinistro. A questo punto il Coccia avrebbe tentato di disarmare lo studente ma questi gli ha inferto una coltellata al torace. Il pescatore è morto durante il trasporto all'ospedale di San Severo mentre il fratello è stato ricoverato all'ospedale di S. Rotondo e guarirà in 2 settimane.

Pescara
Ai randagi
esche
avvelenate

PESCARA Morte ai cani randagi con esche avvelenate abbandonate in campagna. È la incredibile strage scelta dall'Unità sanitaria di Pescara per risolvere il problema del randagismo. Le esche saranno abbandonate in determinati luoghi pericoli e tenute sotto controllo in modo che non possano essere ingerite da altri animali e non finisca nelle mani di bambini. Non è chiaro come detto controllo avverrà. Lo si saprà al primo incidente.

Uccisa a colpi di pietra
La Maria Goretti sarda
verrà beatificata
Giustiziato l'aggressore

ORGOSOLO C'è una Maria Goretti sarda anch'essa sullo sfondo di una oscura vicenda di sangue. Si chiama Antonia Mevina massacrata a Orgosolo il 17 maggio 1935 da un pasore diciottenne Ignazio Calgiu che voleva abusare di lei. La ragazza 16 anni gli aveva resistito e lui l'uccise a colpi di pietra. Venne giustiziato. Ora il Papa ha promulgato un decreto per la beatificazione di Antonia Mevina.

Testimone dell'aggressione l'allora tredicenne Andrea Castinga. «Eravamo andate in cima ad una collina netta a raccogliere legna. Improvvisamente sbucò un ragazzo da un ovile e aggredì dalle spalle Antonia. Io fuggii da lontano sentivo le sue grida». L'omicida fu subito arrestato dai carabinieri. La legge prevedeva allora la pena di morte. Ignazio Calgiu fu ucciso.

Da evaso a frate, arrestato

CATANIA La storia di Antonino D'Aquino inizia a Catania negli anni trenta quando l'uomo allora giovanissimo viene arrestato con l'accusa di omicidio aggravato compiuto in concorso con altri complici nel corso di un furto. È il 3 febbraio del 1933. Il processo viene celebrato il 30 marzo dello stesso anno. Per quei tempi la sentenza per omicidio è scontata. La Corte d'Assise del Regno lo condanna infatti a morte. D'Aquino resta in carcere in attesa di appello ma nel frattempo gli eventi della guerra preparano l'occasione che farà cambiare la sua vita. È il 5 giugno del 1944 quando Antonino D'Aquino si trova rinchiuso nel carcere di Soriano del Cimino. Durante una incursione aerea alleata una bomba colpisce il penitenziario dove è rinchiuso e approfittando della confusione e della breccia aperta dagli ordigni D'Aquino

Un segreto durato quasi mezzo secolo, «tradito» dalla sorella Angela D'Aquino, di 75 anni, poco prima delle 15, dopo una luttuosa vita di oltre 45 anni, fra Lorenzo padre carmelitano, all'anagrafe Antonino D'Aquino, 83 anni e stato arrestato dai carabinieri del Gruppo di Catania. È

stato prelevato nella sua cameretta del convento dell'ordine dei frati della beata Vergine Montecarmelo. È una lunga storia svelata cinque giorni fa dalla sorella, quando ha temuto che un possibile ricovero in ospedale dell'uno potesse far scoprire un segreto custodito per tanti anni.

mantenere il segreto e ha raccontato tutta la storia al superiore del convento. La storia è passata subito all'autorità giudiziaria che ieri ha emesso l'ordine di cattura. Adesso fra Lorenzo e ricoverato nella sezione per detenuti dell'ospedale Ferrarotto di Catania. L'accusa è di evasione.

Interpellato dai cronisti Antonino D'Aquino ha parlato a bassa voce. Ha detto di essere stanco e di non sentirsi in grado di parlare. Avrebbe voluto farlo per raccontare parecchie cose della sua vita ma proprio non ce l'ha fatta. In via Verdi i carabinieri che lo hanno prelevato nel suo appartamento non hanno usato le manette. Lo hanno solo sorretto mentre si dirigeva verso l'ambulanza. Il suo avvocato ha già avanzato richiesta di arresti domiciliari. Prevede di inoltrare anche domanda di grazia.

È mancato all'affetto dei suoi cari
ENZO STERNIERI
di anni 63. Addolorati lo annunciano la moglie Agnese e i figli. Ha una sorella, i fratelli cognati, nipoti e parenti tutti i funerali oggi alle ore 14.30 da via Busa 7. Torino 23 maggio 1987.

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa del compagno
VEZIO MANETTI
dignitario comunista e comandante partigiano la moglie e la sezione del Pci di Intra «Cuculo» sciolto scrivono in sua memoria per la stampa comunista. Intra Verbania 23 maggio 1987.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno partigiano
EPEO GIRARDI
«Turco» la moglie e il figlio la uccidono e le nipoti lo ricordano con affetto. Per i cari amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova 23 maggio 1987.

Nel decimo anniversario della scomparsa di
ALFREDO PUGNETTI
la moglie Zita e i nipoti ricordando la parente ed amici sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Savona 23 maggio 1987.

Nel 1° anniversario della morte di
PAOLO SOCRATE
Enrico con Marcello, Mario con Vanna, Mauro con Lorenzo. Quelli insieme ai nipoti tutti ricordano con perenne rimpianto la presenza generosa e le grandi doti umane dell'amatissimo fratello. Sottoscrivono alla sua memoria 200.000 lire per l'Unità. Roma 23 maggio 1987.

La moglie Anna, le figlie Simona e Carla rimangono sempre senza conforto e con intero amore.
PAOLO SOCRATE
nel 1° anniversario della sua morte ricordando a quanti lo conobbero e lo amavano. Roma 23 maggio 1987.

Comune di Montelupo Fiorentino
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
Questo Comune indurrà quanto prima la gara per l'appalto dei seguenti lavori:
1) Ristrutturazione di via Maremmana con l'ampliamento della sede stradale. Importo a base d'asta L. 350.000.000.
2) Costruzione reti di distribuzione del gas metano per la frazione di Sarmontana e zona industriale di Fobbiana. Importo a base d'asta L. 333.250.000.
L'appalto avverrà con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e successi art. 4 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le Ditte interessate dovranno essere iscritte alle categorie e del I albo Nazionale Costruttori relativi ad entrambi i lavori.
Le Ditte partecipanti alla gara d'appalto dovranno presentare una offerta unica per trattandosi di due progetti approvati separatamente delibera con cui si va univocamente stipulati separatamente.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati con domanda in carta da bollo redatta al Sindaco entro il 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta deve essere inviata a: Amm. n. straz. one
IL SINDACO Sergio Calosi

È IN EDICOLA
ESSERE
Settimanale di cultura e politica

avvisi economici
CESENATICO Hotel Olimpia 0547/83518 Completamente rinnovato ogni confort Ambiente familiare Bassa 26.000 Meda 32.000 Alta 38.000 Sconto bim b/comm/ve (11)
HOTEL Tirol Bellevue Monte Sover Trentino Dolomiti Telefonto (0461) 69.52.47 68.50.49 Luglio 32.000 agosto 42.000 pens. con completa camera con servizi locali tranquilli (34)
IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi v.c. no marò settimanali quindicinali Tel (0541) 630174
IGEA MARINA hotel Dan tel (0541) 631244 Offerta speciale mare famiglia due adulti e bambino 8 anni 1.10 giugno 59.000 giornaliera 11.30 65.000 g. ornatere (39)
OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare soggiorno cucina 2 camere disimpegno bagno balneo con caminetto a ardno box L. 19.000.000 + mutuo Agenzia Ritmo viale Petrarca 299 Lido Adriano (Ra) (544) 494530 (4)
RICCIONE Affittasi appartamento estivo tranquillo v.c. no mare anche quindicinali Tel (0541) 60.48.48 (21)
RIMINI affittasi appartamento da giugno a settembre anche quindicinalmente Tel (0541) 370012 (42)
RIMINI (Ravazzura) affittasi appartamenti estivi v.c. no mare 3/8 posti letto anche quindicinalmente giardino Tel (0541) 75.02.85 (22)
Amministrazione Provinciale Brindisi
IL PRESIDENTE
RENDE NOTO
che a seguito di citazione per evasione in data 28.3.1987 lavoro di sistemazione della strada provinciale per il sito n. 10 ante lo stazione di curette piano di calcestruzzo cementizio n. 1.11 a forte pendenza ed ad annesso di banche per un importo a base d'asta di L. 75.000.000 sono stati aggiudicati alla Ditta Eia Domenico Rocco d. Cegli e Messap con un basso del 36,3% IL PRESIDENTE dr. ing. Nicola Melipignano

Magistrati
Acque
agitate
nell'Anm

ROMA Acque agitate al interno dell'Associazione nazionale dei magistrati il cui comitato direttivo si riunirà oggi pomeriggio in piazza Adriana. Il dibattito si preannuncia vivace e andrà senza interruzione oltre il problema che ne ha reso necessaria la convocazione le dimissioni del segretario Enrico Ferrè candidato alle prossime elezioni nel Pd.

Decisione questa giudicata dai più inopportuna visto il ruolo che ricopriva Ferrè, criticato anche per non aver avvertito l'esigenza di rinunciare con un più largo anticipo al incarico. Attacchi gli sono giunti dall'interno della stessa corrente Magistratura indipendente che vorrebbe sostituirlo con un altro suo candidato forse il torinese Francesco Marzachi.

Quasi certamente non ci si limiterà però a nominare il successore di Ferrè. Si affronteranno problemi più di fondo innanzitutto la funzionalità dell'attuale giunta accusata da molti di immobilismo e che sembra non abbia molte possibilità di sopravvivere.

In pericolo pare sia anche la poltrona del presidente Adolfo Beria d'Argentine attuale procuratore generale di Milano sospettato soprattutto dalla corrente di Magistratura Democratica di essere troppo acccondiscendente con le scelte del ministro Rogoni.

L'ultimo scontro è avvenuto sul decreto che stanza ingenti somme per la costituzione del servizio informatico e che prevede una gestione sostanzialmente privatistica. Critica dal Csm da Md e dalla stessa Anm il provvedimento ha avuto il «placet» del solo Beria.

Una parte della corrente di Unità per la Costituzione dovrebbe poi proporre, prendendo spunto dal caso Ferrè, il problema dell'emanazione di una legge che veti l'iscrizione dei magistrati ai partiti politici.

Messina
Molesta
ragazzina:
condannato

MESSINA Un operaio di 50 anni Biagio Venuto di Roma nel Messinese è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione senza condizionale per atti di libidine verso una ragazzina di 14 anni C.B. figlia di un suo amico. Le aveva estorto un «bacio lascivo».

È successo di domenica Biagio Venuto è andato a trovare come faceva spesso la famiglia dei suoi vicini di casa Hanno chiacchierato e bevuto qualcosa insieme poi i genitori di C.B. sono saliti in camera a passeggiare. Allora Biagio Venuto ha stretto a se la ragazzina che conosceva fin da piccola obbligandola a un bacio. C.B. ha gridato e si è divincolata e i genitori sono accorsi. Biagio Venuto è scappato via e stato raggiunto dal padre della ragazzina e c'è stata una colluttazione tra i due. Venuto si è difeso negando sostenendo che voleva baciarla la ragazzina su una guancia come sempre prima di andarsene. I genitori di C.B. hanno sporto immediatamente denuncia. Tra l'altro Biagio Venuto era conosciuto in paese per aver tentato di molestare altre ragazzine. Il fatto però non era mai stato denunciato prima d'ora.

Il processo data la settimana scorsa e Biagio Venuto è stato condannato per atti di libidine commessi su minore (il minimo della pena per questo reato è due anni) senza condizionale poiché aveva precedenti penali. I giudici hanno accolta la tesi del pubblico ministero Franco Providenti che ha sostenuto la tentata violenza sessuale non riuscita giacché la ragazzina è riuscita a divincolarsi e a andarsene. L'aggravante dell'abuso della fiducia dei genitori che erano amici. La difesa aveva invece chiesto l'insufficienza di prove e in subordine il minimo della pena.

Sfuggito alla cattura il presidente della squadra di calcio
Truffa ad Avellino

Ancora guai con la giustizia per un presidente dell'Avellino Calcio. Elio Graziano, 54 anni, industriale molto vicino alla Dc e a De Mita è stato colpito da un ordine di cattura della procura di Salerno che lo accusa di aver gonfiato una perizia relativa a danni provocati dal terremoto. Provvedimenti analoghi anche per Giuseppe D'Arco (arrestato) e Raffaele Cirillo, latitante come Graziano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI C'è chi giura di averlo visto partire con l'elicottero personale. Elio Graziano, 54 anni, presidente da due anni della squadra di calcio dell'Avellino, è da ieri ricercato dalla magistratura per una delle tante truffe sul terremoto. Secondo l'accusa l'industriale irpino avrebbe gonfiato la perizia relativa ai danni provocati dal movimento del terreno nello stabilimento di Fisciano alle porte di Salerno.

La perizia sarebbe stata avallata dal vicedirettore dello stabilimento Giuseppe D'Arco (arrestato stamane) e dall'ingegner Raffaele Cirillo che sono accusati per questo di concorso nei reati commessi dall'irreperibile industriale irpino. La vicenda sembra ormai un classico. La legge «219» quella che riguarda la ricostruzione in Campania stabiliva tutta una serie di contributi per gli stabilimenti industriali danneggiati dal sisma. Secondo il magistrato

Michelangelo Russo che ha comprato tutte le azioni in mano dell'ex presidente Antonio Sibilla (arrestato nell'ambito del blitz contro la camorra di Raffaele Cutolo nell'83) condannato per il tentativo al giudice Gagliardi e inchiodato anche lui in vicenda poco chiara legata alla costruzione) che gli hanno dato la presidenza dell'Avellino oltre al quasi totale possesso della squadra di calcio che quest'anno è arrivata prima fra le provinciali.

Ritenuto uno degli «uomini nuovi» dell'irpina, Graziano oltre allo stabilimento di Salerno possiede uno stabilimento di Avellino che opera in tutti nel settore chimico. E aveva annunciato la costruzione di altri due stabilimenti sempre in terra irpina. Giuseppe D'Arco invece è vice direttore dello stabilimento di

Fisciano si è licenziato alcuni anni fa dall'impiego ed ora è impegnato nel lavoro di un proprio impianto di depurazione che è dislocato a Solofra sempre in provincia di Avellino dove si sta cercando di ridare vita alle locali industrie senza inquinare l'ambiente.

Dell'altro protagonista della vicenda si sa per ora poco o nulla se non che è uno dei due firmatari della perizia gonfiata.

Per l'Avellino calcio e per certi ambienti dell'irpina la notizia del mandato di cattura è un duro colpo anche perché è legata ancora una volta alle vicende del dopoterramoto che hanno già portato all'apertura dell'81 ad oggi di una quarantina di procedimenti tutti con imputati «eccezionali» tutti in un modo o nell'altro esponenti del sottobosco politico dei partiti di governo e della Dc.

In vigore il nuovo decreto
Ritornano
le supermulte

ROMA Le «supermulte» sono tornate in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del «decreto legge» approvato il 15 maggio scorso dal consiglio dei ministri il provvedimento ripropone con una serie di modifiche il decreto legge varato dal governo Craxi e non convertito in tempo utile dal Parlamento. L'automobilista abituato a fare i propri comodi nel centro storico delle città «occupando» con il proprio veicolo incroci curve dossi e gallerie dovrà quindi cambiare mentalità. L'ammenda che gli arriverà a casa - a parte quelle per riprendere l'auto in sosta - potrà giungere sino a 300.000 lire a fronte delle 50.000 lire che si pagavano in passato. La semplice sosta e parcheggio in zona vietata costerà 25.000 o sino a 50.000 lire secondo che si tratti di «zone normali» ovvero non

coinvolgenti il centro storico o il cuore della città. Il decreto - già praticamente applicato su vasta scala (numerose le rimozioni e le ammende a Roma e nelle altre grandi città sin dalle prime ore della giornata di ieri) - punisce in modo particolare le infrazioni che recano un effettivo intralcio al traffico o pericolo per la circolazione. Il provvedimento prevede tra l'altro determinati tempi di applicazione e l'emanazione di due decreti da parte del ministero dei Lavori pubblici. Entro 30 giorni le amministrazioni comunali con deliberazione del consiglio immediatamente esecutiva devono provvedere - in base al secondo degli 8 articoli del decreto legge - ad applicare gli aumenti per sosta parcheggio uso delle corsie riservate a determinati veicoli e violazione alla disciplina dell'accesso regolamentato.



Giuseppe Zamberletti

Una ditta rivendica 2 miliardi. Polemica con l'Avvocatura di Stato
Auto sequestrate, il ministro è moroso
Zamberletti: «Non voglio pagare»

ROMA Nel cortile di palazzo Chigi ieri non c'era l'auto con le portiere aperte ad attendere Zamberletti.

«Allora, ministro, è davvero rimasto a piedi? No, no. L'auto è fuori. Non ho quello del ministero della Protezione civile. Ma quella del ministero dei Lavori pubblici ancora non me l'hanno tolta. È fortunato Zamberletti. Nel governo Fanfani è un ministro doppio, conserva la titolarità della Protezione civile e in aggiunta ha i Lavori pubblici. È l'auto blu di riserva. Ma altrettanto disposti all'ironia non devono certo essere i funzionari di via Ulpiano e di via Massimi dal capo di gabinetto agli addetti ai servizi di emergenza della Protezione civile. Sono infatti rimasti tutti appiattiti. Dall'altro giorno l'intero parco auto del ministero è sotto sequestro sigillato da un ufficiale giudiziario chiamato da una ditta di Foggia. L'Automec s'è a dare esecuzione a un'azione di rivalsa dell'ammontare di due miliardi.

È davvero una storia all'italiana. Comincia nel 1980 nei drammatici giorni del terremoto in Irpinia quando c'è da dare un tetto a migliaia di famiglie. Zamberletti allora commissario straordinario di governo delega ai Comuni il compito di realizzare convenzioni per le opere urgenti. È il Comune di Campagna in provincia di Salerno stipula un contratto proprio con l'Automec per la fornitura e la posa di 175 alloggi prefabbricati su aree urbane del Comune. Ma la consegna di queste aree subisce continui ritardi. Così l'Automec lamenta danni economici e apre un contenzioso dapprima in sede amministrativa. Interviene il Provveditorato alle opere pubbliche che quantifica il danno in 200 milioni. Insoddisfatta l'Automec chiede un arbitrato giudiziario

e in questa sede il danno è addirittura decuplicato circa 2 miliardi. A questo punto - è il 16 aprile - scatta la notifica esecutiva contro il Comune e il ministero che ha assorbito i compiti del commissario straordinario il 12 maggio inizia la procedura esecutiva.

«Insomma, Zamberletti, come ministro della Protezione civile lei è moroso? No, lo difendo i soldi dei contribuenti. Ho il dovere di restare quando vengono avanzate richieste come queste che i miei tecnici ritengono legittime».

«Poteva decidersi prima. L'ho fatto per tempo. Semmai l'Avvocatura doveva operare con più decisione prima».

In un decreto proroga (31 ottobre), canone bloccato, finanziamenti e nuovi appalti
Al Consiglio dei ministri pioggia di provvedimenti «urgenti» e una nomina
Locazioni commerciali, sfratti rinviati

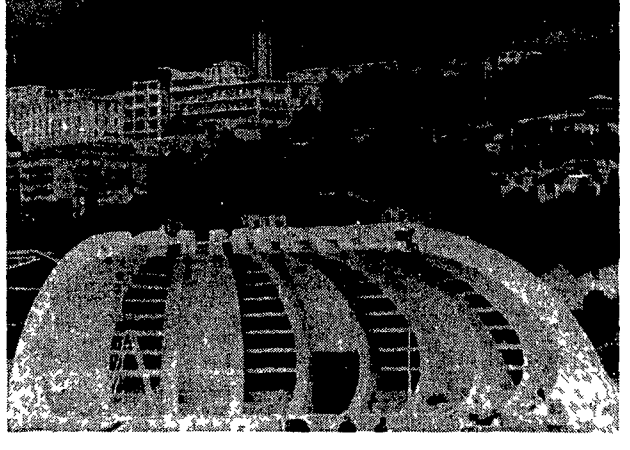
Settantacinque minuti per approvare 7 decreti legge, deliberare una nomina ed esaminare varie leggi regionali. Il Consiglio dei ministri di ieri ha sfornato di tutto dalla proroga degli sfratti per commercianti e artigiani al riposo biologico del mare, dagli interventi nelle zone terremotate del 1980 all'emissione di carte valori postali. Ma niente per le questioni sociali - giustizia, scuola - più diramanti.

PASQUALE CASCELLA

Le elezioni incalzano e a palazzo Chigi rispuntano i decreti «omnibus» o «saliscioti» che dir si voglia quelli per intendere che affrontano una questione effettivamente urgente ma sono poi rimpolpati con altre misure sparse dilette magari da propositi elettorali. È il caso del decreto sulla sospensione dell'esecuzione degli sfratti per locazioni commerciali e artigiane. Doveva essere varato già la settimana scorsa. Fu rinviato e ieri si è finalmente capito il perché in quest'arco di tempo i ministri Zamberletti e Piga hanno gestito il provvedimento in condominio mettendoci dentro ciascuno cose diverse.

In tutto 7 articoli 4 con la paternità di Zamberletti, ministro dei Lavori Pubblici (anzi ministro doppio, ha anche la Protezione civile) e 3 firmati da Piga, ministro «tecnico» all'Industria subito approdato nelle liste Dc. F. In questo mettere assieme diversi pezzi di carta la dice lunga sulla natura vera delle decisioni organizzative del Consiglio dei ministri.

Questo decreto peraltro difficilmente riuscirà ad essere ratificato dal Parlamento appena sciolto. Sarebbe stato curioso invece ascoltare le giustificazioni per cui misure che erano state negate quando do a proporre erano i comunisti (è il caso delle agevolazioni alle imprese commerciali del Sud) vengono ora varate addirittura per decreto. In quale si compone appunto di 7 articoli. I primi due riguardano la sospensione fino al 31 ottobre dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili ad uso non abitativo (ad eccezione degli sfratti per morosità) e anche del livello del canone dovuto (resta cioè quello del vecchio contratto). Su questo un giudizio talmente positivo è stato espresso da Giacomo Sivcher della Confesercenti (l'organizzazione che aveva sostenuto la necessità di un provvedimento ben più organico con la proroga della contrattazione fra proprietari e inquilini oggi ingarbugliata dalle cosiddette «offerte anomale») il terzo articolo del decreto riguarda l'edilizia agevolata con la proroga di un anno dei termini per la cessione e l'assegnazione degli alloggi pena la decadenza del contratto statale. Il quarto articolo elimina le offerte di ribasso nelle aggiudicazioni degli appalti per opere pubbliche non saranno più consentite quelle offerte anomale fino al 50% in meno tanto basse da non fornire garanzie adeguate per i lavori richiesti almeno fino alla autorizzazione alla revisione prezzi. D'ora in poi si farà una media delle offerte ammesse incrementata dalla percentuale indicata nella bandita e della Puglia nel 1980 per la lotta contro l'alta epizootica per il riposo biologico nel mare e la tutela delle riserve ittiche per la fusione di due istituti che fanno capo al ministero dell'Agricoltura. I riva e lipa in un unico organismo di ricerca l'Ismea per l'emissione integrativa di carte valori postali. Il tutto compreso la nomina a commissario dello Stato per la Regione siciliana del prefetto Michele La Gala per un ora e un quarto. Quando si dice affari correnti.



Puglia
Megapalco
pronto
per il Papa

Megapalco per il Papa a San Giovanni Rotondo. Fervono nella città dove nacque e operò padre Pio da Montalcina gli ultimi preparativi per la visita di Giovanni Paolo II. Sullo sfondo della chiesa e dell'ospedale «Casa sollievo della sofferenza» si staglia il grande palcoscenico a forma di conchiglia che sorge a ridosso dello stadio comunale. L'area approntata e capace di accogliere migliaia e migliaia di cittadini. I muri delle case non solo di San Giovanni Rotondo ma anche dei comuni vicini sono coperti di manifesti di benvenuto.

Duecento ragazzi sono agli arresti domiciliari e rischiano di non votare
Protesta San Patrignano
«Non hanno voluto darci il seggio elettorale»

«Votare è un nostro diritto. Siamo o no cittadini come gli altri? Ed invece circa 600 fra i 700 ospiti di San Patrignano la comunità fondata da Vincenzo Muccilli rischiano anche quest'anno di non andare alle urne. La commissione elettorale mandamentale di Rimini ha infatti respinto la richiesta di istituire un seggio nella comunità. Verrà presentato appello».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI «È una prima volta - spiega Vincenzo Muccilli - che abbiamo presentato domani. Prima non potevamo farlo perché soltanto il 25 marzo scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministero di Grazia e Giustizia che ci riconosce come comunità terapeutica. La domanda è del 12 maggio pochi giorni dopo la notizia ufficiale delle elezioni anticipate. Ma la commissione ha risposto che le revisioni si fanno entro il 31 dicembre di ogni anno e che non poteva nemmeno prendere in esame la nostra richiesta». Accanto a Muccilli c'è il sindaco di Coniano (San Patrignano e nel suo territorio) Sergio Piretti comunista. «La risposta della commissione è arrivata anche a noi: ma assieme a questa lo stesso giorno ci è giunta la comunicazione della prefettura secondo la quale i tossicodipendenti degeni presso strutture associative ecc sono assimilabili ai degeni ricoverati in ospedale o in case di cura. Non è un'innovazione della prefettura. Tutto nasce da una circolare del ministero degli Interni. All'ospedale si può fare un seggio

Perché non qui? La prefettura da anche un'indicazione: mettere due «seggii speciali» nelle due frazioni più vicine a San Patrignano dove far votare gli ospiti della comunità. «Questa proposta non ci convince - dice Muccilli - soprattutto perché il seggio in comunità è oggi un nostro diritto» sancito dal ministero degli Interni e voglia no che sia rispettato. Poi noi abbiamo più di 200 ragazzi agli arresti domiciliari ed altri 30 arriveranno prima delle elezioni. Questi possono uscire soltanto se accompagnati dai carabinieri. Cosa lascia la spola su e giù per la collina con i ragazzi fra mille tentativi? Intervengono i giovani della comunità. «Negli anni scorsi non potevamo votare perché non ci sarebbe stato possibile raggiungere i comuni di residenza. Uscire da soli non si poteva e come si faceva ad accompagnare tutti? Ma il non votare ci preoccupa. Se non si va al seggio il fatto viene registrato nel certificato civile. E noi abbiamo già tanti precedenti. Cosa succederà al momento del reinserimento quando cercheremo lavoro?». «Sono stato anni nelle piazze non sapevo nemmeno quando c'erano le elezioni. Ora mi sento maturo uno come gli altri. Per me votare vuol dire essere dentro a questa società che questa società ha capito che ci sono anch'io».

San Patrignano ha presentato ricorso alla Corte di appello di Bologna. Il comune di

Conano ha assunto una delibera con la quale chiede alla stessa Corte di istituire il seggio della comunità «anche perché due seggii indicati sono già troppo affollati».

NEL PCI
Questa sera a Canale 5
Nilde Iotti

Questa sera alle ore 22.45 circa su Canale 5 «Speciale Canale 5 News» andrà in onda un incontro stampa con Nilde Iotti. Parteciperanno M. Franco (Il Giorno), A. Meli (Secolo XIX), M. Pirani (La Repubblica), M. Sordi (La Stampa), N. Bertolini Meli (Il Messaggero). Conduca la trasmissione Gianni Letta. Domani alle ore 22.30 su Canale 5 andrà in onda «Eletto rando» Parteciperà Mariella Gramaglia. Sempre domani alle ore 22.45 circa su Canale 5 dopo Elettorando andrà in onda «Dovere di onestà».

La riunione della Direzione del Pci è convocata per lunedì 25 maggio 1987 alle ore 16.

Le manifestazioni di oggi: A Natta Firenze G. Angius Sassari G. Berlinguer Marciano Marano Campo Elba (Lj) A. Bassolino Torino e Poggio Marino (Na) G. F. Borghini Parma G. Chiaromonte Napoli L. Colajanni Palermo M. D. Alama Savad e Manduria (Ta) N. Iotti Piacenza L. Lama Cese e E. Macaluso Agrigento L. Magni Cirié e Borgaro (To) A. Minucci Santa Fiera e Castel del Piano (Gr) G. Napolitano Caserta e Fuorigrotta (Na) A. Occhetto Caltanissetta U. Pecchioli Vernante (Cn) G. C. Pajetta Rovigo G. Pellicani Portogruaro (Ve) A. Rechin Barletta (Ba) M. Santo

stasi: Vizzanella e Calimera (Le) G. Tedesco Benevento A. Tortorella Lecce L. Trupia Verona L. Turco Torino e Collegno R. Zanighi Udine P. Folena Torino (Mirafiori) e Reggio Emilia G. Arfè Guastalla (Ra) L. Barca Bari (Pz) F. Bassanini Roma e Monza A. Boldrin Pulo Terme (Ra) M. Brutti Crotone (Rc) A. Caderna Viterbo A. Cassutta Vigevano L. Fibi Milano R. Fioretta Messina G. Fiori Oristano V. Foa Torino S. Garavini Borgomanero (Na) A. Geramico Gragnano (Na) F. Imposimato Caserta R. La Valle S. Agata di M. Iteello e Capo D. Orlando (Me) L. Libertini Agrigento A. Lodi Modena G. Macchiotta Cagliari G. Manica Borgomanero e Castellote (No) A. Margheri Garbagnate (Mi) I. Massafra Taranto G. Nebbia Bari D. Novelli Torino Moncalieri Nichelino M. Pacetti Castel Ferretti (An) E. Peggio Milano e Garbagnate (Mi) L. Pettinari Rocca Jonica (Rc) L. Pintor Pistoia S. R. dotà Crotone P. Rubino Enna Sandrocchio Neuchatel R. Serrì Marcon (Ve) M. Stefanini Pesaro e Mondolfo F. Tietzi Folonica e Massa Marittima (Gr) R. Trivelli Agrone (Cb) G. Vacca Grumo (Ba) W. Valtironi Albano (Roma) L. Violante Torino P. Volponi Pesaro e Fossombrone (Ps)

Disarmo

Truppe Urss ritirate dalla Rdt?

BERLINO Gorbaciov prepara una nuova mossa spietata colpire per il disarmo in Europa? Questa è l'impressione che si ricava da notizie lasciate trapelare da fonti diplomatiche sovietiche a Berlino secondo le quali sarebbe in preparazione una prima riduzione delle forze sovietiche nella Rdt in previsione di una imminente proposta del leader del Cremlino per il ritiro di tutte le truppe sovietiche e americane dall'Europa.

La proposta potrebbe partire dalla prossima riunione del Consiglio politico del Patto di Varsavia che si terrà mercoledì prossimo a Berlino Est e che rappresenta l'organismo al massimo livello dell'Alleanza orientale. Vi partecipano infatti fra gli altri oltre a Mikhail Gorbaciov il leader polacco Wojciech Jaruzelski il presidente ungherese Janos Kadar e quello rumeno Nicolae Ceausescu.

La riunione del Consiglio del Patto di Varsavia ha già offerto nel passato l'occasione per annunciare sensazionali. Due anni fa Gorbaciov lanciò proprio da Berlino la sua proposta di disimpegno delle truppe sovietiche dal Baltico agli Urali. Non sono quindi gratuite le previsioni secondo le quali anche in questa occasione il leader sovietico formulerebbe nuove proposte che potrebbero riguardare oltre che i missili anche le forze convenzionali in Europa.

Vi sono del resto oltre alle indiscrezioni dei diplomatici, segni di movimento che potrebbero stare ad indicare qualche grossa iniziativa in preparazione. Non a caso, si osserva Gorbaciov sosterrà a Bucarest per consultarsi con Ceausescu proprio prima di recarsi a Berlino Est e non a caso giovedì il maresciallo Viktor Cukikov comandante supremo delle forze del Patto di Varsavia è stato anch'egli a Bucarest per lo stesso motivo.

Il presidente rumeno si è occupato in ripetute occasioni dei problemi del disarmo in Romania. È l'unico dei paesi socialisti che mantengono rapporti con Israele. Non è a caso quindi che se in un'ultima fase del disarmo in Europa, in preparazione Ceausescu venga consultato in precedenza.

Secondo la fonte diplomatica sovietica di Berlino «tutto è pronto» per un primo ritiro dimostrativo di truppe sovietiche dalla Rdt: due divisioni di stocche a Bad Freienwalde a nord est di Berlino ed a pochi chilometri dalla frontiera polacca potrebbero essere ritirate «nel giro di poche ore» insieme con i loro 1.300 mezzi corazzati. Si tratta di 40 mila soldati non moltissimi in confronto con i 400 mila stanziati nella Repubblica democratica tedesca. Ma l'atto potrebbe costituire una convincente dimostrazione di buona volontà soprattutto se accompagnato da altri ritiri di truppe da altri paesi tra cui potrebbe figurare la Romania.



Sarà pure il ministro dell'energia, ma che noia!

Giallo dopo la tragedia

Spariti i dati di navigazione dell'Herald of Free Enterprise? Il magistrato belga smentisce

Il mistero della scatola nera del traghetto

Grava un mistero fitto sul contenuto della scatola nera del traghetto Herald che il 6 marzo scorso è naufragato provocando la morte di circa 200 persone. Ieri il «Times» di Londra sosteneva che i dati contenuti nella scatola erano stati addirittura rubati. Il giudice belga che conduce l'inchiesta afferma invece di avere lui il rotolo di carta termica su cui vengono memorizzati i dati di navigazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

LONDRA Sarebbe vuota la «scatola nera» del ferry britannico «Herald» che si è capovolto il 6 di marzo all'uscita del porto belga di Zeebrugge. Era stato il «Times» ieri mattina in prima pagina a lanciare il sospetto che i dati contenuti nell'apparecchio di controllo fossero stati deliberatamente

asportati «rubati». L'ipotesi veniva attribuita al magistrato belga che conduce l'inchiesta sul disastro marittimo che due mesi e mezzo fa ha provocato quasi duecento vittime. Ma il giudice Arthur d'Hoest successivamente smentiva l'articolo del «Times» dicendo di avere con sé tanto la «scatola

nera» quanto il rotolo di carta impermeabile a stampa termica che memorizza le rotazioni dell'elicottero motore e delle tre eliche «ossia» registra velocità e direzione.

Nel frattempo un portavoce della polizia belga il capitano Adam pare abbia confermato che lo stampato e effettivamente scomparso come afferma il «Times» e sarebbe in corso una ricerca per ritrovarlo. La questione è molto complessa.

Il registratore Neman di fabbricazione svedese era fissato ad un tavolo su un lato del ponte di comando. È stato ritrovato intatto ma secondo il «Times» senza la striscia continua larga dieci centimetri che segnala la sequenza



Il traghetto inglese mentre giace capovolto nel mare

delle statistiche vitali dell'imbarcazione all'atto di salpare. La nave come si sa era in ritardo. Nel corso dell'inchiesta giudiziaria iniziata quattro settimane fa a Londra il comandante dello «Herald» capitano David Lewry ha detto di aver sentito sei pulsanti rag giungendo una velocità di 15,16 nodi il rappresentante dell'accusa invece sostiene che uscendo dal porto l'unità aveva già raggiunto un massimo di 18 nodi.

Stava viaggiando troppo in fretta dunque per uno «Herald» di cui già in passato era stata ripetutamente segnalata la tendenza a rollare e becchiare così che i londa di chi poteva arrivare a lambire (ed eventualmente ad invade

re) il porrigione d'ingresso che la sera della catastrofe era rimasto aperto. Avrebbe dovuto esserci una doppia cerniera di acciaio a tenuta stagna opportunamente sigillata prima che la nave si staccasse dal molo. Ma per motivi ancora da accertare la chiusura non era stata effettuata e i comandanti non se ne erano neanche accorti.

All'inchiesta giudiziaria di Londra la pubblica accusa (in rappresentanza del ministero dei Trasporti) ha detto che la responsabilità per la mancata operazione di chiusura deve essere condivisa da quattro persone: il comandante Lewry il primo ufficiale Kirby il direttore del carico sottocapitano Sabel e l'assistente no-

stro Stanley. Nessuno di loro si è reso conto fin quando era troppo tardi che lo «Herald» non era pronto per la navigazione. Van testimoni oculari in precedenza aveva suggerito che la partenza del ferry a porte aperte per affrettare le operazioni di carico e scarico sarebbe stata una pratica piuttosto diffusa. Ma di questo non si ha finora conferma ufficiale così come incontra lo scetticismo dei giudici la segnalazione di un camionista secondo il quale poco prima dell'incidente alcuni uomini dell'equipaggio dello «Herald» stavano martellando furiosamente le porte scorrevoli nel disperato tentativo di rimettere in funzione il meccanismo che si era apparentemente inceppato.

Triplice elezione

Il 10 giugno vota la Spagna

Per il 10 giugno prossimo 39 milioni di elettori spagnoli sono chiamati alle urne per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento Europeo e per rinnovare i consigli regionali e comunali. Le elezioni rappresentano un interessante test politico per il partito socialista del premier Felipe Gonzalez, messo a dura prova negli ultimi tempi dalle agitazioni studentesche ed operaie.

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID È iniziata la notte alle 24 con la ormai tradizionale cerimonia dell'affissione dei manifesti propagandistici effettuata da tutti i principali leader politici: la triplice campagna elettorale che chiamerà alle urne il prossimo 10 giugno 39 milioni di elettori spagnoli per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento europeo (sarà la prima elezione del genere visto che i 60 rappresentanti che spettano alla Spagna finora erano stati scelti seguendo le percentuali uscite dalle elezioni politiche dell'ottobre '82) oltre quelli di 13 delle 17 «Comunità autonome» corrispondenti alle nostre Regioni e degli 8.200 Comuni che compongono la suddivisione amministrativa della giovane democrazia spagnola che proprio il 15 giugno si steggerà il decennale delle prime elezioni democratiche dopo trentanove anni di dittatura franchista.

I risultati delle elezioni costituiscono un test assai importante soprattutto per quel che riguarda le elezioni europee della sinistra. Nel frattempo la vittoria spagnola continua ad avvitarsi in una crisi senza fine proprio in omaggio il presidente del Pdp la Dc spagnola Oscar Alzaga ha presentato le proprie dimissioni perché non è riuscito ad avere finanziamenti adeguati dalle banche per la prossima campagna elettorale. Ed ha accusato il presidente della Cee - la Confindustria spagnola - di boicottarlo.

Fernando Moran per il Psoc - ex ministro degli Esteri «buttato fuori» nel primo rimpasto governativo del giugno scorso e rappresentante della corrente di sinistra socialista - Fernando Perez Royo per Izquierda Unida - il cartello elettorale promosso dal Pce - Mano Onandia per il Partito basco e Euzkadi Euzkera sono i tre capilista nelle elezioni europee della sinistra. Nel frattempo il centro destra spagnolo continua ad avvitarsi in una crisi senza fine proprio in omaggio il presidente del Pdp la Dc spagnola Oscar Alzaga ha presentato le proprie dimissioni perché non è riuscito ad avere finanziamenti adeguati dalle banche per la prossima campagna elettorale. Ed ha accusato il presidente della Cee - la Confindustria spagnola - di boicottarlo.

Sul fronte amministrativo



In Cisgiordania gli israeliani chiedono nuovi insediamenti
La morte del piccolo Rami accende la rabbia dei coloni

L'omicidio del piccolo Rami Haba, trovato con il cranio sfondato in una cava dei territori occupati, riaccende nella maniera più odiosa l'intera questione della Cisgiordania a venti anni dalla guerra dei Sei giorni. I coloni israeliani chiedono nuovi insediamenti e intanto, negli scontri a colpi di molotov ormai quotidiani sulle strade di Gaza, un israeliano ha ucciso un giovane palestinese.

TEL AVIV Chi ha ucciso il piccolo Rami Haba? A tre giorni dal «crimine» più sconvolgente avvenuto in Cisgiordania negli ultimi anni, come titolano i giornali, è una domanda che si pone non solo la comunità ebraica dei territori occupati ma tutta Israele. Rami Haba otto anni figlio

di coloni ebrei viene ritrovato mercoledì scorso in una cava abbandonata non lontano dall'insediamento ebraico di Elon Moreh dove viveva con i genitori e il fratello. Un cranio sfondato da un grosso masso o da più colpi inferti con un bastone. «Appena ho visto il

corpo ho pensato che non avesse la testa» ha raccontato poi Shimon Mor un civile responsabile dei servizi di sicurezza degli insediamenti sicuti.

L'orrore accende la piccola comunità ebraica dove viveva il bambino e gli insediamenti vicini. Si chiedono rappresaglie contro gli arabi e i palestinesi ritenuti responsabili dell'omicidio. E ien a Gaza durante alcuni scontri un automobilista ebreo ha sparato uccidendo un giovane palestinese. Nella maniera più odiosa e impietosa neppure così, con il orrendo morte del piccolo Rami. L'intera questione

dei territori occupati a quasi 20 anni dalla guerra dei Sei giorni. Ma non è certo che a uccidere Rami Haba siano stati i palestinesi o arabi. L'emozione per un delitto così ignobile coinvolge da giorni anche i giornali di Gerusalemme Est (Jerusalem Post) e «An Nahar» nei loro editoriali condannavano un omicidio che il direttore della rivista comunista araba «Al Ta'lib» Bashir Bargouty ha definito «mostruoso».

Non è bastato questo a calmare la rabbia negli insediamenti israeliani. E così ieri notte dopo i funerali del piccolo Rami i coloni hanno rea-

gito tentando di fondare un nuovo insediamento denominato «Beit Rami» il ricordo del bambino. I soldati però hanno disperso i dimostranti. Altri coloni hanno chiesto al governo di consentire l'insediamento di ebrei nella città araba di Nablus (la biblica «Sicchem») e di chiudere i giornali e gli istituti culturali palestinesi che appoggiano l'Olp. Una proposta quella di dare subito via a nuovi insediamenti condensa dal ministro della giustizia Avraham Shinnar non dal «Jerusalem Post».

Il ritiro israeliano dai territori occupati nel 1967 scrive il giornale «è preferibile sia al-

l'allucinante tentativo di inculare con la forza agli arabi della Cisgiordania la virtù della coesistenza pacifica con i coloni sia all'alternativa di espellerli in massa».

Nella polemica sui territori e intervenuto anche il vice primo ministro israeliano Shimon Peres che ha negato che l'omicidio sia in qualche modo collegato alla sua iniziativa di promuovere una conferenza di pace per il Medio Oriente. «Alcuni anni fa ha ricordato - bambini israeliani furono uccisi da palestinesi a Ma Alot e a Nahana. E allora non si parlava di alcuna conferenza».



Nelle foto: i funerali del piccolo Rami Haba ucciso tre giorni fa nei territori occupati e una sua recente immagine

L'Italia e il Sudafrica
Natta ribadisce l'impegno dei comunisti contro l'apartheid

ROMA «L'obiettivo della liquidazione di un regime che giunge all'incarcerazione e alla tortura dei bambini costituisce una priorità assoluta del nostro programma». È quanto ha affermato ieri Alessandro Natta rispondendo alla lettera inviata dal Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica ai segretari dei partiti italiani che chiede impegni precisi ad ogni candidato per «isolare Pretoria». Natta ha confermato le posizioni del Pci «contro il regime sudafricano e ogni forma di razzismo» ricordando le iniziative politiche e parlamentari assunte in questo senso. «Mentre il Parlamento

europeo e la Commissione Cee Acp - ha ricordato Natta - hanno recepito col decisivo contributo del Pci tali orientamenti i governi europei si sono trincerati dietro pretestuose argomentazioni». Su tutte le questioni sollevate dal Coordinamento (embargo sulle armi importazioni e finanziamenti con Pretoria) Natta ricorda: «Abbiamo proposto alla Camera un piano del taglio di sanzioni economiche contro il Sudafrica assieme a misure di sostegno per i paesi vicini. Di questa proposta che verrà ripresentata al nuovo Parlamento il segretario del Pci sarà firmatario».

A venti anni dalla rottura
Incontro «top secret» a Bucarest fra Gorbaciov e Peres?

MOSCA Mikhail Gorbaciov si appresta a incontrare il ministro degli Esteri e vice Primo ministro israeliano Shimon Peres. L'incontro dovrebbe avvenire a Bucarest per motivi logistici intanto perché la Romania è l'unico paese aderente al Patto di Varsavia che intrattiene regolari rapporti con Israele. poi perché a Bucarest Gorbaciov e Peres si incontreranno la prossima settimana per una visita di due giorni nel corso della quale incontrerà il presidente Ceausescu (successivamente Gorbaciov si recerà a Berlino Est in una riunione dei leader dei paesi del Patto di Varsavia).

I preparativi «top secret» dell'incontro secondo quanto hanno fatto trapelare fonti diplomatiche occidentali a Mosca sarebbero attualmente in corso anche se finora non è stato confermato dalle autorità sovietiche. L'ini-

ziativa costituirebbe un alleamento chiave per ristabilire le relazioni diplomatiche tra i due paesi, interrotte venti anni fa all'indomani della guerra dei Sei giorni. Secondo quanto hanno precisato le fonti diplomatiche che hanno annunciato l'incontro i preparativi sarebbero stati definiti lunedì scorso a Washington nel corso di una riunione tra Peres e l'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Yun Dubinin. Nel corso degli ultimi anni Mosca ha cambiato il tono dei suoi rapporti con Israele. E viene considerato un segno in questo senso quanto ha affermato Gorbaciov «nell'intervista pubblicata dal nostro giornale in cui tra l'altro il segretario del Pcus ha affermato che «le relazioni diplomatiche tra l'Urss e Israele potranno essere ristaurate a condizione che si verifichi un reale progresso in un accordo sul Medio Oriente».

Dichiarazioni alla Pravda
Rubbi: «Perestrojka anche per il movimento operaio internazionale»

ROMA Continuano le reazioni e i commenti all'intervista concessa da Mikhail Gorbaciov a «l'Unità». Rispondendo alla «Pravda» Antonio Rubbi membro della Direzione del Pci e responsabile dei rapporti internazionali del partito ha rilevato gli aspetti più interessanti dell'intervista del leader sovietico dal disarmo alla «perestrojka» alla democrazia «come valore in sé». Tuttavia Rubbi ha aggiunto «Devo dire che mi convinco di meno le valutazioni sui partiti comunisti e sul movimento operaio internazionale». Rubbi mot va i suoi dubbi in questo modo: «Per dare una risposta adeguata dei comunisti ai problemi che il nostro tempo ha posto al popolo come risponde Gorbaciov occorrebbe che il nuovo modo di pensare fosse un fatto generalizzato».

«Mi sembra - sostiene Rubbi - che non sia ancora que-

Da «El Pais» a «Diario 16»
I giornali spagnoli sull'intervista di Gorbaciov all'«Unità»

MADRID Grossa eco in tutti i media spagnoli all'intervista con il leader sovietico Gorbaciov pubblicata mercoledì scorso da «l'Unità». Le dichiarazioni del principale propulsore della «perestrojka» hanno costituito uno dei principali titoli di apertura dei notiziari del 8 radio spagnole - con un particolare rilievo nella consueta rassegna stampa delle 8.30 della prima rete della radio nazionale spagnola - così come del primo e seguitissimo telegiornale delle 15 della prima rete. Sulla stampa due sostanziali titoli e quindi le interpretazioni politiche quelle del «Pais» il più importante quotidiano spagnolo - con un richiamo in prima e un esauriente articolo nella sezione internazionale e quelle del centro «Diano 16» - il unico che ha dedicato all'importante intervista l'apertura in prima

ed un'intera pagina negli esteri. Per il conservatore Abc - il secondo quotidiano del paese - l'titolo era «Gorbaciov con voce per novembre una riunione dei partiti comunisti» mentre invece per l'importante quotidiano catalano «La Vanguardia» per il catolico «Ya» e per il più importante quotidiano finanziario il «madrieno «Cinco Dias» il titolo era «Gorbaciov accusa e critica l'Europa a impedire il raggiungimento di un accordo definito sul disarmo nucleare». «El Pais» che sin dal primo momento ha dato ampio credito alla volontà riformatrice di Gorbaciov scriveva giovedì scorso che «c'è chi ha interpretato l'intervista come se Gorbaciov avesse voluto ispirarsi in qualche modo alla pecuniaria ed alla originalità del partito di Togliatti Longo e Berlinguer». □ G A O

M. Oriente Colloqui Usa-Urss per la pace

WASHINGTON Stati Uniti e Unione Sovietica si incontreranno il mese prossimo in un campo neutro per discutere sulla Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente...



«Rafforzeremo la presenza nel Golfo»

Alla cerimonia in onore dei 37 marinai uccisi sulla Stark Reagan ha sentito il bisogno di spiegare per che la flotta Usa si trova nel Golfo e finira per accentuare la propria presenza...

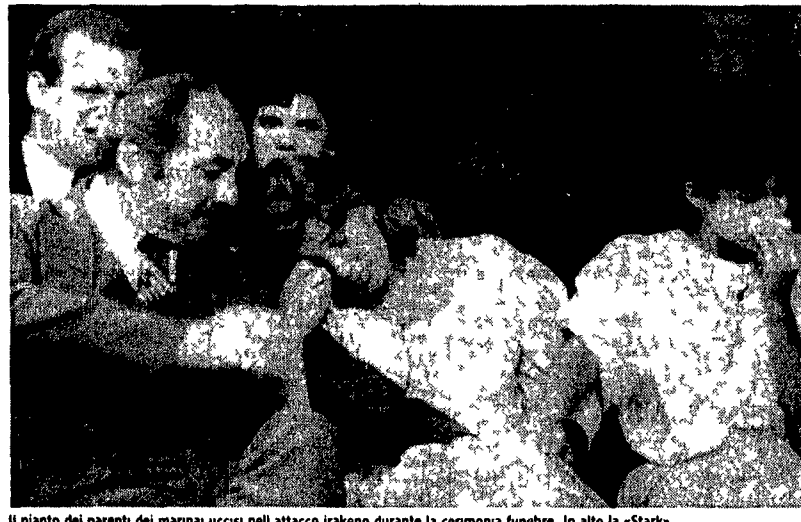
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Alla solenne cerimonia funebre a Mayport in Florida per i 37 marinai uccisi nel Golfo Persico lo stesso Reagan ha avvertito il bisogno di spiegare al paese perché navi da guerra americane si dovessero trovare laggiù...

I funerali dei marinai L'America piange i suoi morti e teme un altro Vietnam

Il presidente in tv «Ci stiamo dal 1949 e ci resteremo per difendere gli alleati»

La sfida di Reagan



Il pianto dei parenti dei marinai uccisi nell'attacco irakeno durante la cerimonia funebre. In alto la «Stark»

Difesa Weinberger che affaccia non solo l'ipotesi di una copertura aerea diretta alle unità americane (ordinando alle portaerei di convergere nella zona e contribuire all'ingorgo?) da basi a terra in uno dei paesi «amici» che si affacciano sul Golfo?

te queste spiegazioni sono state affacciate da fonti autorevoli in questi giorni. Ma c'è tutta una parte del paese che non ne è convinta. Con sfumature diverse da chi è d'accordo che la flotta Usa debba stare dappertutto...

Sedici milioni nel mondo i contaminati da radiazioni

Sono circa 16 milioni le persone che in tutto il mondo sono rimaste vittime in misura più o meno grave da radiazioni nucleari in seguito ad esperimenti atomici...

Colombia, assassinati cinque sindacalisti

ma vittima è stata Jose Giron Tortuga ed era dirigente del sindacato dei lavoratori agricoli

Buio totale sul «suicidio» dello scienziato

Il giudice cioè ha ammesso di non aver prove né per avvalorare né per smentire la tesi del suicidio e quindi di non poter collegare la morte di Sands a quella di un'altra decina di ricercatori scomparsi in circostanze misteriose

In Turchia undici condanne a morte per i Lupi grigi

con 11 condanne a morte due ergastoli e pene variabili dai 5 ai 36 anni. Gli imputati alla sbarra erano 189. 115 sono stati assolti. I numerosi delitti per cui i Lupi grigi erano sotto processo risalivano agli anni 70

Johnny Chan è il campione dei mondiali di poker

Il signore della foto che se la ride davvero di gusto è Johnny Chan. Ha appena ricevuto il montepremi della vincita del diciottesimo campionato mondiale di poker dal signor Binion...

MARCELLA EMILIANI

Il Parlamento propone di stanziare 140 miliardi L'Europa in allarme per l'Aids In un anno triplicati i malati

I casi di Aids si moltiplicano in modo impressionante. In Europa si sono triplicati nel giro di un anno. Solo negli ultimi venti giorni ne sono stati censiti dall'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) altri mille fra Africa, America e Vecchio continente...

Mentre Bruxelles lancia il suo allarme anche da Ginevra giungono notizie drammatiche. Questa volta la fonte è l'Organizzazione mondiale della sanità. L'Oms denuncia che negli ultimi venti giorni (dall'inizio di maggio a ieri) sono stati censiti altri mille nuovi malati di Aids fra Europa, Africa e Stati Uniti...

BRUXELLES La commissione di ricerca del Parlamento europeo ha fornito ieri tutti i dati raccolti sull'Aids. Ne è venuta fuori una «mappa» dello sviluppo della malattia che fa venire i brividi. Tra l'ottobre dell'85 e il dicembre dell'86 solo in Europa ne sono stati censiti altri settecento. Il paese più colpito continua a essere la Francia con i 221 malati seguita dalla Germania (826), la Gran Bretagna (610) e l'Italia (523). Davanti a questa progressione geometrica la commissione di ricerca del Parlamento europeo propone misure straordinarie...

Il progetto europeo anti Aids prevede infine stanziamenti per l'assistenza psicosociale dei gruppi a rischio e per consentire di fare i test nell'anonimato e a basso costo. I parlamentari propongono che per raccogliere questa enorme quantità di fondi tutti gli stati chiedano ai loro cittadini di versare un Ecu a testa...



«Guardatelo ma non toccatelo»

«Guardatelo ma non toccatelo» sembra dire questa mamma orango mentre posa con una punta di civetteria davanti ai fotografi con il suo piccolo aggrappato alle spalle. Il cucciolo è nato circa un mese fa nella zoo nazionale di Washington ma a differenza della madre che si chiama Penny non ha ancora un nome. I custodi del giardino zoologico però hanno assicurato che provvederanno al più presto a sceglierne uno.

«Guardatelo ma non toccatelo» sembra dire questa mamma orango mentre posa con una punta di civetteria davanti ai fotografi con il suo piccolo aggrappato alle spalle. Il cucciolo è nato circa un mese fa nella zoo nazionale di Washington ma a differenza della madre che si chiama Penny non ha ancora un nome. I custodi del giardino zoologico però hanno assicurato che provvederanno al più presto a sceglierne uno.

In Rfg Arrestate due spie dell'Est

BONN La stampa tedesca federale aveva già dato giovedì la notizia e ieri la procura di Karlsruhe un po' stuzzosamente l'ha confermata. Sono state arrestate due presunte spie al soldo dei servizi segreti dei paesi comunisti. Ufficialmente e quanto più prodigo di particolari tutti da confermare il «Die Welt» di Bonn in carcere sarebbe finito Alwin K. sospetto di aver lavorato per il Kgb sarebbe un ex carniere di 42 anni e avrebbe cominciato a lavorare per Mosca fin dalla metà degli anni 70. L'altro Gerhard K. un medico di 30 anni sarebbe invece una spia dei servizi di informazione di Berlino Est. Il primo è stato arrestato in Bassa Sassonia. Gerhard invece sarebbe stato fermato nel corso di una riunione coperta avvenuta a Aquisgrana. La procura federale in merito agli arresti ha con fermato solo che sono avvenuti in luoghi diversi.

Euromissili Prima bozza di trattato

GINEVRA I negoziatori statunitensi e sovietici a Ginevra hanno elaborato una prima approssimativa bozza congiunta di un trattato per eliminare i missili nucleari a medio raggio dall'Europa. Funzionari americani hanno precisato che la bozza iniziale di testo congiunto si basa sulla eliminazione delle forze nucleari intermedie (inf missili a medio raggio) dall'Europa e sul mantenimento da parte di Usa e Urss di 100 testate sui rispettivi territori nazionali. Anche nel testo di esplicitano anche aree di disaccordo come la richiesta di Mosca di abolire anche tutti i missili a più corto raggio contro la proposta statunitense di rigorose limitazioni di tali armi a uguali livelli.

Spinelli, dall'utopia al disegno politico

Alla presenza di Nilde Iotti e Alessandro Natta ieri il Pci ha celebrato il primo anniversario della morte di Altiero Spinelli. I discorsi di Gianni Cervetti, Antonio Giolitti e Giorgio Napolitano le conclusioni di Sergio Segre i vari interventi hanno messo a fuoco i problemi politici posti dall'eredità del «padre dell'Europa» alla sinistra. Un impegno europeo sta da sviluppare per uscire dalla crisi della Cee.

lasciata dal «padre dell'Europa». Si teneva nell'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio la celebrazione del Pci per il primo anniversario della scomparsa di Altiero Spinelli una delle figure maggiori della recente storia europea per un decennio indipendente nelle liste del Pci. Erano presenti il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti il segretario generale del partito Alessandro Natta la vedova di Spinelli Ursula.

ricordato una definizione che Spinelli dava del Pci un partito nato leninista che ha percorso lo stalinismo ma che la storia ha posto in un contesto politico e sociale che lo ha fatto promotore di valori democratici. Diceva Spinelli: «Ho scoperto i limiti del pensiero leninista ma conservo la sua tensione etica che solo in questo partito ritrovo e che mi ricorda quella dei giacobini e dei calvinisti».

La sinistra socialista e comunista compresero con ritardo l'elemento innovativo dell'idea di unità europea. ha ricordato Ugo Pecchioli ed è necessario un più vigoroso impegno europeista della sinistra e del Pci nel quale entro con la spinta di Giorgio Amendola prima e poi di Enrico

I «Sei» Via tutti i missili dall'Europa

STOCOLMA Il «gruppo dei sei» l'organismo creato nel maggio del 1984 per iniziativa dell'allora primo ministro svedese Olof Palme auspica l'eliminazione dall'Europa di tutte le armi atomiche a medio raggio. Soffermandosi sulla trattativa in corso tra Mosca e Washington il «gruppo dei sei» ritiene che esse siano giunte ad un «punto cruciale» e che sia possibile giungere ad un'intesa sul problema degli euromissili.

Ulster Un morto e un ferito a Belfast

BELFAST Non accenna a diminuire la tensione nell'Ulster. Due uomini hanno sparato ieri alcuni colpi di fucile contro Alex Massey leader dei sei esponenti del Sinn Féin (il braccio politico dell'Ira) eletti nel consiglio municipale di Belfast. I due si sono presentati alla sua porta di casa e hanno aperto il fuoco con due fucili non appena l'uomo ha aperto la porta. Le sue condizioni sono giudicate molto gravi. Intanto la polizia ha rinvenuto il corpo di un ufficiale dell'esercito crivellato di proiettili.

«Ho dato le dimissioni dalla Dc dopo 44 anni»

Caro direttore ti comunico che ho rassegnato le dimissioni dalla Dc dal partito cioè dal dato adesione ed attività dal settembre 1943. Partigiano combattente condirettore del giornale clandestino della gioventù de «La Partita» consigliere nazionale prima eletto e poi di diritto senatore nella VII legislatura ora assessore alla Provincia di Roma sono costretto con sofferenza di terminazione a causa dei metodi camorristici della segreteria demitica ad arrogante ed autocratica e dei suoi complici ed accoliti primi fra tutti gli andreattiani a lasciare un partito cui ho dato 44 anni di attività di lavoro di energie profuse senza risparmio.

A differenza di tanti miracolati di questa odierna Dc dello sfacelo politico e morale non ho incassato tangenti non so stato costretto ad abbandonare precipitosamente cariche pubbliche per aver intascato milioni.

Non ho suscitato lo sdegno del Vescovo e del Clero di Tricase come capitato al sen. Vitalone premiato con due collegi sicuri nel Lazio. E potrei continuare a lungo con la citazione dei tanti farcendieri ed arricchiti di regime immessi in questa Dc della vergogna dominata da sistemi mafiosi e camorristici ed oppressa da un doge in sedicesimo senza neppure un decimo di nobiltà come De Mita l'uomo di Nuscio proclamatore di falso rinascimento.

Per il bene del Paese e solo da auspicare che questa Dc del malaffare politico sia travolta dal voto popolare.

Con un gruppo di amici di buona volontà abbiamo costituito il Movimento cristiano sociale per continuare la battaglia per una società democratica liberata giusta svincolata dalle bande dei signori di lei trassero protettori di corrotti ammorli affaristi del regime miracolati di ogni specie e razza.

In nomine Patris
On. prof. Benedetto Todini Roma

Il monito di un «maestro artigiano», fondato sui fatti

Caro *Unità* vorrei ricordare a tutti gli artigiani commercianti loro familiari e simpaticizzati che da ben otto anni giace al Parlamento la legge sulla riforma delle pensioni e che dietro pressioni degli interessati l'anno scorso è stato fatto uno stralcio di essa atto a risanare quella che ormai è diventata una vergogna: le pensioni agli artigiani e commercianti (circa 300 mila lire al mese nonostante che la gestione Inps per gli artigiani preveda nel 1987 un attivo di circa 1.933 miliardi).

Detto stralcio di legge per i soliti oscuri compromessi tra i parlamentari della maggioranza non riuscì a andare in porto e quindi tutto è stato rimesso a tacere.

Gli stessi artefici del compromesso con spiccato senso di umorismo si stanno ricandidando per le prossime

Noi non sottovaluteremo affatto i problemi della scuola, degli insegnanti, degli studenti. Pensiamo anzi che debbano costituire temi di fondo di tutto il giornale

Le pagine «speciali» erano ghetti

Caro direttore chi scrive è un insegnante non più giovane che però ha tanta voglia ancora di lottare a favore della scuola. Perciò con rammarico e rabbia ho letto su *Unità* del 17/4 alla pagina della scuola che questa non sarebbe più stata pubblica.

Perché mai questa decisione? Cambiare veste tipografica comporta forse la necessità di annullare pagine importanti come quella della scuola? Forse perché la scuola è considerata solo una piccola frangia della società (non mi sembra poi tanto piccola)?

E assurdo che il «giornale del *Unità*» occuparsi di scuola e

importante invece parlare di Pippo Baudo e della Carrà. Crede davvero la redazione de *Unità* che il giornale sia letto più volentieri anche dai giovani se si occupa di questi personaggi o dei mummificati dello spettacolo in solido e vuoto piuttosto che di scuola che è una esperienza che essi vivono in prima persona sia come studenti sia come insegnanti? E i lavoratori della scuola non meritano forse l'attenzione de *Unità* e del Pci come tutti gli altri lavoratori?

Secondo me e secondo altri insegnanti compagni e non è un errore grave quello che sta commettendo *Unità*. Forse che non ci sono argo-

menti da trattare? Perché non parlare più ampiamente dei fermenti che agitano la scuola in questi ultimi tempi per cui il famigerato contratto dei personali firmato dai sindacati che ha portato nella categoria frustrazione e disaggio delusione?

E chiaro che così facendo *Unità* e il Pci mettono in evidenza la marginalità della scuola (e dei lavoratori che in essa operano) come hanno sempre fatto i governi che finora si sono succeduti.

Adella Quintillani Roma
E vero proprio il contrario. Con il

nuovo giornale abbiamo ritenuto opportuno superare molte delle cosiddette «pagine speciali» fra cui quella dedicata alla scuola. A questa decisione siamo giunti dopo lunghe discussioni. Ma questo non significa assolutamente una nostra sottovalutazione dell'importanza grande dei problemi della scuola degli insegnanti, degli studenti del nostro Paese. Pensiamo anzi che la scuola debba costituire sempre più e sempre meglio tema di fondo del giornale nel suo complesso e non essere confinata in una «pagina speciale» come in un ghetto riservato agli addetti ai lavori.

□ G. CH

di cui Solanas ci gratifica non la pensano così Wenders, Tasciari, Rognoni ecc.

Sui tagli proprio in relazione a quella serata di proiezione privata raccontata da Solanas risponde il pressoché comune commento in generale positivo ma accompiato immancabilmente da un sottolineato rammarico per l'eccessiva lunghezza del film e la ripetitività di alcune scene. Il film era ed è sempre stato almeno in versione integrale un vero peccato per uno straordinario film che comunque in Italia ha avuto più spettatori che in ogni altro Paese d'Europa.

Manfred Traxler Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e ai cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione e di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi tra gli altri ringraziamo: Mano Musumeci Roma, Carla Poggi Zola Predosa, Luisa Pederzoli per il Comitato di solidarietà con l'America Latina, Darfo Fabio Rosano Napoli, Nadia D'Amico Melodia («Ritengo necessario ricominciare sempre quell'obnubilazione solidaria fra fratelli e ideali che ci hanno sempre contraddistinto e che ha fatto sì che io piccola virgola amassi ed ami incondizionatamente il mondo del lavoro il sindacato il Pci»).

Umberto Dellapicca Montebelluna («In riferimento all'articolo del 3 maggio 1974 intitolato in Sicilia aspettando la Madonna penso che fosse dovere dell'articolista dare un suo giudizio sulla vicenda dopo tutto la stampa ha anche il dovere di educare»).

Flavio Favazzini Bolzano («De Pci una prossima calla borazione al governo o un'alleanza? Sono due ipotesi, ugualmente positive per il Paese»).

Luigi Borelli Seveso («Sono un napoletano da tanti anni mi trovo in Lombardia. Sono un grande tifoso della Juventus però da domenica 10 maggio mi ha preso un nodo alla gola pensando all'immensa gioia di tutta Napoli e ai suoi giovani meno fortunati di me»).

Molti lettori ci scrivono oltre due spunti suggerendo valutazioni politiche e iniziative per la propaganda elettorale. Ne terremo conto noi e le organizzazioni del Partito alle quali facciamo pervenire tali lettere. Ringraziamo Corrado A. di Secugnago Giancarlo Serra di Calderara Epifanio Gargenti di Milano Enrico Ballo di Caltagirone Giovanni Dimini di Sant'Alba Domenico Sozzi di Secugnago Rolando Polli di Foligno Saverio Borri di Oderzo Ugo Cellini di Firenze.

Scrive lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo scritto sia pubblicato può firmare con il proprio nome o con un pseudonimo. Le lettere non firmate o firmate con un pseudonimo non vengono pubblicate. Le lettere che non vengono pubblicate non vengono restituite. Le lettere che non vengono pubblicate non vengono restituite.

Sulla «mentalità mafiosa»

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale aumento perché la vasta area anticiclonica che attualmente si estende dall'Atlantico meridionale fino all'Europa nord occidentale tende ad allargarsi anche verso levante venendo ad interessare gradualmente l'area mediterranea. Tuttavia sulle nostre regioni persiste ancora una circolazione piuttosto marcata di correnti moderatamente fredde e molto instabili che contribuiscono a dare al corso del tempo l'impronta della variabilità.

TEMPO PREVISTO sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite con attività nuvolosa più accentuata sulle regioni nord orientali e su quelle della fascia adriatica e schiarite più ampie su quelle nord occidentali e quelle della fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali attività nuvolosa più consistente al mattino con possibilità di qualche piovasco e tendenza alla variabilità nel pomeriggio.

VENTI deboli o moderati provenienti generalmente dai quadranti nord occidentali.

MARI poco mossi o localmente mossi i bacini meridionali. DOMANI condizioni di variabilità estese ancora a tutte le regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Gli annuvolamenti potranno localmente presentare addensamenti a carattere temporaneo specie in prossimità della fascia alpina e sulle zone interne appenniniche.

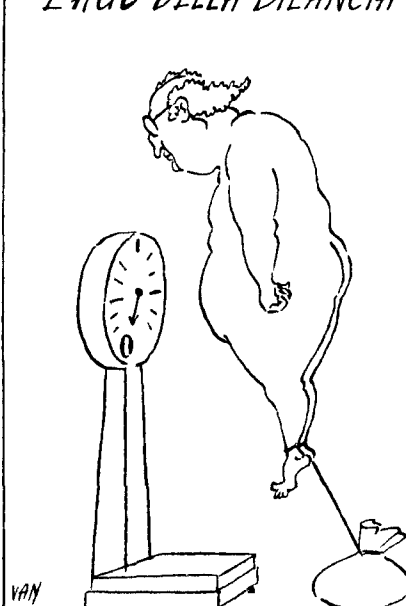
LUNEDÌ condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane. Durante le ore pomeridiane annuvolamenti a sviluppo verticale in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Temperatura in aumento.

MARTEDÌ ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane e temperatura in ulteriore aumento. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità a cominciare dal settore alpino nord occidentale e zone limitrofe.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	3 20	L'Aquila	7 15
Verona	5 20	Roma Urbe	5 21
Trieste	11 19	Roma Fiumicino	10 20
Venezia	7 18	Campobasso	4 16
Milano	8 20	Bari	8 17
Torino	5 19	Napoli	7 21
Cuneo	6 14	Potenza	7 21
Genova	10 20	S. Maria Leuca	12 17
Bologna	8 20	Reggio Calabria	14 21
Firenze	7 23	Messina	15 20
Fisa	9 20	Palermo	15 21
Ancona	8 17	Catania	10 16
Perugia	8 19	Alghero	12 19
Fescara	5 20	Cagliari	11 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	6 8	Londra	7 13
Atene	13 25	Madrid	9 24
Berlino	6 12	Mosca	13 26
Bruxelles	3 13	New York	12 23
Copenaghen	6 11	Parigi	7 14
Ginevra	1 11	Stoccolma	4 13
Helsinki	8 14	Varsavia	9 15
Lisbona	np np	Vienna	np np

L'AGO DELLA BILANCIA



Il problema non è di aver fatto informazione su ciò che è avvenuto nella scuola italiana sulla malcontento diffuso sull'esistenza dei comitati di base. Il problema è di aver fatto poca informazione. E cerco di spiegarvi. Conoscere le piattaforme dei comitati di base (non solo le loro richieste salariali) avrebbe aiutato tutti noi a verificare se quelle piattaforme potevano costituire una risposta al malcontento diffuso degli insegnanti al malcontento dei genitori e a quello degli studenti. Non avendo mai *Unità* analizzato quelle richieste ed i loro effetti

le piattaforme dei comitati di base con questo nostro progetto politico e vedere se con esse si può fare qualche passo verso quel progetto politico? Credo che farlo in collettivo sarebbe un utile contributo di conoscenza critica del reale.

Vorrei aggiungere qualcosa sul blocco degli scrutini. Io non credo che una forma di lotta sia «giusta» o no in se una forma di lotta diventa giusta se gli obiettivi di quella lotta sono giusti e tali da convincere tutti o gran parte dei lavoratori e nel caso in cui colpisca gli utenti se le ragioni sono condivise anche da loro.

Se il blocco degli scrutini venisse indetto su obiettivi che ottengono consenso di tutti i lavoratori e dell'utenza sarebbe giusto. E sicuramente ingiusto quando una minoranza si sostituisce alla forza della persuasione la forza della minaccia e trasforma in contro parte i propri colleghi, gli studenti e i genitori, sia che questi condividano gli obiettivi sia che non li condividano.

Personalmente sono stanco di vedere il mondo che si divide in due i fautori del blocco degli scrutini e quelli contro. Il mondo diviso in due mi va bene ma sui contenuti politici. Anna Franca Tana, Segretaria generale regionale Sindacato Scuola Cgil Emilia Romagna

Quest'estate chi vuole andare a lavorare volontariamente?

Signor direttore siamo un gruppo di volontari che opera dal 1966 organizzando campi di lavoro estivi. Abbiamo costruito case per anziani e centri per handicappati e abbiamo lavorato in Friuli dopo il terremoto. Quest'anno lavoreremo a Pian di Scò (Arezzo) per completare una casa famiglia per handicappati e ad Ortono per ristrutturare un casale di una comunità terapeutica.

Per questo anche quest'anno chiediamo l'aiuto di chiunque voglia dedicare una settimana delle proprie vacanze ad una esperienza di lavoro e di vita comunitaria. Non che

Risposta a Solanas regista del film «Tangos»

Gentile direttore per coerenza con la linea di correttezza che la nostra società di distribuzione cinematografica «Academy Pictures» ha sempre tenuto in tutti i suoi rapporti sono costretto a smentire e/o commentare alcune affermazioni del sig. Fernando Solanas contenute nell'intervista a cura della signora Maria Giovanna Maglie pubblicata sul vostro giornale del 28 aprile nella pagina Cultura e Spettacoli con titolo *Tango a Baires*.

Solanas dichiara di non voler più avere a che fare con noi dopo la nostra distribuzione del film *Tangos* e ciò mentre ci è già stata offerta la distribuzione del suo nuovo film *Sur* come da telex in nostro possesso.

Solanas parla di conti di distribuzione che non torna. Sta di fatto che per *Tangos* è stato pagato un minimo garantito di ben 70 milioni che, mentre sono una notevole sopravvivenza attiva per il produttore sono un costo non lieve per noi. Unici ai costi di doppiaggio (fatto due volte per pretese dell'autore) di stampa copie e di lanciamento. Ci teniamo la voce recuperata con *Tangos* al rosso di ben 120 milioni. Sicché Solanas potrebbe ringraziare l'Academy di aver investito su un autore allora sconosciuto ben 300 milioni che purtroppo finora hanno portato benefici solo a lui.

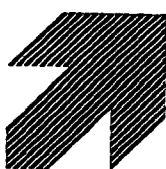
Rinascita nel numero in edicola
IL PROGETTO GORBACIOV

scritti dei maggiori studiosi dell'Urss
un libro di 176 pagine in omaggio

Borsa
+0,31%
Indice
Mib 971
(-2,9%
dal 2/1/87)



Lira
In ripresa
dopo gli
interventi
della Banca
d'Italia



Dollaro
In calo
A Milano
1286,5 lire
a Francoforte
1,77 marchi



ECONOMIA & LAVORO

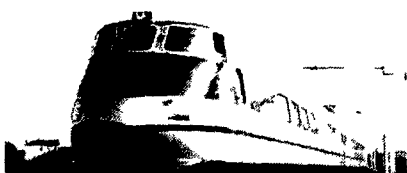
Scioperi Rispunta l'idea di una legge

ROMA Il neomembro del Lavoro Gorrieri torna a parlare della necessità di «una regolamentazione del diritto di sciopero». Così in un'intervista apparsa ieri sul «Sole 24 Ore» riferendosi agli scioperi nei servizi «i codici di autoregolamentazione hanno dimostrato di non essere sufficienti per alcuni servizi pubblici mi sembra una regola di diritto di sciopero». Come attualità Gorrieri non lo dice. E non dice neppure che nonostante il fitto elenco di scioperi proclamati in queste settimane e per i giorni successivi per treni aerei traghetti il suo collega ministro dei Trasporti in nessuna di queste vertenze si è degnato di convocare le parti. Così come lo stesso codice di autoregolamentazione prevede.

Critiche e forti riserve sono venute dalla Cgil «Gorrieri ha detto il segretario confederale della Cgil Edoardo Guano - deve capire che noi vogliamo sperimentare fino in fondo i codici di autoregolamentazione che sono la base di riferimento. Vogliamo sperimentare ulteriormente i codici difendendo i rispettivi. Contraria alla proposta di Gorrieri anche la Cisl. «È troppo sciopero - ha dichiarato Giorgio Alessandrini segretario confederale della Cisl - il gioco di chi da un lato mostra ogni compattezza alle iniziative antisindacali dei comitati di base e dall'altro chiede la regolamentazione per legge del diritto di sciopero. Un intervento legislativo bloccherebbe un processo di crescita civile e democratica che abbiamo dimostrato dandoci e rispettando i codici di autoregolamentazione». È tornata invece a dichiararsi favorevole ad una regolamentazione per legge del diritto di sciopero la Uil. «Si può partire dalla proposta di Guano - ha detto Walter Galbusera segretario confederale della Uil - per dare efficacia, erga omnes, alle norme in essa previste. Qualora però dovessero sorgere problemi anche di natura costituzionale noi pensiamo che la strada da battere sia quella di una legge valida per tutti che rinvia ai contenuti dei codici di autoregolamentazione negoziati dai sindacati». La proposta di Gorrieri ha ottenuto consensi anche in casa socialista. Staremo a vedere cosa succederà il so spetto che viene e che anzi che affrontare i problemi alle radici: cercare di dare un contributo alla soluzione di vertenze assai delicate come quella dei trasporti o quella della scuola degli esponenti di questo governo e di forze politiche come il Psi siano più preoccupati di avere un ruolo nella campagna elettorale. □ P.S.

Banche Per curare l'immagine 300 miliardi

ROMA Il 98% delle banche guarda con favore a campagne pubblicitarie collettive ed i temi che vorrebbero vedere affrontati comprendono il ruolo della banca nella società, le prestazioni dei servizi, le diverse forme di finanziamento disponibili alla piccola e media impresa e il credito al consumo. Questi i principali dati dell'indagine che l'Abas sta conducendo sul tema della comunicazione antica dal direttore generale dell'associazione Felice Gianani nella relazione che ha concluso oggi la «tre giorni» organizzata dall'Abi proprio sulla «comunicazione in banca». Risulta comunque - ha ricordato Gianani - che le banche hanno speso l'anno scorso oltre 300 miliardi per curare la propria immagine.



Week-end nero per chi viaggia

Il 15% dei treni soppresso Ecco l'elenco

ROMA Il black out scatta dalle 21 di domani sera. E per 24 ore pesanti saranno i disagi per chi dovrà viaggiare in treno. A causa dello sciopero proclamato dai ferrovieri autonomi della Fisals le Ferrovie dello Stato ieri hanno annunciato un lungo elenco di treni che verranno soppressi. Si tratta di circa il 15% dei convogli. Ecco l'elenco di alcuni dei principali treni a lungo percorso che tra domani sera e lunedì sera non partiranno.

Domenica il Milano Firenze delle 20.25 il Milano Firenze delle 19.45 il Milano Roma delle 22.55 il Napoli Milano delle 22.15 il Roma Palermo delle 17.30 e delle 19 il Milano

Agrigento delle 17.05 il Milano Palermo delle 20.30 il Torino Reggio Calabria delle 15.52 il Lecce Torino delle 18.50 e delle 14.45.

Lunedì 25 tra gli altri verranno soppressi il Roma Milano delle 7.40 il Roma Venezia delle 10.05 il Napoli Milano delle 12.48 il Bari Milano delle 9.42.

In tutto le Fs hanno annunciato la soppressione di circa cento linee. Intanto anche i ferrovieri autonomi della Cisl hanno annunciato uno sciopero per il 27 maggio. Un'agitazione dell'altro sindacato autonomo Uslf Cisa è stata proclamata per il 30 maggio.

Aerei Da ieri fino al 6 giugno 21 voli cancellati per l'agitazione dei piloti

Serrate trattative tra Cgil Cisl Uil e Ferrovie dello Stato per trovare un punto d'intesa parallelamente la trattativa va avanti anche tra Fs e autonomi della Fisals. Fino a ieri sera per niente accordo. Risulta così confermata la ruffica di astensioni dal lavoro programmata dai sindacati a partire da domani. Per la discussione con i confederali tuttavia ieri si nutrivano ancora speranze di buon esito.

PAOLA SACCHI
ROMA Un fine settimana di fuoco per chi viaggia. L'elenco degli scioperi del personale di treni aerei traghetti suona come un bollettino di guerra. I disegni sono iniziati ieri per l'agitazione di due ore al giorno fino al 6 giugno dei piloti aderenti al sindacato autonomo Appl. E per domani è previsto a partire dalle 21 fino alla stessa ora di lunedì 25 lo sciopero dei ferrovieri autonomi della Fisals. Dopo gli spragli aperti nei giorni scorsi il negoziato tra Fs e confederali ieri ha registrato qualche intoppo. Ma fino a ieri sera in ambienti sindacali si parlava di una reale possibilità di arrivare all'accordo. Un ac-

Ferrovie Da domani sera il blocco di 24 ore del sindacato autonomo

cordo che potrebbe in qualche modo «convogliare» seppur ad un diverso e distinto tavolo di trattativa gli autonomi della Fisals. Staremo ora a vedere l'esito della riunione andata avanti fino a notte.

Intanto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa la Fisals ha confermato l'agitazione che scatterà alle 21 di domani sera. Le richieste con trattative dei ferrovieri autonomi superano la cifra indicata dai sindacati confederali. Ma nei giorni scorsi la Fisals pare che abbia «abbassato» il tetto dei circa 4000 miliardi richiesti in precedenza. Per quanto riguarda invece la trattativa tra ente Fs e confederali come si sa nei giorni scorsi il presidente dell'ente Ludovico Ligato aveva manifestato una disponibilità economica per «coprire» le richieste con trattative superiori ai 1300 miliardi «offerta» in precedenza. E così le Fs si sono ora impegnate in una disponibilità di circa 2000 miliardi che dovranno servire ai miglioramenti salariali alla riduzione d'orario all'aumento di produttività ecc. Ieri pomeriggio però in sede di trattativa si è verificato un piccolo colpo di scena. Le Fs hanno annunciato che di questi soldi circa 60000 miliardi dovrebbero essere utilizzati per il contratto dei dirigenti categoria per la quale c'è stata sempre una di stretta contrattazione. In ogni caso lo scoglio più grosso che c'era fino a ieri sera era ripresentato dai propositi più o meno manifesti da parte delle Ferrovie dello Stato di ridurre l'occupazione.

«Cald» la vertenza anche per i piloti ogni giorno sino al 6 giugno. I Ati cancellerà 21 voli tra le 6.30 e le 8.30 di mattina la «fascia» oraria in cui vengono effettuati gli scioperi. L'agitazione è scattata ieri. Intanto notevoli disagi sta provocando nei collegamenti tra la Sicilia e le isole Eolie i agitatori del personale della Siremar aderente alla Cisl. Dalla protesta si sono dissociate Cgil e Uil.

Le banche presto «senza rete»

Reggeranno la concorrenza dall'estero?

ANGELO MELONE
ROMA Alleggerimento dei vincoli possibilità di programmare strategie apertura di più spazi di mercato e di una strada che porta alla maggiore concorrenza. Potranno essere queste le conseguenze delle decisioni prese giovedì dal Cnr il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio sotto la presidenza di Giovanni Goria in sostanza un nuovo passo sulla strada della «regolazione» finanziaria e creditizia imbroccata dalla autorità monetaria dopo la abolizione della riserva sugli investimenti di capitali italiani all'estero. Ma è soprattutto sul sistema bancario - ed i provvedimenti di giovedì lo dimostrano - che la Banca d'Italia preme in questo processo di preparazione alla piena apertura comunitaria che avrà come tappa finale il 1992.

Sapranno le banche rispondere con la efficienza a questa «spinta propulsiva» della Banca d'Italia? Si assisterà a concreti passi avanti nella trasparenza degli istituti nell'efficienza dei servizi finanziari collaterali in una maggiore attenzione allo sviluppo dell'e-

conomia reale? E soprattutto uscirà il governo dal mutismo che finora lo ha contraddistinto su tutte queste questioni? Domande impegnative e che attendono una verifica nei prossimi mesi insieme alla reale capacità di trasferire i controlli sul patrimonio degli istituti ed alla capacità delle banche di reggere le sfide che gli verranno anche dalla possibilità aperta alle filiali delle banche estere di operare sul territorio nazionale cosa che fino ad oggi non era consentita.

Ma proviamo a riassumere le decisioni del Cnr. La prima riguarda un avvio di razionalizzazione della rete degli sportelli bancari: tutti gli sportelli dovranno essere portati alla piena operatività. Non esisterà in pratica la complessa distinzione attuale tra sportelli ordinari stagionali sportelli valuta eccetera. Tutti dovranno divenire ordinari (il provvedimento ne coinvolgerà al cune migliaia) e seconda importante modifica - potranno essere ceduti direttamente da banca a banca diretto autorizzazione della Banca d'Italia.

Questo dovrebbe rappresentare un inizio di maggior autonomia e divisa operativa dal 31 ottobre prossimo dopo l'emanazione di un provvedimento generale della stessa Banca d'Italia. Non esistono ancora invece scadenze certe per gli altri due provvedimenti adottati (anche per questi si attendono delibere attuative dell'istituto di emissione). Per primo quello che estende la competenza delle banche estere all'intero territorio nazionale. In pratica fino ad oggi la filiale di un istituto straniero poteva operare solo in un territorio regionale (non oltre la Lombardia - ad esempio - se la sede era a Milano). Ora avrà invece la possibilità di spaziare entro i confini nazionali esattamente come una grande banca italiana.

In fine l'operatività oltre il breve termine del sistema creditizio. Cadono alcune particolari limitazioni per operazioni a medio e lungo termine in lire valuta crediti di firma (le fidejussioni ad esempio) e si stabiliscono limiti che sono legati in generale al patrimonio della banca con una buona dose di elasticità.

Un nuovo passo insomma verso la piena libertà di movimento dei capitali all'interno della Cee che verrà raggiunta nel '92. Ora le banche sono chiamate a la prova di un prossimo avvio verso il «mare aperto» della concorrenza ed il governo ad uscire dalla sostanziale assenza di politica economica che ha limitato in questi anni per dare man forte ai miliardi di tutto il sistema.



I dirigenti scioperano In pericolo le denunce?

ROMA Sitteranno i termini per i versamenti dell'autotassazione di maggio? E un'eventualità che il ministero delle Finanze sa sapere di «non prendere nemmeno in considerazione» ma che non appare così peregrina di fronte al nuovo sciopero proclamato dai dirigenti di banca proprio negli ultimi giorni prima della scadenza per presentare l'autotassazione (Irfel e Ilor). Ed il potere di paralizzare l'attività degli istituti la Fedireroganti credito lo ha mostrato una settimana fa (venerdì 15) in quello che ha rappresentato in pratica il suo primo sciopero nazionale per il contratto. Un segnale di scontento potrebbe aversi soltanto da una riunione dell'Assicredito prevista per fine settimana dalla quale potrebbe emergere una decisione in grado di far revocare lo sciopero.

L'agitazione dovrebbe bloccare il 29 maggio gli sportelli di Liguria ed Emilia Romagna il 1° giugno quelli di Lombardia Piemonte e Val d'Aosta il 2 giugno Veneto Friuli e Trentino Alto Adige il 3 giugno Toscana Umbria Marche e Sardegna il 4 giugno Calabria Basilicata Puglia Abruzzo e Molise il 5 giugno Lazio Campania e Molise.

I funzionari di banca hanno tra l'altro una competenza specifica anche sull'autotassazione devono visitare tutti i moduli per i quali il versamento va addebitato sul conto del cliente.



Scende rendimento dei Cct: tra 9,50 e 9,75%

Scendono ancora i rendimenti dei Cct i certificati di credito del Tesoro alla prossima scadenza si tratterà di percentuali tra il 9,50 e il 9,75. Lo ha disposto il ministro del Tesoro con una serie di decreti pubblicati ieri. Si tratta delle cedole annuali e semestrali pagabili nei mesi di dicembre 1987 e di giugno 1988 su ben nove emissioni. Eccone l'elenco. Scende dall'11 al 9,50% il rendimento delle cedole annuali in scadenza al 18 giugno del 1993 e dal 13,05% sempre al 9,50% quelle del 1° giugno 1995 infine dall'11,50 al 9,75% la scadenza 1° giugno 1996. Per le cedole semestrali si passa da rendimenti del 5,85% a rendimenti tra il 5,50 e il 4,70%. Queste le scadenze interessate primo dicembre 1987 e primo novembre 90 primo giugno 1988 e primo dicembre 1991 infine 18 dicembre 1990.

Confindustria: non tutti con Lucchini

«Il vero ruolo politico della Confindustria e quello di impostare la riforma istituzionale piuttosto che dire «votata pentapartito» è la replica del presidente dei giovani imprenditori Antonio D'Amato al presidente della Confindustria D'Amato insiste. Lucchini può dare un'indicazione ma questa «non deve assorbire il modo di fare politica dell'associazione». Comunque D'Amato assolve il presidente «È il più indipendente» che la Confindustria abbia avuto.

Barilla e «Tre Marie» dolci a doppia firma

Anche i dolci si rinnovano il gruppo Barilla di Parma e la «Laboratorium nunti Spa» hanno raggiunto un accordo per sperimentare insieme nuovi prodotti e nuove tecnologie da forno. Per chi non lo sapesse la «Laboratorium nunti Spa» è titolare del marchio «Tre Marie» quello del panettone basso che face tanto ritorno all'antico. Dolci a parte si tratta di una penetrazione dei due gruppi alimentari. La Barilla partecipa al capitale della «Laboratorium». I quali ci tengono a far sapere - con un comunicato - che la gestione della ditta resterà alla società e al suo management.

Rallentano i consumi di energia Cee

Nel 1986 i consumi energetici sono «risultati» molto meno che nel biennio precedente in tutta Europa. Suo i dati diffusieri da Eurostat. L'aumento dei consumi elettrici non ha seguito la crescita in altri settori in particolare del prodotto interno lordo (che è stato del 2,5%) e della produzione industriale (+1,9%). È migliorata come si dice in gergo, la produttività energetica. Sono invece aumentate le vendite di prodotti petroliferi in un incremento del 2,4% sul 1985 il primo registrato della Cee dal lontano 1979. L'import di petrolio inoltre è aumentato in media del 9,9% nei dodici paesi della Comunità del 12,3% in Italia. Anche nella Germania federale è cresciuto del 15,1%.

Previdenza all'Eni: critiche dei sindacati

Le notizie di stampa relative all'intenzione dell'Eni di gestire direttamente il rapporto con un «pool» di assicurazioni per la previdenza integrativa hanno suscitato le proteste del dirigente della Finanza Cisl Angelini.

Cala la produzione mondiale di acciaio

Anche i dati di aprile confermano la crisi mondiale dell'acciaio. Secondo l'istituto internazionale del ferro e dell'acciaio (sede a Bruxelles) la produzione di acciaio nel mondo è calata in questo mese dello 0,6%. Nelle aree industrializzate si va dal 4,4% in meno della Cee al 2,5% del Giappone. In Europa la produzione è diminuita soprattutto in Germania (1,4%) mentre è aumentata del 2,7% in Gran Bretagna. Gli Usa hanno prodotto il 4,8% in più ma la crisi in questo paese rimane gravissima. In Italia c'è stato un calo del 3,8%.

10 comunicazioni giudiziarie Crack Sogefin-Unifin risparmiatori in cerca dei soldi perduti

MILANO Il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Greco ha emesso comunicazioni giudiziarie contro una decina di amministratori dei gruppi Sogefin e Unifin due società finanziarie dichiarate fallite ed alle quali migliaia di risparmiatori avevano affidato un centinaio di miliardi. Queste finanziarie avevano offerto titoli di partecipazione agli investimenti da loro promossi tramite *Fidim presa* ma i contratti di leasing che sarebbero stati finanziati con questo denaro sembra fossero addirittura falsi. Un comitato di sottoscrittori si è costituito nel tentativo di salvare il salvabile.

Il commissario liquidatore Carlo A. Ronchi ha chiesto in questa prospettiva di congelare le azioni della compagnia di assicurazioni Firs che risultavano di proprietà della Sogefin. Poco prima della dichiarazione di insolvenza la Sogefin ha venduto le azioni Firs alla finanziaria Pacchetti.

Dietro il crack c'è una storia complicatissima di operazioni azionarie che hanno un comune denominatore: nessuno dei protagonisti possiede quantità rilevanti di denaro e sperava anzi di farsi dei miliardi approfittando della crisi di alcune società. Gli unici a metterci denaro بودند erano i risparmiatori invitati a sottoscrivere contratti sulla cui realtà e redditività non avevano evidentemente informazioni. Ciò è stato consentito dalla distrazione delle autorità politiche e di vigilanza.

Bnl/Borsa
Il ricorso riguarda il governo

MILANO Tirato in ballo dal comitato esecutivo della Bnl, il quale ha deciso l'altro giorno (all'unanimità) di rivolgersi a lui per avere giustizia nel dissidio con la Consob a proposito dell'esperienza di "Borsa pomeridiana", il presidente della Repubblica ha tentato a precisare che lui non c'entra. Non è a lui che il ricorso di fatto è indirizzato, ma al governo.

Toccherà infatti al ministero competente in materia, e cioè a Goria, il compito di istituire la pratica «accogliendo tutti gli elementi necessari per la decisione da adottare» e sentendo «il parere obbligatorio del Consiglio di Stato». A quel punto la decisione assumerà la forma di un decreto, il quale sarà sottoposto alla firma del capo dello Stato da parte del governo.

Fin qui le precisazioni del Quirinale. Dalle quali si evince che il ricorso della Bnl avrà tempi non brevi. Fin qui il responso finale, la banca si «unifornerà alle decisioni della Consob» nonostante le perplessità sulla legittimità del provvedimento che le impone di sospendere la pubblicazione (tramite l'agenzia Reuters) dei prezzi ai quali la banca stessa è disposta a vendere o a comprare titoli azionari. La Consob non può impedire alla Bnl di vendere o comprare azioni, cosa del resto che tutte le grandi banche fanno da sempre tra loro saltando il mercato di Borsa. □ D.V.

Sono stati chiesti dal presidente dell'Isvap, Dino Marchetti

Assicurazioni, più controlli

L'Istituto di vigilanza vuole poter garantire la trasparenza dei passaggi di azioni Rapporto '86

ROMA Più poteri di controllo sulle assicurazioni, in particolare la possibilità di conoscere tempestivamente i mutamenti azionari delle compagnie e di convocare l'assemblea di maggioranza. Per agire in modo analogo a quanto già possono la Consob e Bankitalia per gli istituti di credito, Dino Marchetti, presidente dell'Isvap, ha chiesto una riforma legislativa. Ma intanto - ha annunciato ieri in una conferenza stampa di bilancio - negli ultimi anni si sono fortemente ridotte. In quasi 400 imprese, le aree deboli, le imprese inaffidabili che nel passato furono protagoniste anche di scandali. Il sistema assicurativo si è assottigliato e concentrato, le imprese ristrutturata o rinascente sono molte. Ma in questo processo sono venuti avanti nuovi fenomeni, anch'essi da tenere bene in vista. Muta profondamente la composizione azionaria, in quantità e qualità. Da un'indagine dell'Isvap, risulta che è cresciuto enormemente il numero di soci, il peso degli azionisti di corso del 1986, il peso degli azionisti di minoranza nelle imprese di assicu-

razione: per dieci azionisti maggiori (con quote del 2% l'uno o poco più) che detengono in tutto poco più del 20% di azioni sono passati a detenere il 28% del pacchetto azionario (un anno prima, era il 16%). Sono aumentate le partecipazioni industriali: dal 45 al 59%. La quota delle banche è del 5,26%.

Un passaggio delicato e difficile, che può stravolgere completamente l'assetto delle compagnie di assicurazione. Ma l'Isvap non ha poteri sufficienti per intervenire se ciò avviene. Come è evidente, il rapporto dell'attività dell'Istituto nel 1986, ne testimonia: 28 interventi ispettivi, liquidazione di sette società amministrative di sette società di mutuo soccorso e di due società

di assicurazione. L'Isvap ha anche ricevuto 4.400 reclami dagli assicurati. È emersa anche una massiccia presenza estera sul mercato assicurativo, le società estere controllano 36 compagnie italiane, con un peso del 17,7% nella raccolta premi del ramo danni e del 15,4% (particolarmente significativa) nel ramo vita. Pesano ancora maggiore se si aggiungono le rappresentanze: si passa, rispettivamente, al 22,6 e al 17,5 per cento.

Di che cosa si lamentano, prevalentemente, gli assicurati? Dei ritardi nella liquidazione dei danni, innanzitutto. L'Isvap ha accertato oltre 400 violazioni di legge ed ha applicato le relative sanzioni. Gli intermediari - ha detto Mar-

chetti - sono quelli che sono stati trovati di più con le mani nel sacco di numerose irregolarità. «È il caso - ha commentato - che prevedano ad un codice di autoregolamentazione».

Marchetti non ha evitato il punto dolente della previdenza integrativa. È necessario - ha detto in sostanza - che l'attività di raccolta finanziaria delle compagnie, finalizzata a questo obiettivo, non si trasformi in un'attività speculativa. A domanda, il presidente dell'Isvap ha risposto che sulla controversa questione del «fondo» Montedison l'Istituto non ha intenzione di intervenire, ma che ne vuole comprendere la natura. Come farà - in assenza di una legge - per tutte le iniziative analoghe.

Caos negli enti preposti
Ancora un rinvio
Senza amministratori
l'intervento al Sud

ROMA Il caos sulle nomine dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione degli enti preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno è totale, dopo le dimissioni dei comunisti e gli scontri aperti nel pentapartito dai tentativi prelettorali di «piazzare» uomini nei posti chiave.

Anche ieri si è conclusa con un «nulla di fatto» la riunione per le nomine dei vertici dell'Iasm (l'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno). L'assemblea che avrebbe dovuto verificare se era stata rinviata a causa del mancato accordo politico sull'organizzazione da inserire alla guida dell'Istituto. Una analoga sorte, si ricorderà, aveva avuto giovedì la riunione della quale sarebbero dovuti scaturire i vertici della finanziaria Fime.

In questo caso era stato lo stesso ministro per gli interventi nel Mezzogiorno - Salverino De Vito - a perdere un vero e proprio «braccio di ferro» con i rappresentanti degli 11 istituti di credito che detengono il 42,3% delle azioni della finanziaria. Lo scontro era sul numero di posti che il ministro voleva trattenerne (e, quindi, lottizzare) per sé. Non l'ha spuntata ed ha dovuto fare una repentina, quanto inspiegabile, marcia indietro dopo un colloquio telefonico con un misterioso interlocutore che alcuni hanno individuato nello stesso De Mita.

In sostanza una Irenata imposta su tutto il fronte: fino ad oggi fra tutte le società collegate alla ex-Cassa per il Mezzogiorno è stata decisa soltanto una nomina; quella di Fabio Filippucci alla presidenza dell'Insud al posto di Gianni Andano.

Su tutta la questione è durissima la battaglia dei comunisti. Ieri è stata resa nota una lettera che il parlamentare comunista Luciano Barca, presidente della commissione parlamentare per il controllo sugli interventi per il Mezzogiorno, aveva inviato al ministro De Vito il 14 maggio scorso. Barca l'ha recapitata ieri anche al presidente del Senato Malagodi «visto il punto cui è giunto il dibattito», specificando di non averla resa pubblica prima «per evitare possibili strumentalizzazioni elettorali». Barca avanza a De Vito grosse perplessità per il modo in cui si sta procedendo da parte di un governo «istituzionale» alla nomina negli enti. Siamo a un mix di soluzione tecnica e politica che non si capisce da quale maggioranza parlamentare - che per dichiarazione dello stesso presidente del Consiglio non esiste - sia ispirata e controllata. Suo stesso accordo, erano giunte a Malagodi lettere di Pecchioli e Zangheri che invitavano a ripertorre «rapporti corretti tra governo e Parlamento» e che avevano sostanzialmente trovato un accordo del presidente del Senato.

La Meta raddoppia gli utili

MILANO Sergio Cragnoti, amministratore delegato della Agricola Finanziaria e braccio destro di Raul Gardini, è il nuovo vicepresidente della Meta, la società di Montedison che opera nel terziario. Cragnoti affianca alla vicepresidenza Giuseppe Garofalo, che è stato confermato dal nuovo incarico di amministratore delegato.

L'assemblea era molto attesa, perché segnava il ritorno sulla scena di Mario Schimberni, presidente della società e della Montedison, dopo mesi di volontario ritiro. Ma chi sperava in dichiarazioni ad effetto o in rivelazioni sensazionali sui rapporti tra Schimberni e Raul Gardini (nuovo capo della Montedison con circa il 40% del capitale) è rimasto decisamente deluso.

Dalle risposte di Schimberni si è riusciti nemmeno a sapere se la Meta ha infine varcato - acquistando le 200.000 azioni che ancora ufficialmente le mancavano - la

fatidica soglia del 50% del capitale della Fondiaria. A proposito della quale è stato annunciato che i primi mesi di quest'anno inducono all'ottimismo, avendo la compagnia realizzato un incremento del 13,3% nella raccolta dei premi.

Anche la Standa - altra controllata di rilievo - è sulla buona strada, avendo nei primi 4 mesi dell'87 incrementato le vendite di circa il 19%, una percentuale decisamente superiore a quella della concorrenza.

Qualcuno ha chiesto se abbiano senso conservare il 24% della Rizzoli, visto che la maggioranza della società è saldamente in mano alla Gemina e quindi alla Fiat. «L'investimento della Rizzoli è uno splendido affare», ha risposto Schimberni, il quale ha ricordato il contributo di dividendi che quella società dà al bilancio della stessa Meta.

Si è giunti così all'approvazione pressoché unanime del bilancio (che prevede utili per 63,2 miliardi, contro i 33,4 dell'anno scorso) e della proposta di distribuire come dividendo 270 lire per ogni azione ordinaria e 300 lire per quello di risparmio.

BORSA DI MILANO

MILANO È stato il giorno delle Fiat. In un mercato irregolare quanto a prezzi, le attese per ciò che dirà la prossima settimana il consiglio di amministrazione della «premiata Agnelli e Co», hanno dato la stura alle illazioni e il titolo, convenientemente supportato dalle molteplici

mani della grande scuderia torinese, ha avuto un rialzo di oltre il 2%. (In ombra invece il Ifi). Perciò maggiorato un mercato fiacco di scambi e la riapparizione dei ribassi, la quota è finita anche ieri in bellezza (Mib +0,31, ma alla 11 andava meglio: +0,9). Il mercato delle voci sulle Fiat rilancia, tra l'altro, la possibilità di una

misura risanatrice per i titoli invenduti già dei libici. Discordante l'andamento dei valori di Borsa, che le Olivetti e il bene cedono per contro le Cir e altri finanziari. Le Montedison (Gardini) scendono nel dopoposito; cedente risulta anche Mediobanca. Il mercato sembra insomma accusare una certa perplessità. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Inter., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Inter., Prec.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: AZIONE, PREZZI INFORMATIVI

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro

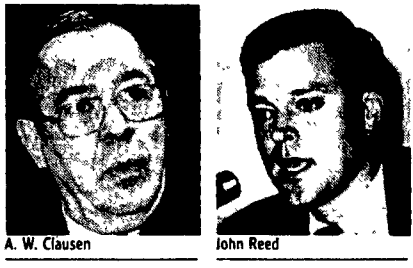
INDICI MIB

Table with columns: Valore, Prec., Var. %

Cgil
«Lucchini razzola male»

ROMA Lucchini «predica bene, ma razzola male». In questa battuta sta il giudizio della Cgil alla relazione svolta dal presidente della Confindustria nel corso dell'assemblea annuale. Nonostante ciò, il confronto con il sistema delle imprese pubbliche e private, «va ripreso il più presto possibile sui temi del lavoro e dell'occupazione».

Ad illustrare la posizione della Cgil è Edoardo Guarino, segretario confederale. «Non mi è piaciuta la relazione di Lucchini - afferma il segretario confederale della Cgil - per almeno tre motivi». Il primo relativo alle relazioni sindacali. «Non trovo riferimenti precisi al dialogo sociale - spiega Guarino - o almeno essi risultano alquanto contraddittori». Il secondo riguarda il costo del lavoro. «È sbagliata la ripresa dello scontro - precisa Guarino - su questo tema la consideriamo infatti una strada inaccettabile, viceversa credo si possano trovare soluzioni su materie come il fisco ed il parafisco per liberare risorse soprattutto verso il Mezzogiorno». Terzo motivo di insoddisfazione della Cgil è tutto politico, «aver indicato nel pentapartito la soluzione politica per il dopo elezioni è una grossa forzatura».



A. W. Clausen

Citicorp taglia 5 miliardi
Richieste di nuovi crediti del Brasile cadono in un clima ormai ostile

Le banche Usa si ritirano dai crediti ai paesi in via di sviluppo

Le principali banche del Giappone hanno ridotto il tasso d'interesse primario dal 5,2 al 4,9% quale contributo all'espansione interna e alla stabilità del dollaro. Si tenga presente però che il più basso tasso bancario è quasi doppio del tasso di sconto della banca centrale ora al 2,5%. Non c'è in sostanza alcuna apertura paragonabile alla gravità dei problemi mondiali.

RENZO STEFANELLI

ROMA Le notizie sulla cura dimagrante intrapresa dalle banche degli Stati Uniti si susseguono. La Chase Manhattan ha ritirato dal mercato una emissione di titoli per 200 milioni di dollari dicendo di non essere più sicura di poter remunerare questo capitale. Vale a dire, preannunciando riduzione di profitti. Il presidente della Bank of America, Clausen, ha annunciato che la sua banca resterà in rosso per

luppo, insistono sulla via dei tagli. L'amministratore John Reed annuncia ora che ridurrà di un terzo (5 miliardi di dollari) i crediti in essere scambiandoli con azioni delle società oppure «vendendoli» (ad uno sconto) ad altre banche.

La ritirata delle banche statunitensi sul mercato internazionale è forse appena iniziata. A costrngerle ad una politica più prudente è proprio l'esito della politica di Reagan che hanno così fortemente applaudito in questi anni. Queste banche si presentano come organismi finanziari mondiali, con interessi globali ma tengono salde le radici nella politica e nell'economia statunitense. Il fatto che gli Stati Uniti siano diventati paese debitore verso l'estero di 100 miliardi di dollari nel 1985 saliti a 164 nel 1986

Bankamerica 2 anni in rosso
La Chase Manhattan non raccoglie capitali perché prevede perdite

soltanto qualora venisse resa possibile una vigorosa ripresa economica.

Una conferenza di sindacalisti latino americani promossa dalle centrali brasiliane Cut e Cgt ha discusso del debito in una riunione tenuta a Campinas presso San Paolo. Hanno deciso di tenere una giornata di lotta continentale il 15 ottobre per sostenere la moratoria dei debiti quale premessa a una nuova fase di sviluppo. Il debito estero viene visto un elemento della politica che nei singoli paesi provoca l'impoverimento dei lavoratori. Questa pressione implica, ovviamente, un mutamento di politica nei paesi industrializzati che sono andati arroccandosi sui propri mercati. Gli Stati Uniti tentano di ridurre il proprio disavanzo estero strappando quote di mercato ad altri produttori e sono così

Delors a Fanfani:
«Per la Cee un posto tra i 7»

BRUXELLES Nella sua peregrinazione in preparazione del vertice di Venezia, il presidente del Consiglio Fanfani ha toccato ieri la tappa di Bruxelles. Nel tardo pomeriggio ha avuto colloqui con il premier belga Martens, presidente di turno del Consiglio europeo, e con il presidente della commissione della Cee, Delors.

Come ospite e organizzatore del summit, Fanfani si è visto riproporre la richiesta di Delors, già bocciata l'anno scorso a Tokio, perché la Comunità europea trovi un posto stabile al tavolo dei Grandi del mondo, il famoso gruppo dei 7 che dovrebbe sovrintendere alla politica monetaria. Delors a Venezia ci sarà a pieno titolo, ma verrà poi escluso, se le cose restano così, dalle riunioni periodiche dei ministri finanziari, che sono poi quelle che contano veramente. Secondo alcune indiscrezioni questa volta però Delors avrebbe sollecitato con più vigore che in passato l'accoglienza della sua richiesta, facendo anche intendere che in caso contrario potrebbe non partecipare affatto alla tre giorni veneziana.

Non si sa che cosa Fanfani abbia promesso al Massimo rappresentante della Cee, ma è improbabile che abbia assunto impegni. L'opposizione ad un ulteriore allargamento del club dei Grandi è netta. A parte questa grana, del resto prevista, per quanto se ne sa dai colloqui di Fanfani non sono emerse particolari novità. Sia Martens che Delors hanno insistito sulla necessità di stabilizzare i cambi e hanno esposto tutte le loro preoccupazioni per i venti protezionistici che provengono dall'altra parte dell'Atlantico. La Cee comunque terrà lunedì un proprio vertice di ministri degli Esteri per cercare di definire una posizione comune sui principali argomenti in discussione a Venezia.

Tassa salute
Senza Usl si paga il 30 giugno

ROMA Il 30 giugno prossimo venturo scade il termine per il pagamento del contributo sociale di malattia dovuto per l'anno '86 dai cittadini italiani «non mutati». E quanto comunicato ai Inps precisando che il contributo dovuto per l'anno 1986 deve essere calcolato sul reddito complessivo ai fini Irpef relativo all'86, dichiarato con il modello 740/87, applicando l'aliquota del 7,5% alla parte di reddito non superiore ai 40 milioni di lire annui e l'aliquota del 4% alla parte di reddito eccedente questo importo fino a cento milioni di lire annui. L'Inps ricorda che nei confronti dei «non mutati» non trova applicazione, ai fini della determinazione del reddito complessivo, la esclusione stabilita a favore dei soggetti «mutati», per cui i redditi dominicali e agrari, da fabbricati e da capitale devono essere sempre compresi nel reddito complessivo anche se il loro importo è inferiore a 4 milioni di lire.

Vendita della Cementir, 5000 edili in piazza
«Il mercato del cemento non può essere regalato agli speculatori»

«No alla privatizzazione della Cementir, no alla concentrazione del mercato del cemento nelle mani di pochi che decidono arbitrariamente i prezzi». Questa la richiesta venuta ieri dai circa cinquemila lavoratori edili che hanno manifestato a Roma contro il tentativo dell'Iri di vendere la Cementir. Lo sciopero è stato di 8 ore in tutte le aziende italiane del cemento.

PAOLA SACCHI

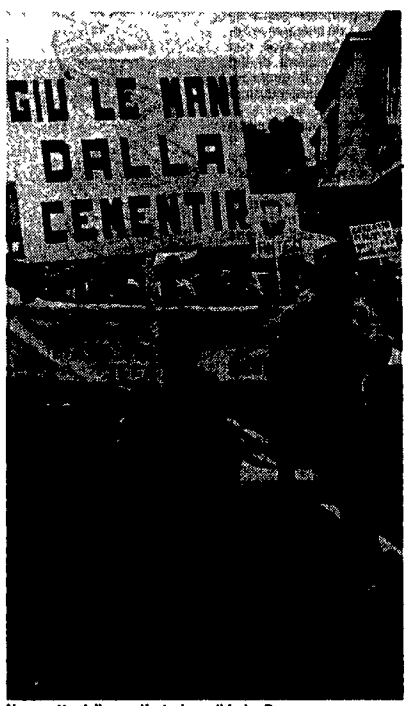
ROMA Sullo striscione che apriva il corteo c'era scritto: «No alla privatizzazione della Cementir». Ma la protesta dei circa cinquemila lavoratori edili venuti ieri a Roma da tutt'Italia va oltre i gravi problemi che per l'occupazione creerebbe, se andasse in porto, il tentativo da parte dell'Iri di vendere a privati la grande azienda produttrice di cemento.

In ballo - come ha ricordato, nel corso del comizio conclusivo a piazza SS. Apostoli, Roberto Tonini, segretario generale della Fillea Cgil - c'è il rischio che pochi

impossessino del mercato del cemento, già oggi in mano per il 60-70% ai Pesenti, Ferruzzi, Agnelli. Se a questa già rilevante quota va ora ad aggiungersi anche quell'11% di mercato della Cementir, azienda pubblica del settore, allora è chiaro il rischio che si crei un gruppo monopolistico in grado di fare enormi guadagni fissando arbitrariamente i prezzi. Non a caso su un cartello, portato dai lavoratori di Napoli, c'era scritto: «Lo Stato è il maggiore consumatore di cemento: non può acquistarlo a qualsiasi prezzo».

Dal Piemonte, alla Liguria, all'Umbria, alla Campania, alla Sicilia una richiesta unanime: quei 180.000 miliardi stanziati per le infrastrutture (dighe, ferrovie, ecc.), molti dei quali destinati al Sud dove la Cementir ha il 35% del mercato, non possono diventare l'occasione di una «grande abbuffata» per pochi, avallata dalle Partecipazioni statali.

«Mi rivolgo direttamente al presidente dell'Iri - ha detto Tonini - per dirgli che ha fatto bene a rimandare il piano Finsider. Ma attenzione: nessuno può pensare che i problemi della Finsider si possano risolvere vendendo la Cementir. Per l'ac-



Un aspetto della manifestazione di ieri a Roma

Vendita Lanerossi
Prima delle elezioni non verrà presa alcuna decisione

ROMA Prima delle elezioni non verranno prese decisioni definitive per la vendita della Lanerossi. È questa l'assicurazione che i dirigenti dell'Eni e dell'Asap hanno dato ai sindacati in un incontro dedicato alla complessa trattativa di vendita del gruppo tessile. Si pensava che dalla riunione potessero uscire anche i nomi dei gruppi e delle società ancora in corso per l'acquisto. Tali aspettative, invece, sono andate deluse. Il presidente dell'Asap, Guido Fantoni ed il responsabile della trattativa per l'Eni, Calogero, hanno mantenuto il riserbo. Si sono limitati a confermare - hanno riferito i sindacalisti al termine dell'incontro - che si profilano cinque proposte concrete per l'acquisto in blocco della Lanerossi.

Da indiscrezioni si è comunque appreso che, oltre a quelle già note di Benetton e Marzotto, c'è anche una terza offerta di acquisto italiana formulata dal gruppo tessile Ber-

Nel Cremonese
Alla Sicrem 86 operai licenziati

MILANO Licenziamenti alla Sicrem di Pizzighettono, in provincia di Cremona, più di 500 persone che producono e tessono fibra di rayon per pneumatici in uno stabilimento che appartiene per metà alla Pirelli e per metà a Montefibre. Da tempo l'azienda aveva messo in discussione la parte chimica della produzione, ritenendo conveniente approvvigionarsi all'estero. Ora ha deciso di passare alle vie di fatto aprendo la procedura di licenziamento per 86 persone, con un atto unilaterale. Già in passato l'azienda aveva iniziato procedure di licenziamento per 147 addetti. A seguito di una dura lotta i provvedimenti erano rientrati e sostituiti da cassa integrazione. Nella vicenda era intervenuto il ministero dell'Industria e alla fine era stato possibile arrivare ad un accordo. Di recente, poi, in aprile, l'Azienda aveva rivisto le sue posizioni dichiarando che alla luce della nuova situazione di mercato era possibile continuare l'attività attraverso una ristrutturazione che consentisse un aumento di produttività. Nuova convocazione al ministero per definire la situazione, ma il sottosegretario si è dichiarato impotente. A quel punto l'azienda coglie la palla al balzo e dichiara unilateralmente gli 86 licenziamenti. Un altro «regalo» della crisi di governo

Massiccia presenza di nostri imprenditori alla Fiera annuale di Budapest
Un paese in crisi di liquidità che però non vuole rinunciare a importare

L'Ungheria corteggia l'impresa italiana

Lunedì, dopodomani, per la Fiera internazionale di primavera in corso a Budapest è giornata dedicata all'Italia. Non stupisca. Il nostro paese è un buon partner commerciale per l'Ungheria. Già lo era nel periodo tra le due guerre mondiali (l'interscambio con l'Italia era il terzo dopo quello con Germania ed Austria), ha continuato ad esserlo dopo il 1945 nonostante la divisione dell'Europa in due blocchi.

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

BUDAPEST I magari hanno tutta l'intenzione di fracassare, i blocchi politici in Europa stretti come sono tra un deficit con l'estero che nel 1986 ha toccato i 7,5 miliardi di dollari (secondo stime ufficiosi) e l'esigenza di superare un ritardo tecnologico di almeno 5-6 anni. Per questo guardano al nostro paese con un certo interesse. Voci perché restano pur sempre il terzo Stato occidentale quanto a volume di scambi con loro, voci perché la struttura di piccole/medie imprese che ha fatto il boom dell'Italia negli ultimi anni viene considerata con qualche invidia da queste parti dove l'industria pesante è un fatto sostanzialmente marginale oltre che in crisi come i giornali e le autorità ungheresi non si stancano di ripetere. «Le aziende italiane avrebbero molte possibilità di penetrazione, ma in questo momento gli ungheresi mancano di valuta pregiata, non ce la

presentanza di se stesso e di altre aziende italiane. Vengo alla Fiera dal 1968. L'Ungheria è un mercato sano, rispettano gli impegni. Sono interessati a tutto, dalle macchine per l'industria alimentare ai nuovi processi di automatizzazione tipo cad o cam. Quest'anno però si vede che c'è una stretta sulla liquidità. Di permessi d'importazione, per contratti in valuta, se ne vedono pochissimi. Ma è vero che anche la Cee pone restrizioni alle loro merci carne e prodotti agricoli stanno subendo forti contingenti». E come mettere il dito sulla piaga.

I conti dell'Ungheria da un po' di tempo sono fortemente in rosso. La voglia di una finanza sana da queste parti è di antica data ma non si vuole pagare il pareggio con la recessione. L'obiettivo, anzi, spiega il segretario di Stato all'economia, Ferenc Torok, è di una crescita del 5 per cento per il 1987. Da sviluppare con un forte incremento delle esportazioni senza per questo colpire le importazioni (con un occhio di riguardo alle tecnologie e un po' di meno ai beni di consumo). In un mondo attraversato da folate protezionistiche, sembra quasi un gioco d'azzardo, ma per l'Ungheria che vuole aprirsi all'Occidente questo rischio è quasi un bene d'investimento.

Terzo partner commerciale in Occidente

L'Italia è il terzo partner commerciale occidentale dell'Ungheria, il settimo in assoluto considerando anche l'area del rublo. Partecipiamo al 3,3% dell'intera esportazione ungherese (10,2% se si considerano i soli paesi capitalisti) e il 2,7% delle importazioni (7,2%). Attivo il saldo commerciale per gli ungheresi: nel 1986 il loro export è ammontato a 304 milioni di dollari contro un import di 254 milioni di dollari. Tuttavia, negli ultimi quattro anni, tende a essere in perdita. Ne deriva che appena il 2% dell'import italiano e meno dello 0,5% dell'export sono conseguenza di un rapporto di cooperazione. Una sola joint venture, quella Falcontravél-Pannonia nel settore turistico. Ne deriva che appena il 2% dell'import italiano e meno dello 0,5% dell'export sono conseguenza di un rapporto di cooperazione. Una sola joint venture, quella Falcontravél-Pannonia nel settore turistico. Ne deriva che appena il 2% dell'import italiano e meno dello 0,5% dell'export sono conseguenza di un rapporto di cooperazione. Una sola joint venture, quella Falcontravél-Pannonia nel settore turistico. Ne deriva che appena il 2% dell'import italiano e meno dello 0,5% dell'export sono conseguenza di un rapporto di cooperazione.

Rinascente e Coin
I sindacati rifiutano ristrutturazioni solo con i licenziamenti

Gli esuberanti di organico dichiarati dalla Rinascente e dalla Coin in questi giorni non hanno nulla a che vedere con le «difficoltà» di alcuni comparti della grande distribuzione, ma sono un chiaro e netto tentativo di strumentalizzare queste difficoltà al fine di ottenere gli ammortizzatori sociali (Cassa integrazione guadagni speciale e prepensionamento) per le aziende in «crisi» del settore.

ROMA Questo il giudizio netto espresso ieri dalla Cgil, attraverso il segretario Filomeno Poscucci. «Se di difficoltà reali si tratta - ha aggiunto - i sindacati hanno dichiarato la propria disponibilità ad intervenire, avendo come obiettivo che qualunque politica di risanamento e di ristrutturazione non passa solo riducendo il costo del lavoro, ma soprattutto migliorando le condizioni complessive della attività commerciale; anzi proprio questa è per noi la chiave di volta, il costo del lavoro si riduce nel momento in cui si aumentano le vendite e non viceversa». Su questi aspetti il sindacato non rifiuta dunque il contratto, se invece l'intenzione di queste aziende è quella di partire dalle cosiddette aree di crisi si rimette in discussione tutto l'impianto complessivo dell'organizzazione del lavoro e degli organici, magari evidenziando anche nei punti di vendita in attivo, aree di esuberanza con l'intento di avere cassa integrazione e prepensionamento, allora non ci siamo. Su questi basi del resto era già avviato il confronto e proprio su queste basi, con la Coin è stato interrotto proclamando uno sciopero nazionale di 4 ore. Nel pomeriggio di oggi, infatti, sciopereranno per 4 ore le filiali Coin di tutta Italia. Lo sciopero nazionale è stato proclamato in seguito alla posizione dell'Azienda che, nell'incontro del 18 maggio, ha riconfermato la volontà di portare avanti il piano di ristrutturazione che prevede circa 690 licenziamenti e ha respinto la disponibilità del sindacato ad un confronto rifiutando la richiesta di sospensione delle procedure di licenziamento, già adottate nelle sedi di Venezia, Bologna e Rimini. Altre 4 ore di sciopero articolate territorialmente saranno attuate nella settimana dal 25 al 30 maggio.

Le «frontiere dell'uomo»

Ecco i disastri provocati da quel migliaio di geni

Oggi dedichiamo questa rubrica a delle «brevi» all'ultima frontiera della genetica: gli obiettivi del progetto italiano nelle grandi imprese della mappatura del genoma umano. Si tratta di brevi schede che intendono dare un'informazione più dettagliata sui cromosomi e le malattie che nei prossimi anni saranno oggetto di studio da parte del gruppo di ricercatori del nostro paese, coordinati dal professor Renato Dulbecco.

L'oncogene e la nascita delle leucemie

Cromosoma 22 È uno dei più piccoli cromosomi del uomo. A volte, però, può capitare che si spazzi via da ad accoppiarsi con un pezzo di cromosoma 9. In questo caso nasce una sorta di nuovo cromosoma chiamato «Filadelfia» perché venne studiato in un laboratorio di quella città. Nel punto in cui si spezza il cromosoma 22 allinea un oncogene (cioè un gene che può dar luogo ad un cancro) che, disturbato, si esprime di più e provoca leucemie. Del cromosoma 22 composto da circa un migliaio di geni, sono noti solo sette geni. Si tratta comunque di un cromosoma particolarmente «cattivo» in grado cioè di dar luogo ad alcune devastanti forme di tumore.

Cancro al rene, colpisce i bambini (uno su 10mila)



Neoplasie infantili Sono molte le forme di tumori che si verificano nei primi anni di vita. Alcune sono probabilmente o certamente di origine genetica, cioè ereditarie. Tra queste il tumore di Wilms, un cancro al rene che colpisce un individuo ogni 10.000 nati vivi. Nel 10% dei casi il tumore colpisce ambedue i reni. Un'altra neoplasia di sicura origine genetica è il retinoblastoma. Si tratta di un tumore maligno della retina dell'occhio. Colpisce in genere bambini al di sotto dei due anni. Il cromosoma «colpevole» dell'attivazione di questo tumore è il numero 13. Se però da oltre 20 anni è nota l'origine genetica del retinoblastoma non è stato finora possibile capire quale sia il gene responsabile. Si sa comunque che è un carattere dominante. Vale a dire che è sufficiente per ereditarlo che uno dei due genitori abbia questa malformazione nel suo patrimonio genetico.

I responsabili delle malattie del sangue



Emoglobina È una proteina che presente nei globuli rossi del sangue ha il compito di trasportare l'ossigeno nel corpo e di cederlo alle cellule. Le emoglobine sono in realtà due gruppi diversi di globine, alfa e beta. Le alfa sono codificate da una «famiglia» di geni che si trovano sul cromosoma 16 e sono a volte responsabili di alcune forme di talassemia. Le beta sono codificate da geni «ospiti» nel cromosoma 11. Questi geni sono responsabili di malattie come la talassemia nella sua forma più diffusa. In Italia sono ben un milione e mezzo gli individui talassemici concentrati soprattutto nella provincia di Ferrara e in Sardegna. Esistono nel nostro paese due centri di studio particolarmente importanti a livello internazionale: a Milano (diretto dal professor Ottolenghi) e a Cagliari (diretto dal professor Cao). I geni responsabili delle proteine alfa si estendono su un pezzo di Dna che comprende 25.000 basi. Quelli responsabili delle proteine beta su un pezzo di Dna molto più lungo: 60.000 basi.

Sarcoma di Ewing, tumore delle ossa lunghe

Sarcoma di Ewing È una forma primaria di tumore maligno delle ossa. Di solito si manifesta come tumore primario delle ossa lunghe. Si pensa che la sua origine genetica sia nel cromosoma 22, proprio quello che il programma italiano si appresta a studiare.

Romeo Bassoli

Human Frontiers, le frontiere dell'uomo, questo il titolo di un grande progetto scientifico giapponese che Nakasone, con tutta probabilità presenterà a Venezia al vertice dei sette paesi più industrializzati. Human Frontiers è un progetto di biologia con il quale il Giappone spera di entrare nel circuito internazionale di base. Quali sono i possibili retroscena di questa proposta?

GIANCARLO ANGELONI

Il Giappone lancia, al prossimo vertice di Venezia la proposta di un grande progetto scientifico di cui è orgoglioso. È un po' quello che fece nel 1984 ad Hiroko dove in un meeting di scienziati e di tecnologi di sette paesi più industrializzati il Giappone sollecitò da essi una risposta sulla strada da intraprendere. È il parere fu di puntare sulla ricerca di base in biologia. Il Giappone presentò sul serio quei suggerimenti da promuovere in seguito una riforma del sistema

Ma come verrà accolta la proposta giapponese? È questo il punto. Per ora si sa che gli altri sei paesi stanno reagendo con molta cautela perché si teme che il Giappone voglia usare il progetto come «avallio di Troia» per penetrare nei segreti dei grandi laboratori occidentali di ricerca. Perché e anche qui soprattutto nei serbatoi del pensiero scientifico americano che molte cose si agitano. Si agita tra i politici che guardano al prossimo cambiamento di inquilino alla Casa Bianca. E la ragione sta nel fatto che se e «dover» di ogni campagna elettorale americana scovare una bandiera di progresso da agitare e ben difficile questa volta far affidamento sui richiami della ricerca spaziale per il cittadino. Lo spazio non riscalda più le fantasie e in fase dei «mass media» viene posta oggi sull'uomo. Così si pensa al ricambio.

Lo stesso primo ministro Nakasone spinge in avanti il progetto. Sembra che il uomo politico giapponese dovrà abbandonare nel prossimo ottobre la sua carica e che in tenda con questa mossa la sciare un segno della propria persona. D'altra parte il Giappone che non ha mai fatto ricerca di base e che per tradizione ha sempre usato quella altrui al fine di trarne vantaggio nei settori applicativi e di primeggiare sui mercati ha tutto l'interesse in politica estera di migliorare l'immagine che si è costruita in questo campo.

Due fatti possono spiegare i ripensamenti giapponesi: il primo forse in un'interpretazione un po' maligna è che i giapponesi hanno capito che in alcuni settori della biologia i tempi morti tra ricerca di base e sviluppi applicativi possono essere molto brevi. L'altro fatto rende conto indubbiamente non solo dell'acume che ha questo paese nel co-

Il Giappone presenterà a Venezia il suo mega progetto scientifico che punta sulla ricerca di base

scloastico che vede al primo posto le scienze di base rispetto a quelle applicate.

Per «Human frontiers» si può fare un'ultima considerazione. È innegabile che il progetto ha tra gli altri scopi quello di avvicinare una potenza industriale, geograficamente isolata al movimento di circolazione delle idee scientifiche.

nal Research Council ha istituito una commissione presieduta da un docente dell'Università di California Bruce Alberts che sembra voglia raccomandare di intraprendere una prima fase di ricerche sul patrimonio ereditario di

una serie di organismi fino all'uomo. Lo schema organizzativo ricomprende quello di centri per il cancro, promuovendo la nascita di venti istituti presso le maggiori università americane per lo studio dei geni.

e calcolato nell'ordine dei duecento milioni di dollari l'anno che si distingue da quello giapponese perché è esclusivamente orientato a ricerche di genetica. Nella comunità scientifica americana internazionale c'è un con-

senso generale sull'opportunità di studiare la struttura genetica di una serie di organismi scelti tra quelli più importanti in biologia e che hanno maggiori prospettive di sviluppo. Alcuni batteri alcuni lieviti un particolare nematode (cioè un verme) il topo e l'uomo. Un analogo può facilitare il discorso. La situazione delle nostre conoscenze attuali è quella di un automobilista che corre su un'autostrada che ha scarse stazioni molto separate le une dalle altre da usare come punti di riferimento. È ciò che accade per la struttura interna dei cromosomi. Su di essi oggi i ricercatori non possiedono sufficienti informazioni perché sono pochi i «marcatori» cioè le stazioni che segnalano riferimenti di stanze. L'obiettivo del progetto genoma americano è allora quello di costruire particolarmente per l'uomo una mappa genetica dettagliata che individui tratti di Dna attraverso marcatori più ravvicinati.

Compiuto questo lavoro e utilizzando le tecniche correnti della genetica umana dovrebbe essere possibile localizzare tra due precisi marcatori un dato gene la cui alterazione è responsabile di una determinata malattia. Si prevede che questa prima fase che per il genoma umano è tutta da traziare in modo organico debba durare da tre ai cinque anni, mentre invece in Inghilterra a Cambridge la localizzazione ravvicinata dei «marcatori» sul genoma del nematode e per il 90 per cento ormai compiuta.

In una seconda fase del progetto di cui allo stato attuale non si può stimare la durata si potrà procedere a mettere in sequenza i frammenti ordinati ottenuti nella prima fase partendo da quelli più importanti per ragioni conoscitive di base per la medicina o per l'industria. Nel suo complesso questo lavoro darà l'opportunità di mettere a confronto gli organismi studiati una volta che siano più conosciuti da un punto di vista genetico. Ma non solo.

C'è per quanto riguarda il genoma dell'uomo un enorme interesse medico perché sarà possibile identificare vari geni responsabili di malattie ereditarie. È un altrettanto interesse di ordine industriale per le grandi innovazioni tecnologiche che come è stato per lo spazio si possono prevedere. È evidente che se un paese o un continente deciderà di rinunciare a questa strategia di ricerca dovrà poi accettare le conseguenze. L'unico modo per non essere esclusi e quello di entrare in alcune parti delle ricerche che e poi la condizione per usufruire della circolazione delle informazioni. Come andrà a finire? È prematuro dirlo e bisognerà sapere di più delle decisioni americane anche se qualcuno negli ambienti scientifici internazionali pensa che la vorrà i due progetti quello giapponese e quello Usa, può sa creare in qualche modo una situazione di disturbo e di competizione con i Sdi di Reagan.



Disegno di Natalia Lombardo

Che cosa si studia
Ecco voce per voce il vocabolario della genetica

Codice genetico È il codice della vita, quello che contiene tutte le «formule» per costruire le proteine, formule conservate (codificate) nei nucleotidi, «spilli» e la «spina dorsale» della scala a chiodi della Dna. Le proteine sono una fila di amminoacidi. Per ogni posizione nella fila viene scelto uno dei venti amminoacidi esistenti.

Cromosoma È una molecola molto lunga a doppio filamento unita ad alcune proteine. Con queste assume quella caratteristica forma a saliscia che si osserva facilmente al microscopio quando una cellula si divide. I cromosomi non sono nient'altro che il Dna che si riparte per facilitare l'organizzazione del materiale genetico. Nell'uomo esistono 46 cromosomi in ogni cellula.

Dna È l'acido desossiribonucleico. Si tratta di una molecola a doppia elica formata da una spirale dorsale costituita da una sequenza di zuccheri e

fosfato e da una sequenza di coppia di basi, cioè le unità di codificazione del codice genetico.

Gene È un segmento di Dna che contiene la «ricetta» per la costruzione di una proteina (cioè della componente fondamentale di ogni cellula) e di una funzione specifica (la crescita, una malattia ecc.).

Genoma È il totale dei geni contenuti in una cellula o in un individuo. Conoscendo la mappa di questo grande territorio è possibile sapere quale «programma di vita» ha un individuo e quali malattie può incontrare.

Molecola Un raggruppamento di atomi che compone una sostanza stabile.

Rna È l'acido ribonucleico e formato da un solo filamento composto da zuccheri, fosfato e una sequenza di basi. Può far da «stampo» alle cellule per costruire proteine o trasportare il materiale per costruire la proteina nel punto giusto della cellula.

All'Italia il compito di svelare i segreti di quel pezzo di Dna che provoca tumori e leucemie
Alla scoperta del terribile cromosoma 22

L'Italia parteciperà alla sequenza del genoma umano il grande progetto internazionale per penetrare i segreti del Dna, indagando con tutta probabilità sul cromosoma 22 o Philadelphia «Titolare» dell'impresa sarà il Cnr il cui presidente si incontra tra poche settimane con il futuro direttore della parte italiana del progetto, il nobel Renato Dulbecco che farà la spola tra Roma e gli Usa, dove lavora

FLAVIO MICHELINI

Il riferimento è allo sbarco dell'uomo sulla luna ma con due significative differenze: un costo minore e l'avvio di una collaborazione internazionale senza precedenti. L'obiettivo è la conoscenza una mappa completa e una sequenza dettagliata di tutto il Dna o acido desossiribonucleico presente nei 10mila miliardi di cellule di un individuo. Questa lunga molecola filiforme che si avvolge su se stessa come una doppia elica racchiude 3 miliardi di basi. 23 coppie di cromosomi un numero imprecisato di geni (da 20mila a 100mila) che «ordinano» la sintesi delle proteine cioè noi stessi con tutte le nostre caratteristiche psicologiche, la predisposizione e la resistenza a determinate malattie, l'iterario che parte dalla nascita fino alla conclusione del ciclo biologico.

L'idea è di suddividere fra diversi paesi le nostre 23 coppie di cromosomi. I primi passi sono stati mossi da Giappone e Stati Uniti. Dopo il congresso organizzato a Washington nel luglio 1986 dall'Howard Hughes Medical Insti-

te il dipartimento americano dell'energia ha avviato la fase 1 che prevede la sequenza di tre cromosomi, il 16, il 19 e il 21. Particolarmente importanti il 21 quarto e composto da tre parti invece di due il totale dei cromosomi risulta 47 anziché 46. È la sindrome di Down o mongolismo provocata da un gene anomalo che sembrerebbe responsabile anche della malattia di Alzheimer una grave forma di demenza senile (ma può colpire anche a 50 anni) in aumento vertiginoso in tutto il mondo.

All'Italia spetterebbe invece il cromosoma 22 o Philadelphia dal nome della città in cui è stato isolato 20 anni fa. Solo nel 1982 gli scienziati hanno scoperto che in questo tratto del Dna (vedi scheda) la traslocazione di un oncogene dal cromosoma 9 al Philadelphia provoca la leucemia mieloide cronica. Nel cromosoma 22 e inoltre presente il gene dell'emoglobina e un se-

condo gene anomalo con volto in una traslocazione specifica per una neoplasia dell'infanzia il tumore giustiziato dal paologo statunitense James Ewing (New York 1886-1943) che peraltro non riuscì a scoprirne la causa allora l'ingegneria genetica e ora ancora una «conoscenza».

«Questo l'arduo di geni delieten che l'umanità porta con se spiega il professor Giovanni Romeo direttore del laboratorio di genetica molecolare dell'Istituto G. Annina Gaslini di Genova, viene definito «cancro genetico». Esso non è altro che l'aspetto visibile da un punto di vista medico della variabilità presente in ogni specie che può manifestarsi anche sotto forma di malattia. Riuscirà l'«arduo» di geni a modularla, la variabilità quando è «ra» in patologia? In altri termini, si potrebbe scegliere il cromosoma sessuale Y comprendente geni essenziali nel sesso maschile

per lo sviluppo embrionario e presumibilmente anche per quello successivo. Se la presidenza del Cnr approverà il «documento di fattibilità» entro la fine del mese in corso (prevede un primo stanziamento di un miliardo ma il progetto vero e proprio richiederà somme ben più ingenti) il nodo verrà presumibilmente sciolto a Roma il 4 giugno dal Cnr dal suo presidente Luigi Rossi Bernardi e da Renato Dulbecco il Nobel oltre a dirigere il progetto italiano manterrà i collegamenti anche con quello americano e fra quindi il pendolare spostandosi periodicamente dagli Stati Uniti all'Italia.

Il problema dei costi dovrebbe sdraiarsi su Re. centemente il prof. Leroy Hood di Pasadena ha messo a punto un sistema automatico per sequenziare il Dna, capace di fare in un giorno quello che oggi richiede un anno di lavoro. Successivamente i giapponesi hanno progettato

un impianto in grado di determinare la sequenza di un milione di basi al giorno.

Dobbiamo la maggior parte delle informazioni riferite sinora al prof. Alberto Albertini direttore dell'Istituto di chimica dell'Università di Brescia e responsabile dei progetti strategici del Cnr. «All'interno del programma italiano - aggiunge Albertini - lavoreranno di versi sottogruppi. Una unità operativa e all'Istituto di citomorfologia di Bologna dove lavora il prof. Maraldi esperto internazionale di cromosomi sortite una tecnica che consente di isolare e purificare agevolmente i cromosomi. L'analisi vera e propria del Dna sarà affidata alle quattro principali aree di ricerca del Cnr con laboratori a Roma, Napoli, Pavia e Milano. Bisognerà poi gestire e organizzare i dati raccolti secondo un ordine preciso a questo fine sono sufficienti dei laboratori di concentrazione dei dati che affluiscono da Heidelberg

Rit) e Los Alamos (Usa). Si trovano infatti in questi due centri le più importanti banche dati che forniscono a tutto il mondo le informazioni sul Dna. I laboratori interessati sono a Torino, Milano e Bari. C'è poi una iniziativa europea dell'Embo (European molecular biology organization) che dovrebbe coordinare l'attività dei paesi della comunità più Israele e la Svizzera.

«Ora - conclude il prof. Albertini - l'appuntamento è a Venezia al summit dei sette paesi più industrializzati. In questa sede il premier giapponese Nakasone presenterà un documento di fatto già concordato fra i sette che prevede tra l'altro un momento di verifica del progetto in occasione del prossimo summit in Canada. Una parte riguarda le metodiche di sequenza del genere umano e l'altra l'intelligenza artificiale. Gli stanziamenti previsti sono nell'ordine di diversi miliardi di dollari».

Faccia a faccia al Galilei tra gli studenti e i docenti che bloccano

I ragazzi: «Se va per le lunghe è un guaio ma tanto si risolve tutto»
I professori: «Non siamo contro di voi ma andremo fino in fondo»



Studenti e professori dinanzi all'istituto tecnico «Galilei»

Gli scrutini della discordia

«Bloccati» e «Blocatori» a confronto. Sullo scrutinio della discordia discutono studenti dell'istituto tecnico «Galileo Galilei» in attesa degli esami e insegnanti pronti a sospendere le valutazioni se il governo non dà risposta alle loro richieste. Scontro all'ultimo sangue? Non proprio. Una certa comprensione per i docenti, linee di ragionamento che non si incontrano e la convinzione che non dura

Cgil tra coloro che chiedono un congresso straordinario della categoria. «E' vero ma non perché non volevamo confrontarci siamo stati molto presi dai ritmi della lotta». Beh, adesso ci siamo come se ne esce?

Vito Meloni, insegnante di costruzioni aeronautiche. «Se continua il braccio di ferro e il governo rifiuta di discutere le nostre rivendicazioni bloccheremo scrutini ed esami».

Massimiliano Santoni, studente. «Per me è anche meglio se non si fanno gli esami e un collegio imperfetto ci giudica sulla base dei voti dell'anno lo preferisco». Ma non temete che vada per le lunghe di perdere le vacanze?

Vincenzo Baldinelli, Ah no. Io a un certo punto parto lo stesso. Ma il vostro blocco non è uno sciopero di come

do? In fondo tenete tutti in piedi con poca spesa

Sciopero bianco se ci preccitano

Vito Meloni. «Chi ha detto che una lotta debba essere fatta in modo di procurare il massimo danno ai lavoratori che la portano avanti? E un principio inaccettabile». E anche vero che sono tante le categorie di lavoratori in grado di mettere in ginocchio il paese e se questa diventa una scelta abituale.

Vito Meloni. «Si è enfatizzato troppo il blocco il danno all'utenza è relativamente piccolo. Sarebbe assai più grave se bloccassimo la didattica».

Vincenzo Baldinelli. «La

verità però è che noi studenti non ci crediamo che arriveremo a farci saltare gli esami». Coro di professori «Vedrai vedrai».

Francesco Talamo, insegnante di meccanica fama di «duro» e certo non di sinistra. «Il fatto è che un lavoratore ormai è costretto a fare proposte clamorose per farsi ascoltare dal governo. E non parliamo del sindacato». E si vi preccitano?

Vincenzo Baldinelli. «Beh se sono uniti compatti e convinti come dicono ci vorranno tanti carabinieri».

Claudia Morici. «E poi possiamo fare lo sciopero bianco applicando alla lettera il regolamento altro che blocco».

Fabrizio Cappello, studente. «Il fatto è che perché uno sciopero abbia successo qualcuno ci deve rimettere stavolta è toccato a noi».

Paolo Pieroni, studente. «Poi vuoi sapere una cosa? Penso che con le elezioni così vicine si risolve tutto noi vogliamo gli insegnanti votino».

È un gioco delle parti

Gli studenti della quinta meccanica sono poco spaventati sono convinti di assistere ad un gioco delle parti il sostiene un solido senso comune. In cinque anni di scuola non hanno viste tante hanno sentito gridare spesso al lupo al lupo sono sicuri che tutto andrà a posto. Non sarete così concilianti per rulliane?

Coro studenti. «Noooo e poi abbiamo da fare gli esami non ci saranno mica loro in commissione. Questi professori poi nel bene o nel male li conosciamo da tanto tempo». (Sottofondo suono smielato di violini).

Claudia Morici. «Non può non fallire il desiderio di demoralizzare la lotta degli insegnanti quando sono loro e sono loro che mandano avanti una barca che fa acqua da tutte le parti».

Ma non avete accettato al cune mediazione. «Erano tutte al ribasso compreso il referendum e fatto solo per rinviare la categoria ha già deciso».

E se voi studenti vi trovate a metà luglio senza esami? «Questo poi no - e la reazione violenta di tutti - a quel punto ce le prendiamo».

Scusate cosa vi prendete? «E' chiaro le vacanze».

Tutti in fila: cresce la febbre del 740

Tutti in fila arrivano i giorni del 740. Entro la fine di maggio e d'obbligo presentare la denuncia dei redditi. Davanti alle circoscrizioni si sono già formate le prime code (nella foto quella davanti alla sede della III circoscrizione in via Giotto). E il turno dei «pagatori ansiosi» ma tranquilli la febbre del 740 crescerà



Attacca Gheddafi, la Fir respinge

Arrivano gli aerei di Gheddafi lanciano bombe e paracadutisti su Roma. La «Fir» (forza intervento rapido) in poche ore è pronta a mettersi in moto e ricaccia il nemico. La «guerra» è stata simulata (alla presenza del generale Bisogniero) nelle piane di Monterotondo. Ma a Gheddafi con tutti i guai che ha chi glielo fa fare ad attaccare Roma? Solo per beccarsi le botte dalla Fir?

In azione le donne poliziotto: 2 arresti

Entrano in azione le donne poliziotte in un primo giorno di servizio due agenti del commissariato «Celio» hanno beccato due spacciatori di droga. Carti na della città in mano ana da tunte americane si sono avvicinate ai giovani (Davide Bembo di 20 anni e Antonio C di 17) che si passavano delle bustine in piazza Numa Pompilio. Gli spacciatori hanno cercato di fuggire ma sono stati stesi a colpi di karate.

Scontri al Palasport: otto feriti

Come nei bollettini del dopo battaglia arriva il bilancio della «serata spencolata» al Palasport dove cantava Vasco Rossi otto feriti (sei tra i giovani) due tra le forze di polizia) sei fermati due arrestati (Mauro Tirelli per resistenza a pubblico ufficiale Renato Bartolomeucci per spaccio di droga). Tornano i giorni di «concerto violento».

Si fermano le autogru della rimozione?

Niente carrazzetti in agguato dalla fine di maggio? La giunta comunale non ha approvato la proroga del servizio di rimozione delle auto in sosta se non lo fa in tempi rapidissimi le aziende che svolgono quest'attività potrebbero sospenderla. Tanto più che dall'ottobre dell'86 il Comune non le paga. L'allarme è stato lanciato dai consiglieri comunisti Pompili Andreoli Panatta e Rossetti. Le commissioni consiliari hanno nel frattempo previsto l'affidamento del servizio dal 1° giugno ad un consorzio di imprese guidato dall'Automobile Club.

Ferito a colpi di pistola

Una lite violenta e dalla pistola di Domenico Politi di 41 anni sono partiti due colpi che hanno ferito alla coscia Aldo Andreini di 49 anni. Il ferimento è avvenuto ieri sera nell'attesa di Andreini in via di Villa Gordiani 11. Lo sparatore è un dipendente dell'automessa. Sui motivi della sparatoria stanno indagando i carabinieri.

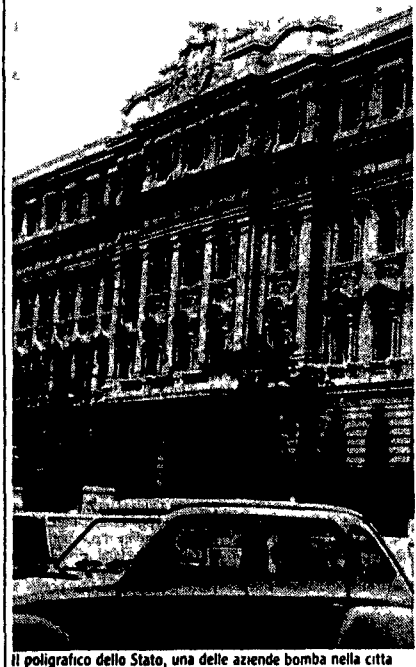
Inchiesta ente Eur: sei rinvii a giudizio

Sei rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Giancarlo Armati a conclusione dell'inchiesta sull'ente Eur. L'indagine riguarda la destinazione a sede centrale di un istituto bancario (in violazione al piano regolatore) dell'hotel «Au Lac». Del reato di peculato dovrebbero rispondere Edoardo Greco ex commissario dell'ente «Aemo Orseni» ex vicecommissario Silvano Cibo ex direttore generale e i costruttori Adolfo Gazzano Ettore Sacco e Giancarlo Grassetto.

LUCIANO FONTANA

Agente Ps Per sbaglio uccide il fratello

Dalla pistola d'ordinanza all'improvviso è partito un colpo. Marco Capizzi 23 anni agente di pubblica sicurezza la stava mettendo a posto in un cassetto il proiettile ha spaccato il cuore del fratello Roberto 20 anni uccidendolo all'istante. È successo ieri nel primo pomeriggio in un appartamento di via Rodolfo Valentino al Tufello. Marco Capizzi in servizio presso la squadra mobile di Firenze si trovava a casa in licenza. Era seduto a guardare la televisione nella sala da pranzo. La pistola nella cintura gli dava fastidio. L'agente si è alzato e mentre la slittava è partito il colpo. accidentalmente. Proprio in quel momento entrava Roberto voleva sedersi alla televisione accanto al fratello. Il colpo l'ha centrato in pieno petto. Interrogato a lungo da Antonio Del Greco della squadra mobile e dal sostituto Valdirio Marco Capizzi è stato denunciato a piede libero per omicidio colposo.



Il poligrafico dello Stato, una delle aziende bomba nella città

La protezione civile, il Pci denuncia Un uomo soltanto vigila sui rischi del Lazio

Pci e Sinistra indipendente hanno presentato una mozione con cui chiedono, entro sessanta giorni, la convocazione in seduta straordinaria del consiglio regionale per verificare lo stato delle conoscenze e per affrontare adeguatamente il problema delle industrie ad alto rischio, che nel Lazio sono ventitre. Ma il quadro fino ad oggi, è assolutamente desolante.

GIULIANO CAPECELATRO

Una sola persona. Sulle spalle di una sola persona ricade il peso del servizio di protezione civile per Roma e provincia. Altro che accumulare e trasmettere conoscenze porre le basi per una seria programmazione. Di fronte ad una montagna di cartografie rilevamenti prospetti analisi e statistiche fa piuttosto la figura di un Don Chisciotte che si metta in testa di affrontare i mulini a vento. Probabilmente dal punto di vista dei risultati pratici se questo oscuro eroe passasse le sue giornate

tra gozzoviglie e sfrenati di vertimenti nessuno se ne accorgerebbe.

Di fronte ai mille rischi che lo minacciano il Lazio è come un guerriero antico che abbia ingaggiato battaglia e abbia dimenticato di indossare l'armatura. Il rogo di Genova «rischio» ha preso a correre per le contrade producendo più di un brivido e sollevando più di un dubbio. La stampata e guardata attorno per sapere e far sapere ed è venuto fuori

che le industrie ad alto rischio sono ventitre numero che colloca il Lazio al quinto posto tra le regioni.

Vani sinora i tentativi di far intendere ragione. «È dall'ottobre del 1986 - ha ricordato Anna Rosa Cavallo consigliere regionale del Pci - che il nostro gruppo ha sollecitato il presidente della giunta regionale e gli assessori competenti per ottenere la predisposizione d'intesa col ministro della Sanità e le Usl dei piani di emergenza interna ed esterna e delle opportune informazioni alla popolazione».

Risultato uno zero. E il Pci lo ha denunciato in una conferenza stampa in cui ha annunciato di avere presentato una mozione per far indire entro sessanta giorni (a far data da ieri) una seduta straordinaria del consiglio regionale in cui la giunta rendesse conto della situazione complessiva e delle misure da adottare.

«Ad alimentare le preoccupazioni - hanno detto - è anche il fatto che le industrie ad alto rischio appaiono dislocate in aree di concentrazione urbana e proprio attorno alle zone più abitate». Non bastano i ventitre impianti ad alto rischio nella regione esistono altre centoventi aziende che usano in quantità però inferiori ai tetti stabiliti nella produzione o conservano in un deposito separato le sostanze che la Cee indica come pericolose.

Del fenomeno «rischio» comunisti e Sinistra indipendente rappresentata da Lidia Menapace - hanno sottolineato un altro aspetto quello legato all'ambiente di lavoro e che assume spesso la tragica veste della mortalità. «Abbiamo ottenuto dal consiglio regionale una commissione di verifica e indagine sulla mortalità sui luoghi di lavoro. C'è la delibera ma il presidente del consiglio finora non ha costituito un bel niente».

«Non voleva congedarsi»

Sarà assurdo ma l'unico motivo che ha spinto il giovane militare di leva Francesco Del Giudice al suicidio, ad un giorno dal congedo sembra essere proprio la paura di tornare a casa e di lasciare l'ottava divisione disinfezioni di Villa Fonseca la dipendenza del Celio dove prestava servizio come caporal maggiore.

Una storia all'incontrario. «Lo sappiamo che nessuno ci crederà ma è l'unico motivo evidente - hanno detto ieri i carabinieri del Celio che sono intervenuti subito dopo il fatto - il suo armadietto era scintillante tutto in ordine. Non aveva vizi. Era fin troppo preciso. Si era preso solo 2 giorni di congedo per un influenza». Il centralista di villa Fonseca ha escluso che Francesco abbia ricevuto telefonate. Nel suo armadietto non c'erano lettere né messaggi.

Ad Alessano provincia di Lecce dove Francesco venne appena diplomato come impiantista idraulico vive

La vita di caserma piaceva a Francesco Del Giudice il giovane militare che si è ucciso al Celio

STEFANO POLACCHI

va con la famiglia gli amici lo hanno descritto come un ragazzo introverso chiuso taciturno. «Abitava in una villetta in periferia isolata - hanno detto - qua in paese era poco conosciuto non aveva molti amici». «Due anni fa in occasione di una buciottatura a scuola aveva tentato di uccidersi - hanno raccontato due ex compagni di scuola di Francesco ad Alessano. Si era sbronzo poi si era chiuso in cucina ed aveva aperto il rubinetto del gas. Per fortuna sono arrivati i familiari e la cosa si è risolta bene».

Si fa strada quindi l'immagine di Francesco come un ragazzo insicuro solo. Evidentemente a Villa Fonseca aveva trovato un ambiente buono. «Qua si sta bene - hanno detto i suoi compagni di leva - c'è un clima familiare». Ma perché Francesco non si è fermato come volontario nell'esercito? Avrebbe potuto farlo sarebbe bastata una domanda. Probabilmente però di fronte all'idea di tornare a casa di abbandonare gli amici con cui era stato bene non ha avuto una reazione razionale.

Lo hanno caricato a forza su un auto portato in campagna e picchiato a sangue. La vittima è un giovane fornaio di 19 anni Gennarino Montalbano di Tor Bellamonaca. A guidare il pestaggio è stato il suo compare Vincenzo Caterino, 37 anni. Con lui c'erano il fratello e quattro amici. Sospettivano che fosse stato Montalbano ad organizzare pochi giorni fa una rapina a casa di Caterino.

GIANCARLO SUMMA

Un amico era stato rapinato uno sgarbo che non poteva restare impunito. E così in cinque tutti pregiudicati hanno sequestrato per quattro ore il presunto colpevole un fornaio di 19 anni e i hanno quasi ammazzato di botte. Con loro c'era anche il rapinato. Tutti e sei sono stati arrestati dalla Polizia devono rispondere di sequestro di persona minacce gravi porto abusivo di armi e lesioni. Il 17 maggio scorso alcune persone avevano compiuto una rapina in casa di Vincenzo Caterino 38 anni in via Labruzzi

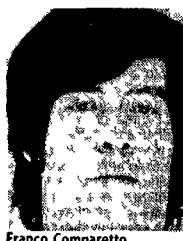
Sequestrato e picchiato per ore



Giacinto Di Bari



Michele Caterino



Franco Comparetto

quella e si ferma in una piazzola di sosta e i cinque trascinano il ragazzo tra gli alberi poco distanti. E qui ancora calci e pugni. Ma all'improvviso il giovane fornaio riesce a divincolarsi. Scappa verso l'auto strada sperando che qualcuno lo carchi a bordo. Ma quando un'auto si ferma è troppo tardi. I rapitori raggiungono il ragazzo e spiana la pistola contro l'automobilista che scappa. Tornano a

Torbellamonaca trascinano Montalbano in un prato. Si è aggiunta intanto un'altra persona. Lo picchiano ancora ma all'improvviso scappano sentendo una sirena. Non era la Polizia ma un'ambulanza. Sono ormai le 18. Montalbano si reca da solo all'ospedale San Giovanni. «Aveva gli occhi completamente chiusi per le botte la labbra spaccate lividi dappertutto e racconta

va di essersi fatto male cadendo - racconta il commissario Carlo Casini che ha condotto le indagini. Abbiamo interrogato per ore e alla fine ci ha raccontato la verità». I rapinatori sono stati identificati ed arrestati ieri mattina. Sono Vincenzo Caterino suo fratello Michele di 44 anni Franco Comparetto di 36 Bernardo Foschini di 20 Giacinto Di Bari di 40 e il figlio Giuseppe di 19.

Esquilino: confermato lo sgombero per le 36 famiglie di via Lamarmora

«Non possono tornare a casa»

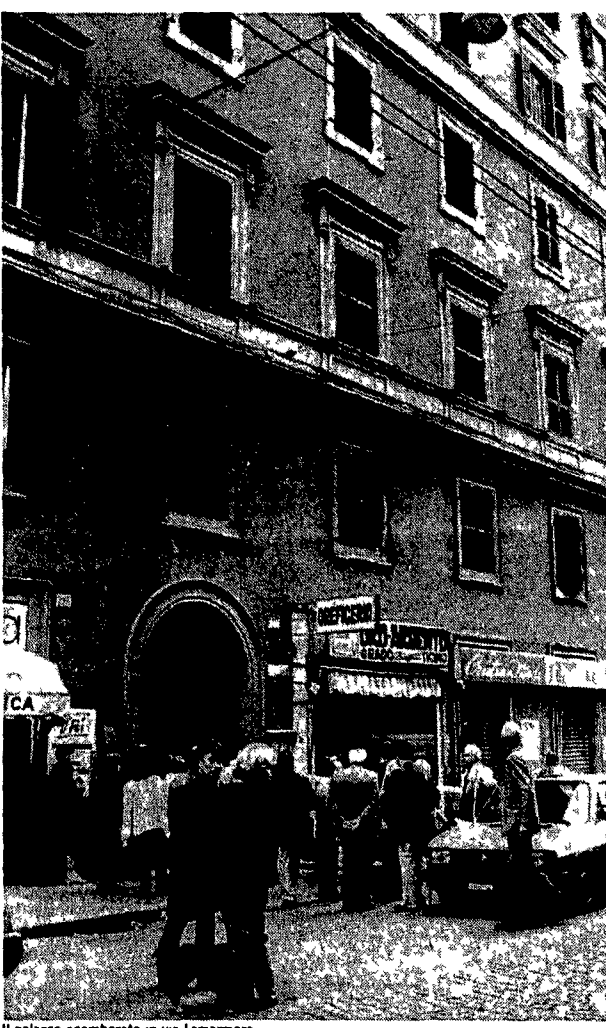
Le trentasei famiglie di via Lamarmora non possono tornare nei loro appartamenti. Lo ha stabilito la commissione stabil-pencolanti del Comune che ha confermato lo sgombero ordinato dai vigili del fuoco. Già un anno fa un inquilino del vecchio palazzo inviò un esposto alla magistratura. Torna in primo piano il grave degrado del quartiere Esquilino. Il Pci chiede un piano straordinario

ROSANNA LAMPUGNANI

La commissione tecnica del Comune «edifici pericolanti» ha confermato lo sgombero di 36 famiglie dal palazzo di via Lamarmora. Le perizie hanno stabilito da tempo che ha lesioni gravi e servono lavori di consolidamento. Quasi tutte le famiglie hanno trovato alloggio presso parenti e amici. Solo una trentina di persone si sono trasferite nelle residenze «Junia» alla Magliana di fronte all'hotel Holiday Inn. In un pomeriggio in tanto, gli inquilini si sono riuniti di nuovo in assemblea nell'androne del vecchio stabile. Completamente trascurato su indicazioni dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali. Si è discusso su cosa fare nei prossimi giorni. La commissione comunale ha stabilito che è necessaria una nuova perizia giurata. È dato che l'intervento dei vigili del fuoco ha azzerato il valore

mercante che ha il negozio sotto il palazzo a chiamarli per risolvere la disputa vecchia tra gli inquilini se fare o meno i lavori di consolidamento. Così la questione è stata finalmente sbloccata e ora dovranno fare i lavori. Ma anche se si risolvesse questa situazione si spera nel migliore dei modi e nel più breve tempo possibile - perdura in vece il grave stato di degrado e di abbandono più volte denunciato dalla gente del quartiere e dal Pci. Mercoledì i comunisti saranno ancora una volta in piazza per protestare contro le inadempienze della giunta comunale.

Esattamente un anno fa a quindici giorni dal crollo di via Ricasoli proprio un inquilino di via Lamarmora, 18 un giornalista, inviò alla Procura della Repubblica al prefetto al sindaco e ai Vigili del fuoco un esposto sullo stato dell'intera zona Esquilino. Il crollo della storia. Dal 1882 quando sorsero i primi palazzi intorno a piazza Vittorio ai primi crolli datati 1885 alle successive modificazioni. Per arrivare infine ad oggi, elencata nello spazio di un anno dal 2 aprile 1985 al 14 maggio 1986 (data dell'esposto) tre crolli sei sgomberi transennamenti e perizie a vasto raggio. Concludeva il documento sollecitando un intervento della magistratura per accer-



Il palazzo sgomberato in via Lamarmora

Processo

«Lo spinse al suicidio»

Su Chiara Agostini pesa l'accusa di aver istigato l'uomo con il quale viveva ad uccidersi dopo essersi fatta no minare erede universale. Ma la donna 50 anni tra lacrime e singhiozzi ha proclamato la propria innocenza davanti ai giudici della Corte d'assise e ha negato con tutte le sue forze di aver plagiato o segregato l'anziano convivente Federico Luciano Ghione di 67 anni ex proprietario del bar «Pantheon».

Questo tragico feuilleton nel marzo di due anni fa. L'uomo si gettò dal balcone della propria abitazione in piazza della Rotonda nel centro di Roma. Niente fece sospettare in un primo momento che non si trattasse del suicidio di un uomo da tempo sofferente di crisi depressive e malato di diabete. Ma le testimonianze di alcuni condomini della palazzina che sentirono l'uomo mentre era ancora aggrappato al davanzale gridare auto della moglie separata e dei parenti hanno convinto il giudice istruttore che Chiara Agostini avesse una grave responsabilità. Dopo la lunga deposizione dell'imputata in libertà provvisoria che sostiene tra l'altro di essere vittima di una congiura da parte dell'ex moglie e della sorella di Luciano Ghione anche loro ascoltate oggi i giudici hanno interrogato numerosi testimoni ed hanno rinviato il processo a martedì prossimo.

Chiara Agostini ha negato di aver tenuto Ghione in una stanza al buio e senza cibo. Ha escluso anche che fu lei a convincere il pensionato a trasferire a suo nome una polizza assicurativa sulla vita o un biglietto al portatore di cento milioni di lire. Qualche sospetto desta anche il comportamento in occasione del suicidio dell'uomo. La donna ha detto di non aver udito le invocazioni di aiuto di Luciano Ghione (evidentemente ritornato in se dopo aver scavalcato la ringhiera del balcone) perché stava parlando al telefono con il commercialista

Sanità

Un «113» anche per le ferie

Un centralino attivo per tutta l'estate una mappa dei servizi sanitari funzionanti a luglio e agosto e nella prima parte del mese di settembre sono queste le iniziative promosse dalla Regione per informare i cittadini e gli operatori sanitari su quali e quanti sono le strutture funzionanti durante il periodo estivo a Roma. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso di un'assemblea alla quale hanno partecipato gli assessori alla Sanità di Regione e Comune. Le Usi e il presidente del tribunale dei diritti del malato La manna.

Si tratta - è stato rilevato - di provvedimenti volti a fornire una informazione puntuale e doverosa alla base dei quali dovrà esserci un piano che con il concorso delle Usi, degli ospedali degli operatori sanitari e sulla base delle statistiche dei fabbisogni registrati negli scorsi anni assicurerà la completa copertura dei servizi sanitari da conseguire attraverso lo scaglionamento delle ferie del personale.

Dove e quando i servizi sanitari? A questa domanda si sponderà una pubblicazione che riporterà tutti i dati relativi ai servizi aperti e funzionanti durante l'estate consentendo a medici e cittadini di sapere quali sono le strutture specialistiche e i medici disponibili. La pubblicazione reperibile presso le Usi e le farmacie gli studi medici sarà accompagnata da una campagna informativa attraverso gli organi di stampa, la radio e la tv. Il «113» sanitario sarà attivato dal Comune di Roma e l'assessore De Bartolo ha già preso gli opportuni accordi con la Sip Formando i numeri 4756741 2 3 4 della guardia medica che opererà in simbiosi con la società dei telefoni durante l'estate consentendo di sponibilità dei posti letto negli ospedali evitando così ai cittadini e agli stessi operatori sanitari quelle affannose e spesso infruttuose ricerche degli anni passati.

E le macchine soffocano Monti

Un fiorire della vecchia Roma soffocata da migliaia di macchine dai gas velenosi, rumori, vibrazioni, polvere che si abbattono ogni giorno su un tessuto edilizio fragile e antico con muratura in pietra e solai in legno causando danni irreparabili. Il «mal di città» degrada ogni giorno di più il nome Monti. La giunta comunale ha ingiungo il proprietario di macchine si sommi la pratica di «sosta selvaggia» che occupa tutti i marciapiedi ogni spazio pedonale chiude i por-

toni delle case e le porte delle botteghe, rende impossibile la vita degli abitanti bambini e anziani per primi. All'avanzare del degrado gli abitanti della zona hanno cominciato a rispondere organizzandosi in un Comitato per la salvaguardia dell'ambiente nel nome Monti costituito poco tempo fa con l'adesione della Lega per l'Ambiente Italia Nostra e l'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il 14 maggio il nuovo Comitato ha lanciato una petizione

sottoscritta già da numerosissimi cittadini e che sarà inviata tra breve al sindaco Signorillo al prefetto della 1. Circoscrizione al pretore Gianfranco Amendola e che è stata presentata ieri pomeriggio in un'assemblea convocata nella petizione i cittadini del nome Monti propongono l'eliminazione del traffico generale di attraversamento insieme al riordino dei sensi di percorrenza la creazione di parcheggi anche coperti

negli spazi già esistenti come il vecchio rifugio antiaereo all'incrocio tra via Cavotti e via degli Annibaldi. L'istituzione di un bus navetta i marciapiedi di tutte le strade che ne sono ancora sprovviste. E inoltre preoccupazione per i possibili cambiamenti di destinazione d'uso di alcuni edifici come l'ex Athos Maestosi in via Cesare Falbo che alcune voci vorrebbero destinato ad uffici nonostante in termini urbanistici ciò risulta illegale

Caro fitti Per bottega solo la piazza

Un'altra vittima del caro fitti di negozi e laboratori. È il signor Mancino un onorata carriera di artigiano. Borse cinte portafogli sono la sua specialità. La sua nemica è la legge 15 che ha liberalizzato i canoni esponendo gli artigiani al ricatto dei proprietari. Il signor Mancino non se la sentiva di stare al rilancio con molti zeri così gli è toccato lo sfratto. Una consolazione manifestare la sua rabbia ha trasportato macchine da cucire e attrezzi del mestiere sulla piazzetta della Maddalena lanciando la sua accusa sotto gli occhi di passanti, di turisti e perché no di buongustai seduti davanti a un piatto di fetaccine.



Scarcerato il quindicenne della Magliana arrestato a scuola L'eroina che aveva nello zainetto non era sua

Fabio non c'entrava niente

È stato due notti a Casal del Marmo poi Fabio Colombi il quindicenne arrestato in classe con quattordici dosi di eroina nella cartella è stato scarcerato. Il ragazzo non aveva con sé quella droga per la quale doveva spacciare a scuola. Nel frattempo la madre Teresa Abis 44 anni di Onstano piangeva e i carabinieri rovistano nei cassetti dei fratelli. Walter Tolani ha detto all'orecchio di Fabio «Prendi la scatola gialla nell'armadio e portala a scuola con te». Fabio silenzioso introverso non ha fatto domande. In quel momento rappresentava

la «salvezza» della famiglia. Con disinvoltura ha preso la scatola che somiglia a un portapenne di plastica ha preparato lo zainetto sistemando libri e quaderni ha salutato la madre e senza che i carabinieri avessero nulla da eccepire è andato a scuola. Ma in classe ha avuto paura. È uscito per andare al bagno ed ha telefonato a casa. «Mamma - ha detto - vieni a prendermi non sto bene ho la droga nella borsa». Ma invece della madre a prenderlo sono arrivati i carabinieri in borseggiare. Quando ha visto che perquisivano la classe il piccolo Fabio è spallito. Sapeva cosa cercavano

e che l'avrebbero trovata. Per lui l'accusa è stata detenzione di droga. Per questo l'ha portato a Casal del Marmo. Ma invece il ragazzo con il traffico di eroina della Magliana aveva soltanto portato le dosi fuori dalla casa perché i carabinieri non lo trovassero. Il magistrato ha interrogato e scarcerato il quindicenne. «È un ragazzo che noi seguivamo con cura particolare - ha detto Giuliano Giuliani - ha preso la sua parte della scuola media 8 Marzo - per le sue carenze nell'apprendimento per la sua situazione familiare difficile era seguito da un equivoco psico pedagogico. Che potesse essere uno spacciatore non l'abbiamo pensato per un momento. La zona è particolarmente calda e noi stiamo molto attenti cerchiamo di intercettare i ragazzi in attività parascuola perché la scuola diventi un punto di riferimento valido laddove la famiglia non lo è». La famiglia di Fabio punto di riferimento certo non lo è stato. I suoi quattro fratelli maggiori finiti dentro per traffico di sostanze stupefacenti e problemi psicologici di Fabio sono cominciati dentro le mura della casa e proseguiti lungo le strade buie tra i «palazzoni» della Magliana a ridosso delle argini del Tevere.

Parioli Aggredito a pugnalate

L'ha trovato un passante per caso all'alba di ieri accasciato a terra in piazza Don Minzoni a Parioli privo di sensi e con una coltellata al petto. Si tratta di Francesco Miani di 46 anni romano residente in via Mangli 42. L'uomo è stato subito soccorso da una volante della polizia e da un'ambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Francesco Miani che abita proprio dietro la piazza dove è stato trovato accoltellato non ha raccontato agli agenti che l'hanno soccorso di essere stato aggredito da un giovane che aveva conosciuto poco prima alla stazione Termini. «Mi ha aggredito nel mio appartamento - ha detto - mi ha preso a pugni poi ha estratto il coltello e mi ha colpito». La polizia sta ancora indagando sulle circostanze di questa strana storia.

Annegato Stava nuotando in piscina

Lo hanno visto annaspere nell'acqua e andare a fondo. Quando lo hanno soccorso non c'era più niente da fare. Roberto Tommasi 32 anni abitante in via Onelio Romano 79 al Prenestino si era recato ieri pomeriggio alla piscina del club «Coldeian» sulla via Cassia per passare alcune ore di relax facendo qualche vasca. Quando è stato colto dal male che lo ha ucciso il Tommasi di vasche ne aveva fatte già una decina sembrava stare bene. Appena dopo il malore è stato subito trasportato dagli inservienti e dagli altri clienti della piscina sul bordo dove gli è stata praticata la respirazione artificiale che non ha purtroppo dato risultati. La salma è ora a disposizione dell'autopsia giudiziaria che dovrà far eseguire l'autopsia per stabilire con certezza le cause della sua morte.

Centocelle Arrestati sette spacciatori

Spacciavano eroina nella zona di Centocelle sette persone sono state arrestate dai carabinieri che hanno sequestrato 200 grammi di stupefacenti e due bilance di precisione. Tra gli arrestati spicca il nome di Antonio Berrettini 36 anni arrestato nell'82 per organizzazione e partecipazione a banda armata e condannato a 2 anni di reclusione. Antonio Berrettini era stato arrestato anche nel '78 per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata e quattro giorni dopo era stato scarcerato per mancanza di indizi. Ha inoltre precedenti per estorsione rapine e spaccio di stupefacenti. Gli altri componenti la banda sono i nigeriani Kehonade Adeliyi 25 anni Lloyd Okonkwo Okukaneloka 26 anni Roberto Fradua 27 anni Giuseppe Castiglione 25 anni Luca Lamparelli 22 anni e Marco Muzzi 21 anni.

A Cinecittà una squadra composta da non vedenti Venti ragazzi ciechi che dribblano e fanno gol

Con una conferenza stampa al campo sportivo «Cinecittà 2» il Cishar ha presentato una squadra di calcio interamente formata da giocatori non vedenti. Fra gli obiettivi dell'iniziativa la creazione di un campionato nazionale ma soprattutto il desiderio di vivere il momento sportivo come tappa importante del cammino verso l'integrazione sociale. L'iniziativa è di quelle che di primo acchito lasciano un po' increduli. Ma come dei ciechi che giocano al calcio? Come fanno? A fuggire questi dubbi sono proprio loro i non vedenti. Lino Valerio vicepresidente del Cishar (Centro di iniziativa per il superamento dell'handicap) è un giocatore del centrocampo. Sta Piero Orsini. Li incontra sul campo del Cinecittà 2 un impianto voluto dai comunisti del quartiere che ora sono impegnati in questa nuova iniziativa a favore dei non vedenti. Si scopre così che i giocatori in calciano il pallone verso la porta contrastando dribblano usando soprattutto l'udito e quel formidabile senso dell'orientamento che per forza di cose chi non ha più la vista è costretto a sviluppare. Abbiamo scelto il calcio - spiega Piero - proprio perché si gioca su un campo più piccolo di quello del calcio possiamo

Preso neofascista Ricercato da un anno deve scontare condanne per armi e droga

Da oltre un anno sfuggiva alla cattura inseguito da tre ordini di carcerazione. Adriano Petroni 33 anni una carriera tutta nei ranghi dell'everest neofascista e dello spaccio di droga è stato arrestato ieri dagli agenti del commissariato «Cristoforo Colombo» in via Leonardo da Vinci 71. A cercarlo praticamente era la magistratura di mezza Italia quella di Bologna dove era stato condannato a sette anni per possesso di ordigni esplosivi quella di Milano dove deve scontare due anni di reclusione per spaccio di sostanze stupefacenti e a Roma dove lo aspettavano alcuni mesi per guida senza patente. Adriano Petroni salì alla balza della cronaca tredici anni fa nell'aprile '74 quando insieme ad un suo camerata fece saltare in aria la federazione provinciale socialista di Lecco. Venne catturato alcu-

Oggi, sabato 23 maggio, onomastico: Giovanna Antida, altri: Fiorenzo.

ACCADDE VENT'ANNI FA

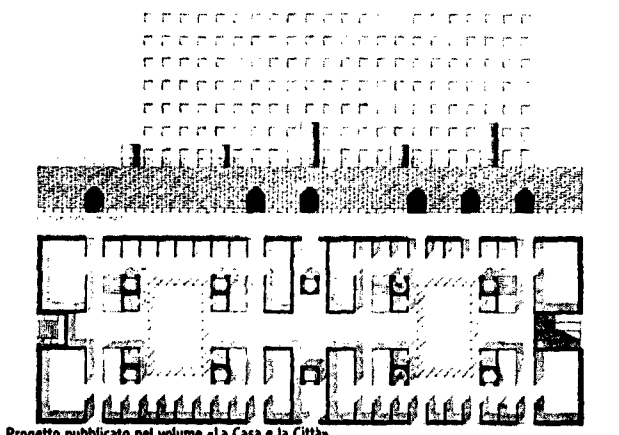
Viene definito l'ospedale «modello» e forse San Giovanni se lo merita perché qualche primato c'è l'ha. Turni stressanti per il personale, disorganizzazione, mancanza di medici, una sola infermiera di notte al reparto maternità. Perché stupirsi della lunga catena di incidenti? Nell'ultimo ha perso la vita una bimba di cinque giorni. Piangeva disperatamente e l'infermiera, per calmarla, le ha somministrato venti gocce di coramina al posto della camomilla. Un tragico errore provocato certo dalla stanchezza e dal fatto che nell'armadietto dei medicinali erano chiuse le due bottigliette di coramina e di camomilla, entrambe dello stesso tipo e anche dello stesso colore.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 495663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)
6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico
830921 (Villa Malafida) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Progetto pubblicato nel volume «La Casa e la Città».

ARCHITETTURA

Periferia oggi e domani

«La Casa e la Città» di Giancarlo Molit e Antonia Pizzicoli edito dalla Clup è un nuovo libro di architettura nel quale vengono raccolte delle proposte per la trasformazione della periferia.

È chiaro ormai a tutti che la «periferia» in quanto tale è destinata a giocare un ruolo fondamentale sul futuro della città. Molte strade anche non troppo diverse sono orientate a far riacquisire a questa parte di città, sempre così trascurata e dimenticata, quei valori che, seppur non paragonabili con quelli della città antica, possono rispondere in qualche modo alle esigenze umane di chi le abita. Per gli architetti del nostro tempo la periferia - vista l'impossibilità se non minima di intervento nei centri storici - rimane il campo non solo di sperimentazione delle loro teorie e di confronto con gli antichi maestri, ma anche l'occasione per poter riscattare da certa edilizia che troppo a lungo l'ha deturpata. È necessaria dunque una battaglia volta alla ripro-

gettazione delle periferie esistenti affinché abbiano dignità di città. Del resto evidenzia Portoghesi nella presentazione del catalogo come «la città moderna è questa: è la sola che abbiamo e che ci siamo costruiti e se vogliamo assumerne in pieno le nostre responsabilità non potendo per ora pensare a distruggerla e ricostruirla, dobbiamo pensarci a correggerla, a completarla, a svilupparla al suo interno quei nuclei, quei geni di qualità urbana, che essa probabilmente possiede». □ Gi.Pr.

FOTOGRAFIA

Ferretti e la sua invenzione

Alfredo L. Ferretti. Bromografie, galleria Lincontro, via dei Latini 80, fino al 3 giugno, ore 17-20.

Non provate a cercare il termine bromografia in un dizionario tecnico di fotografia, perché non lo troverete. La parola è un neologismo, ideato da Ferretti per dare un nome alle sue creazioni. Sono opere che stanno, nel campo della sperimentazione espres-

siva e tecnica, a metà strada fra la fotografia e la pittura. Su carta fotografica viene impresso un oggetto, poi il fotografo-artista interviene con pennellate di soluzione di sviluppo e lascia emergere il risultato. Prendono forma così composizioni astratte, graffi, bruciature, prodotti quasi alchemici che nascono dall'interazione di composti chimici e luce.

Alfredo Ferretti inventa le sue bromografie alla fine degli anni 50, dopo quasi vent'anni di attività fotografica e si propone, in questa mostra, una scelta di opere che coprono gli anni dal 1950 al 1964. L'uso continuo della macchina fotografica ha suscitato in lui l'esigenza di togliere tra il suo occhio e la realtà il mezzo, la camera, ma senza rinunciare agli altri strumenti propri dell'attività fotografica. Il confronto uomo-realtà avviene così faccia a faccia, senza intermediari e con i soli strumenti che permettano di fissare le emozioni che ne conseguono.

La lunga esperienza di fotografo lo ha così stimolato a verificare altre possibilità del mezzo, ma soprattutto a indagare sulle possibilità della materia, sulle sue trasformazioni e sul suo rapporto con l'autore. Tra contaminazioni e interazioni la capolino anche il rapporto e il confronto con la pittura, questa volta materica, informale e astratta. □ St.S.

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Siv servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ri ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fis: informazioni 4775
Man in via (galleria Colonna) 46486
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Alac 4695
Acotral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Hertz (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesallemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tratte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

MUSICA

Oistrach: espressione ed eleganza

Un po' sottovoce - c'è un inespugnabile diletto di risonanza - la stagione da camera di Radionuovo va presentando fior di solisti e complessi di valore internazionale, con programmi di sicuro interesse, per l'archivio e per il pubblico, sempre folto, che accede ai concerti dietro invito di faticoso reperimento.

Lunedì è la volta di Katia Ricciarelli, nei giorni scorsi Radionuovo ha patrocinato l'unica comparsa a Roma del violinista Igor Oistrach il quale, con il pianista Leonid Blok, ha realizzato un programma di vasto spettro: Sonate di Mozart e Beethoven, pagine di Chausson, brani sostanzialmente virtuosistici di Ysaye, Kaciaturian, Paganini e una lunga teoria di bis.

Violinista di altissimo stile, in questo senso tra i massimi oggi operanti, Oistrach, nel rapporto con lo strumento, evidenzia una classicità di linea e eleganza, pur nella concreta valorizzazione dei contenuti espressivi. Questo tratto distintivo sembra spingere l'arte di Oistrach ai margini della forte scuola slava in una evoluzione dagli orientamenti più propriamente europei.

La grazia pungente di Mozart (K.377) e il misurato piglio del giovane Beethoven (op. 30, n. 3) hanno trovato in Oistrach e nel sensibile Blok, interpreti di autentica e adulta musicalità, ma l'eletta, consumata qualità del porgere i due concerti li hanno esibiti nel più vario, e anche caduco, restante repertorio - gestito di fronte a un pubblico addirittura eccitato, dall'applauso incontenibile - con quell'affiatata confidenza che è la sola a rivelare la più nascosta verità d'arte, il significato anche della più modesta pagina. □ U.P.

linaggio. Sez. Spinaceto ore 18.30 centro Petroselli assemblea Iacp (Jannilli Armando). Sez. Borgheiana ore 16 raccolta firme condono (Vater). Sez. Casalbertone ore 10.30 via Cesare Ricotti volantaggio. Sez. Casalbertone ore 17.30 piazza E. Casura volantaggio e giornale parlato su «Emergenza sanità» (Paladini). Sez. Spinaceto ore 9.30 giornale parlato. Ottavia Togliatti ore 17 dibattito (Silvio Natioli). Sez. Centocelle ore 17 porta a porta (Massimo Bruti). Sez. Flaminio giornale parlato (Massimo Del Monte). Sez. Nuova Mellana ore 10 c/o mercato piazza Certaldo, incontro. Filippetti Sacco Pastore ore 9.30 diffusione Unità tra i commercianti (Pasquino Busa). Sez. Latino Metronio ore 17 casaggio (Santino Picchetti). Sez. Dragone ore 17 assemblea scrutatori (Sergio Rotti). Sez. Prima Porta ore 9 incontro al mercato (Famiano Crucianelli). Sez. Casalotti ore 9 iniziativa condono (Paolo Mondani). Sez. Vesuvio ore 10.30 c/o mercato v.le Somalia incontro. Sez. Torbellamonaca ore 9.30 c/o mercato raccolta firme, pulizia quartiere. Sez. Torbellamonaca ore 9.30 c/o via Archeologia raccolta firme, pulizia esili nido. Sez. Torbellamonaca ore 17 c/o via Asperi giornale parlato. Sez. Torre Angela ore 9.30 c/o mercato raccolta firme condono (Enzo Puro). Sez. Due Leoni ore 18 volantaggio. Sez. Sette Presesto ore 17 c/o Prato Fiorio, Ponte di Nona (Enzo Puro). Sez. Tiburtino incontro ai Colli (D. Antonio, Cicacci). Sez. Corcholle ore 9 raccolta firme. Sez. Flacchio ore 9 c/o mercato volantaggio (Franco Vichi). Sez. Ciocchia ore 21 assemblea scrutatori (Cervellini, Masotti). Sez. Ostia Centro ore 8.30 c/o scuola Toscanelli volantaggio (Massimo Del Monte). Sez. Ostia Centro ore 17.30 incontro al Vasco De Gama (Esterio Montino). Sez. Ostia Centro ore 16.30 incontro a piazza Gasparri (Roberto Ribeca). Sez. Fluminio ore 10 incontro al mercato (Massimo Del Monte). Sez. S. Giorgio ore 10 incontro al supermercato (Roberto Ribeca). Sez. Casalbertone volante volantaggio. Sez. Azorre ore 17 incontro con i cittadini. Sez. Ciocchia ore 21 assemblea scrutatori. Sez. Decima ore 9.30 incontro mercato. Sez. Decima ore 17.30 assemblea di quartiere (Giovanni Mazza e Di Giorgio a Colle del Pini).

A tutti i compagni insegnanti nello sport, riunire federazione per le società sportive presso il comitato Roma, in federazione.

INIZIATIVE DONNE
Capannina centrale piazza Varesi ore 10.30-13.30 «Lascia o raddoppia»: col Pci due volte donne in Parlamento. Incontro con le candidate del Pci. Partecipano Carla Tarantelli, Carla Fracci, Roberta Pinto, Leda Colombini, Campa de Fiori ore 16.30-20 «Lascia o raddoppia»: col Pci due volte donne in Parlamento. Incontro con le candidate del Pci. Partecipano: Carla Tarantelli, Franca Fracci, Roberta Pinto, Leda Colombini. Sez. Colli Albano ore 17 casaggio (Carlo Beebe Tarantelli). Sez. Garbatella ore 10.30 c/o mercato volantaggio. Sez. Garbatella ore 12.30 c/o scuola volantaggio. Sez. Portuense Parrocchietta ore 12 volantaggio (Rita Ramacca). Sez. Nuova Corcholle ore 19 casaggio (Rita Ramacca). Sez. Massimiana ore 18 apertura campagna elettorale (Franca Fracci). Sez. Monte Mario ore 17.30 casaggio (Daniela Valentini). Sez. Val Melaina ore 18 assemblea (Ornelia Marra). Sez. Spinaceto ore 9.30 incontro al mercato (Ornelia Marra). Virginia Woolf ore 8 ponte Casilino volantaggio. Sez. Tor Tre Teste ore 8.30 c/o supermercato «La Capitale» incontro (Leda Colombini). Sez. Torvervecchia ore 16.30 iniziativa donne.

COMITATO REGIONALE
Federazione dei Castellani, Comizi: Marino ore 19 (Ciocci, Ferrara) Palestrina ore 19 (M.A. Sartori, Graziosi). Rocca Priora ore 19 (Scalchi). Ciampino ore 19 (Marroni). Colferro ore 19 (Colombini). Gavignano ore 18.30 (Gensini). Albano ore 18 incontro con associazioni culturali (V. Veltro). Fontana Sala ore 20.30 incontro dibattito (V. Veltro). Castel S. Pietro ore 18.30 assemblea (Di Cola).

Federazione di Civitavecchia. Civitavecchia p.zza Regina Margherita ore 17.30 apertura campagna elettorale (Longarini, Ranalli, Paliotta, Barbaranelli, Vendola). Bracciano ore 17 assemblea (De Angelis, Rovero). Ladispoli ore 18 manifestazione «Vota donna» (D. Romani, Bucheri, Paliotta). S. Marinella ore 20.30 (Rovero, Vendola).

Sez. di Frosinone. Comizi: Anagni ore 18.30 (Maffioletti, Mammone). Ceccano (Colle Leo) ore 19.30 (Sapio, Palermo). Rieti (S. Giovanni) ore 21 (De Angelis, Collepardi). M.S.G. Campagna ore 20 (Puligno, Spaziani). Morolo ore 21 (Sapio). Capranica ore 19 (Collepardi). Valcorchile ore 21.30 (Maffioletti). Sulpino ore 19.30 dibattito (Borgna).

Federazione di Latina. Comizi: Cisterna p.zza 19 Marzo ore 18 (Rechia). Roccaraja ore 18 (Amici, Grassucci). Mianza ore 18 (V. Castelforte). Fregene ore 19 (La Rocca). Sez. p.zza IV Novembre ore 20 (Amici, Rechia). Scuri Tremuzioli ore 20.30 (La Rocca). Gaeta ore 18 assemblea (Berti, Mancini). Sez. ore 18 attivo Pci (Rosato).

Federazione di Rieti. Forano ore 18 (Scheda). P. Corese ore 20.30 (P. Andreoli). Quattrostrade ore 19 (Tigoli). Poggio Moiano ore 19 (D. Giocondi). Pescocostanzo ore 17 (Angioletti). Toffia ore 18.30 (R. Giocondi). Poggio Mirto ore 18 (Giraldi). Colle di Toria ore 20.30 (Dionisi, Proietti). Gavignano ore 20.30 (Ferroni). Scandriglia ore 18 (Carapacchi).

Federazione di Tivoli. Comizi: Casali di Mentana ore 19 (A. Freda). Subiaco ore 19 (Di Bianca). Rignano ore 18.30 (Falconi). Capena ore 18 (Zaccardini, Petronari). Cineto ore 17.30 (Proietti). Civitella ore 18.30 (Schina). Palombara ore 18 (Ferroni). Affile ore 20 (Refrigeri). Ariccia ore 19 (Refrigeri). Torrita T. ore 20.30 assemblea (Onori). Albucone ore 18.30 assemblea (Cavali). Colleverde ore 17 manifestazione pace (Perini).

Federazione di Viterbo. Capena ore 10 convenzione del Pci sull'ambiente (A. Cederna, P. Pacelli). Castiglione ore 10 (Aracangeli). Soriano ore 18 (Pacelli). Castel S. Elia ore 18 (Quadranti, Barbieri). Cellere ore 21 (Barbieri). Villa S. Giovanni ore 17.30 assemblea e comizio (Sposetti, Farenaga). Oriolo ore 18 giornale parlato. Ore 19 comizio (Trabacchini). Bassano in T. ore 21 comizio (Trabacchini).

TEATRO

Sotto il lavabo la bomba

Non mi voglio lamentare, non mi voglio lamentare, di Monica Pariente ed Isabella Zucco. Regia delle autrici. Interpreti: Monica Pariente, Isabella Zucco, Paola Campanile, Antonella Cecchi Pandolfi.

Accade, finalmente, che la «pioggia di Cernobyl» entra «in scena». Anche se tangenzialmente, come nel caso di questo testo un po' pasticciato delle due attrici Pariente/Zucco. La radioattività arriva perché non se ne può fare a meno, perché si mangia insalata, si beve latte, piove, c'è il sole, ma niente è più come una volta. Quattro «scombinate» sulla scena, tra qualche bolletta da pagare e molta tivvù, vivacchiano con l'incubo di una bomba sotto il lavandino, con sogni irraggiungibili (due di loro sono attrici scritte), con l'oppressione della moda e della psicanalisi. Fonte inesauribile di gag è ovviamente la pubblicità televisiva che offre spunto a tutt'oggi, a metà del teatro comico italiano. Ma non solo pubblicità. Le nostre ci mettono in mezzo la Raffaella, un po' di Quark, l'onnipresente Wanda Marchi, la straziante Sandra Milo dei Piccoli Fans. Condito di spottini pubblicitari «rivisitati» (il biscotto Doria diventa, per esempio, Scoria) lo spettacolo propone la storia di tre amiche conviventi, due delle quali (le attrici) vivono sulle spalle della terza. Poi un giorno, una di loro (Tornata dall'America senza aver fatto fortuna) si innamora della psicanalista, la invita a cena, ma durante il pasto scoppia la centrale... Costruiti entro strutture lessicali napoletane e romane, i dialoghi si srotolano come battute da cabaret e danno modo alle giovani attrici di sfoggiare i loro lati migliori, tagliati probabilmente sulle specialità di ognuna di loro. □ A.Ma.

APPUNTAMENTI

Scienza e ricerca. Martedì, ore 17.30, al Teatro Petroselli di via dei Frenetici 4, assemblea dei comunisti dell'Università, degli enti di ricerca e di formazione, dei tecnici dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura. Parteciperanno Dainotto, D'Antonio, Di Marco, Faloci, Frontali, Tarantelli, Tronli, Scheda. Introduzione Parola, conclude Mario Quaresimi.

L'Urss che cosa? Il libro di Roy Medvedev e Giulietto Chiesa (Editori Riuniti) viene presentato lunedì, ore 17, per iniziativa del Centro studi paesi socialisti, presso l'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55. Partecipano Umberto Ceroni e Paolo Giamberini. È presente Giulietto Chiesa.

Ultima lezione. Si conclude oggi la prima parte del seminario di studi su «Esperienza sionista femminile nell'età moderna e contemporanea». Promosso dall'Udi, circolo «La Goccia», il seminario presenta Maria Rodano per una lezione su «L'Unione donne italiane dal 1950 al Congresso del 1964». Appuntamento alle ore 17.30 nella sede di via della Colonna Antoniana, 41. La seconda parte si tiene nel prossimo autunno sul tema: «Gli anni del femminismo».

Per Villa Maraini. Quattordici ettari di verde fra la via Portuense e la Gianicolense da salvaguardare strappandoli al degrado e all'abbandono, per un'adeguata valorizzazione e utilizzazione in attività socio-culturali e sanitarie. Per tutto questo il Centro sociale al parco, con la XV e XVI circoscrizione, ha organizzato quattro giornate (da giovedì scorso fino a domani), di dibattiti, spettacoli, attività sportive e feste. Appuntamento dall'alba al tramonto in via Ramazzini.

Per Villa Carpegna. Altro spazio da difendere! Questa volta è l'arte che corre in soccorso di questa villa (tra le Circonvallazioni Cornelia e Aurelia). Oggi, 16.30, il «momento della poesia», performance di numerosi poeti; alle 19 presentazione del libro «Villa Carpegna» di Walter Proietti; alle 21 danze afroitaliane con il gruppo di Lucia De Martis. Domani: ore 9 asta di arte contemporanea (decine di pittori hanno donato un quadro) condotta da Renato Nicolini; 17 consegna dei trofei; 18 concerto del coro polifonico diretto da Matteo Boves; 21 Quintetto romano di ottoni.

Smog Traffic Rumori. L'associazione «Arno luce» e l'Usp organizzano per domani, ore 9 un giro-incontro in bicicletta. Punto di partenza in via La Spezia, 48/a. Partecipa alla manifestazione Roberto Pinto, presidente Usp.

Festa del tesseraamento. È quella dei lavoratori Enel, Italgas, Acea promossa dalla Cgil: ieri oggi e domani presso il centro sportivo Italgas di via Idrovere della Magliana. Gare sportive, teatro dei burattini, dibattiti, tavole rotonde e concerti: ieri ha cantato Mimmo Locasciulli, oggi tucce a Ivan Graziani, domani, ore 20.30, gran ballata con l'orchestra Nuova Dimensione. Ingresso gratuito.

Sezione Ottavia. Oggi ore 18, incontro-dibattito con Roberta Pinto, pres. regionale Usp, su: «Ambiente, sport e qualità della vita».

QUESTOQUELLO

Annibali Moschini. Oggi ore 20, nella chiesa di S. Nicola di Bari ai Pretelli, via dei Pretelli 34, concerto per canto e chitarra del duo Sionetta Annibali (mezzo soprano) e Paola Moschini (chitarra).

Materia e colore. La mostra degli artisti Cottiga e Massaretti viene inaugurata oggi alla Galleria «La Tavolozza» di Aprilia, vicolo dei Lauri 1.

Percuotuta. Fino al 1 maggio sono aperte le iscrizioni ai seminari tenuti da Christian Hamouy, percussionista del gruppo «Les percussions de Strasbourg», presso i locali della Scuola popolare di musica di Testaccio. Per informazioni telefonare al 5757940.

Lezione concerto sulla viola. Sempre al Testaccio, sempre la Scuola di musica popolare che promuove iniziative: oggi ore 18 nella sede di via Galvani 20 si cimenta Luca Sanzò, allievo di Bruno Giuranna, concertista di viola in Italia e all'estero.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Oggi alle ore 10.40 in Campidoglio Ugo Vetere unirà in matrimonio i compagni Stefano Cabretti e Giampiero Lambertino. Alla coppia grandissime felicitazioni.

Culla. È nata Serena. Ai genitori, i compagni Lorena Sabrini e Sandro Barbassi gli auguri dei compagni della sezione Monte Cucco e de l'Unità.

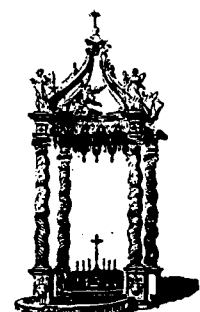
NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA - TACCUINO ELETTORALE
Sez. Laurentina ore 9 c/o mercato volantaggio giornale parlato (Sergio Albani). Sez. Capannelle-Quarto Miglio ore 10.30 al mercato, via Polla, volantaggio e giornale parlato. Sez. Capannelle-Quarto Miglio ore 18 c/o lgo Leonardo Bello bozza di risposta con i cittadini (Mario Signorini). Sez. Centroni ore 20 casaggio (Piero Della Seta). Sez. Torre Angela ore 9.30 volantaggio e raccolta firme sul condono (Armando Jannilli). Sez. Laurentino 38 ore 17 incontro di cooperazione (Ugo Vetere). Atac Trionfale ore 17 via Angelo Eno caseggiato dibattito (Famiano Crucianelli). Romana Gas ore 17.30 dibattito su «Quali servizi per Roma Capitale» doppiavoto Romana Gas via Idrovere della Magliana (Walter Tocchi). Sez. Alessandrina ore 17 c/o parcheggio Alessandro iniziativa pubblica (Gustavo Imbellone). Al «Frasatese» ore 20 incontro (Giorgio Di Antonio). Sez. Ostia Cervi ore 18 assemblea sport (Roberta Pinto, Claudio Siena). Sez. Tuscolano ore 18 incontro e volantaggio. Sez. Albano ore 10 c/o mercato via Enea volantaggio. Sez. Albano ore 17.30 via Niso volantaggio. Sez. Cavalteggeri ore 11 incontro con i cittadini (Ugo Vetere). Sez. Portamedaglia ore 18 risanamento borgata (Giovanni Mazza). Sez. S. Lorenzo ore 10 piazza Siculi volan-

Meta di viaggi turistici, oggetto di innumerevoli guide, città da vedere per eccellenza, di Roma si sa tutto o quasi. Per molti, però, palazzi e monumenti fanno parte di uno sfondo quotidiano che viene visto e rivisto, ma sempre di sfuggita, mentre si va al lavoro o impegnati a distracarsi nel traffico. È allora, perché non inventarsi un modo diverso di visitare i luoghi del centro, scoprendolo e rividendolo, prendendo magari uno spunto inusuale per guidarci? L'interiorità che abbiamo scelto per un primo tentativo, è segnata da «totem» rossi, una volta laccati e lucidi, che

risalgono ad un'altra era della gestione della città, quella «nicoliniana». Sette anni fa, in occasione del Festival del Barocco, furono sistemate delle bande retnologiche, o testimonianze di una perduta attenzione al patrimonio artistico di Roma? Oggi, dopo sette anni, i totem berniniani (o nicoliniani?) stanno ancora là e ci offrono la possibilità di organizzare un tour trasversale e monogrammatico nelle strade della città. Può anche essere un simbolo per organizzare un gioco stile detective: sulle tracce di Bernini, quali e quanti interventi ha compiuto

l'artista a Roma? I patiti della fantascienza possono immaginare le reazioni dei turisti che verranno tra molte centinaia d'anni, e le possibili interpretazioni che potranno formulare, sul significato storico e funzionale di tali strisce rosse. Forse giornali murali di altri tempi? o colonnine per le comunicazioni interplanetarie? o sentinelle elettroniche ai beni artistici della città? Ma scendendo dall'aerostato della fantasia, possiamo semplicemente ritrovare il gusto di passeggiare per Roma, dandogli un senso insolito e diverso o costruendo un vero e proprio itinerario a tappe.



Il Blue Lab Music Club di vicolo del Fico

STASERA UN'IDEA

Travolti dalla musica nell'azzurro Blue Lab

ANTONELLA MARRONE
che gli amanti del bere, gli «spigolatori» di cocktail, i seguaci del drink super alcolico, gli irriducibili sostenitori dell'after-dinner. C'è il barman, Mimmo per gli amici, che oltre ad essere un associato dell'A.I.B.S. (la categoria che raccoglie i barman professionisti), ha recentemente vinto il secondo posto nella gara regionale di cocktail, con una sua invenzione, il Dafne. Provare per credere, il Dafne è consigliato alle signore perché alcolico ma non troppo, è

schio, ma si preferisce il demi-sec dal gusto più morbido. Il drink piccolo si distingue in «pre-dinner» e «after-dinner», perché lo stomaco è vuoto o pieno, è sempre importante, a differenza del long-drink spesso paludato da ampie decorazioni, quello piccolo abbisogna di pochissime appendici visive.

Dunque, c'è l'atmosfera lontana dalle fumose cantine dell'iconografia classica del jazz club e molto più vicina a certi nuovi «desideri» di un pubblico in gran parte giovane e forse un po' «rampanante» che si è affiancato ultimamente agli amanti del jazz perché, è un genere che fa piuttosto «acculturato». Per fortuna la buona musica va dappertutto, basta volerla e il Blu Lab unisce al look asettico e sofisticato una ottima programmazione musicale. Tant'è che il successo che doveva arrivare è arrivato.

SI...
NUOVA
ALFA 33
PER LA VOSTRA
PRIMAVERA

1.3-1.5-1.7-1.8 diesel
a partire da
L. 13.861.000

Autosardo
Concessionaria in Roma
Via dei Prati Fiscali, 246
Tel. 06/8125431

«L'economia in tv? Dall'88 ne voglio il doppio», dice Luisa Rivelli. E intanto scoppia la guerra dei film tra Eurotv e Berlusconi

Successo a Milano per Randy Newman, il compositore americano diventato famoso per aver scritto la canzone di «Nove settimane e mezzo»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Scegliere è un po' morire

Come ci rappresentiamo nel teatro della nostra mente? Il libro di Luciano Gallino appena uscito, *L'attore sociale* (Einaudi pp. 228 L. 24.000) presenta un modello «mente/comportamento» in cui la nostra visione della società pare tutta interessarsi intorno al dramma delle nostre scelte di vita individuali. Di che si tratta? Nel flusso di informazioni che collega alla realtà la mente simula per mezzo di immagini linguistiche intuizioni e modelli mentali il suo ambiente vitale e diventa una replica in miniatura. In questi modi ci rappresentiamo nel nostro teatro interiore della società. Ma è una conoscenza tutta costruita sui nostri interessi e comportamenti vitali. Uno scopo centrale la orienta permettere decisioni che massimizzano la possibilità di poter iniziare e prolungare più che si può la nostra esistenza biologica e culturale. E con essa quella del mondo sociale che così interiorizzato che vive anche dentro di noi, il mondo dei nostri affari per parentela o per elezione.



PIERO LAVATELLI

Gli attori sociali

Da qui i problemi che drammatizzano la nostra visione della società: imponenti scelte di vita e ideazioni di strategie vincenti. I problemi, per esempio di come «sapersi muovere» dentro le organizzazioni e gli ambienti sociali di cui via via si è parte. Coi dilemmi in cui ci scontriamo combattuti spesso come si nota nei loro confronti. E con l'esigenza di ben marcare in essi la nostra identità sociale che è il modo per accaparrarsi risorse. Un'esigenza che ha bisogno di emergere di essere notati e necessitati invece di non comparire di mimetizzarsi quando c'è minaccia. Si tratta quindi di un libro sui percorsi che portano la mente a conoscere e rappresentarsi il mondo. La mente di un «attore sociale» che è prima ancora un essere vivente. Pur con esiti e in modi diversi avevano fatto altrettanto filosofi come Nietzsche, Sartre, Simmel, e altri. Chiedo a Gallino: È un libro di sociologia o di filosofia? Mi risponde: «È il libro di un sociologo che ha letto molta filosofia. Senza quelle letture non avrei scritto i miei libri. Dal dizionario di sociologia a quest'ultimo. Molta filosofia ha riflettuto più

Intervista a Luciano Gallino

Vi spiego perché i drammi avvengono quando c'è un cambio di status

lungo della sociologia sui modi in cui ci formiamo un'immagine della società. E quindi da apprendere in intrinsecamente perché a loro volta gli studi sociologici possono costituire un vaccino contro le grandi cavalcate filosofiche. Ma il modello è utile per la ricerca? Gallino dice di sì che esso ha già prodotto un apprezzabile mole di indagini. Ne darà conto in un prossimo libro. È possibile conoscerne in anticipo alcuni risultati? Gallino acconsente a parlarne mostrandomi i volumi nosi dattiloscritti che ha impilati ai bordi della scrivania prendendone e sfogliandone alcuni. Sono ricerche che il cui modello è stato applicato per esaminare il dramma delle decisioni che ogni individuo affronta quando e alle prese con questioni come la scelta del lavoro se formare o no una nuova famiglia, quali studi intraprendere se emigrare o no dal paese natale.

La famiglia e il lavoro

Cosa mettono in luce queste ricerche? Tra l'altro, sottolinea Gallino - che ancora molto grande è il peso del mondo familistico su tutte le decisioni individuali più gravi e tormentose come sono quelle che uno prende quando di fronte al dilemma se lasciare o no la famiglia. La zenda il paese. Su queste e

La parola a Ralph Dahrendorf

La «cittadinanza» non basta. Giovani e immigrati sempre più ai margini

analoghe decisioni molto ridotto è invece il peso degli affari per elezione. Solo il 18% mentre il modello vi accorderebbe un peso maggiore. Sulle decisioni poi pesano molto le situazioni di tensione/conflitto in famiglia e sul lavoro. Chiedo a Gallino di riferirmi un caso concreto e lui mi espone quello di un medico residente al Congo che si trovò di fronte al dilemma se badare alla sopravvivenza propria e della famiglia o esporla a rischi pur di confermare la propria lealtà alla professione. La ricostruzione di come il medico aveva drammatizzato nel teatro della sua mente il dilemma della scelta portava a concludere in base al funzionamento dei meccanismi mentali simulati nel modello

una ben marcata struttura di classe come ha argomentato anche in un saggio recente. Infine - conclude Gallino - nella dimensione effettivamente più vicina dove ci rappresentiamo il mondo degli affari per parentela o per elezione la scena appare quasi per intero dominata a tutta prima dalle figure ma contestate radicalmente dei familiari. Naturalmente se si smonta una rappresentazione più ricca del mondo degli affari, gli stessi giovani scoprono via via affiliazioni simboliche e culturali molto forti anche se poco articolate che li legano agli amici ai pari d'età a quanti condividono gli aspetti più simbolici del loro mondo culturale. Compito del sociologo è appunto suscitare una rappresentazione più ricca della società in tutti i suoi aspetti il mondo degli affari la stratificazione sociale la dimensione storica che le dà profondità temporale»

Sociologo o «showman»?

Ma i sociologi oggi assolvono questo compito? Vanno in questo senso gli interventi sui temi della vita quotidiana alla Alberoni o la miriade di sondaggi di opinione e di indagini demoscopiche che monopolizzano ormai la nostra informazione sulla società in mancanza di inchieste sociali più comprensive specie di quelle basate sull'osservazione diretta e partecipata? Osserva Gallino in risposta: «Il sociologo dovrebbe porre grande attenzione alla sua presenza in pubblico intervenendo sulle cose che sa per le ricerche fatte. Ma succede che venga ogni giorno sottobassato da richieste spesso del tutto esorbitanti e strane - eppure così invitate - che gli è difficile resistere. Per rimediare bisognerebbe che nella cultura sociale diffusa si formasse un'immagine più pertinente della sociologia. Servirebbe anche a spostare una parte della domanda di conoscenze e informazioni sulla società da quelle ricavate dai questionari a quelle attinte mediante inchieste sociali o simili. Il quasi esclusivo ricorso all'uso monocorde di questionari e poi anche dovuto al fatto che sotto l'influenza statunitense è stata addestrata un'intera generazione di sociologi italiani alla preminenza di queste tecniche esplorative»

State attenti alle sottoclassi

È un liberale «fondamentalista», a 18 carati, ma non ha mai smesso di dialogare con Marx. Un innovativo teorico delle scienze sociali che non ha disdegnato in passato incarichi politici operativi. È tedesco però ama l'Inghilterra. Ralph Dahrendorf, amburghese, 58 anni, uno dei pensatori più stimolanti e ascoltati sullo scenario europeo, attento analista delle contraddizioni e dei processi politici

ANDREA ALOI

MILANO Dahrendorf rifiuta l'idea di «sistema sociale» immobile e nell'agire associato considera in primo piano i conflitti. Così mentre tenta di definire i «massimi principi» liberali cerca anche di coniugare la teoria politica della libertà individuale con una teoria sociale della trasformazione. Sono idee espresse a chiare lettere in libri come *Classi e conflitto di classe nella società industriale. Al di là della crisi. La libertà che cambia un saggio affascinante* quest'ultimo in cui Dahrendorf punta i obiettivi

sulle individuali chance di vita nelle società contemporanee. Le chance definite dal rapporto tra opzioni (possibilità di scelta) e legature (senso di appartenenza alla famiglia alla società allo Stato ecc.) una vita «degnamente vissuta» è quella insomma che comprende molte opzioni e legature cariche di valori. Le cose non vanno poi tanto bene sotto questo profilo nell'Occidente sviluppato una diffusa «asocialità» si è aggiunta a storiche inadeguatezze. La teoria subisce l'urto della realtà. E Dahrendorf racco-

per ogni individuo ad avere un «biglietto d'ingresso» nella società e lo strumento per avere accesso a un ambito sociale e politico più vasto. Il XX secolo inizia con «trent'anni di guerra mondiale» dal 14 al '45 che presentano incertezze, impazzimenti della vita politica tentazioni autoritarie prima dittature poi vecchie società non sanno rispondere e a nuove richieste. Poi ecco i trent'anni «gloriosi» dello sviluppo che si chiudono ad una soglia degli anni Settanta. Periodo drammatico caratterizzato da crescita disoccupazione stagliata nei primi dibattiti sulla logica dello sviluppo illimitato. Il ritorno di «cittadinanza» si iscriva.

A partire dagli anni Settanta infatti diritti e loro natura inclusivi che mirano cioè a estendere a tutti l'assistenza il suffragio, la partecipazione iniziano a presentare una tendenza opposta. Chi ha già i diritti di piena cittadinanza sbarrata le porte. «I profitti a medi-

to protezionismo sociale di cui fanno le spese i membri del gruppo più basso a livello sociale. Negli Usa la chiama «underclass», sottoclasse uomini e donne che non solo si trovano in una situazione di svantaggio ma vivono separatamente senza diritti. Sono i poveri che negli Stati Uniti arrivano anche al 15% dell'intera popolazione. In Europa il fenomeno corrispondente è la disoccupazione a lungo termine che colpisce i giovani gli stranieri di recente immigrati rimane forte l'idea generale di una «scola mobile» sociale che non conosce arresto eppure c'è una minoranza che su quella scala non può salire. Che non è necessaria allo sviluppo della società che non ha alcuna influenza in sede elettorale. Una redistribuzione del lavoro sforzi in mensi nel campo dell'istruzione sono dice Dahrendorf o mai improponibili. Il turno è aggravato dal fatto che tra società e «underclass» non c'è e lotta ma esclusione. La sottoclasse non ha nulla in gioco nella società in cui vive quindi non sente neppure impegno verso i suoi valori. La sua per di più è una cultura «infettiva» per gruppi vicini. Dahrendorf parla di un «allezance» tra underclass e controcultura dei giovani delle classi medie. Gli «hooligans» non capiscono l'utilità la senseatezza la razionalità delle norme. Creare in loro un «pregiudizio favorevole» verso le regole comunemente condivise sarà difficile. Ma è l'unico strada percorribile.



Ralph Dahrendorf

Quel manoscritto di Mozart vale cinque miliardi

Asta record a Londra. Sotheby's ha venduto per più di cinque miliardi di lire un volume delle nove sinfonie mozartiane complete scritte di proprio pugno dal maestro. Secondo gli esperti di aste si tratta della più importante e preziosa vendita di questo secolo. Come è naturale in questi casi, è ancora sconosciuta la reale identità del compratore che ha investito l'incredibile cifra. Così come è segreta l'identità del collezionista privato europeo che ha messo in vendita il rarissimo manoscritto.

L'architetto Leonardo va a Montreal

Leonardo da Vinci ingegnere e architetto e ospite da ieri del Musée des beaux arts di Montreal in Canada. E la mostra a lui dedicata dovrebbe essere una delle più complete e ambiziose mai realizzate. Ci sono due mila pagine originali di Leonardo otto manoscritti e decine di disegni autografi. Una trentina di modelli funzionanti di progetti tecnologici leonardeschi. Il tutto in uno spazio di dodici sale per un investimento complessivo di oltre quattro miliardi di lire.

Un musical all'americana a Pechino

Strano ma vero anche la Cina si prepa alla forza commerciale spettacolare del musical tutto stelle e strisce. Nel senso che il Teatro dell'Opera di Pechino ha messo in scena un musical prendendo spunto da un testo dalle coreografie indiane con frange e mocassini. Profili della Statua della Libertà non manca nulla solo che alla ribalta ci sono attori cinesi. Sembra poi che il pubblico abbia apprezzato la novità ma forse più colpito dalla stravaganza dell'operazione che dalle reali qualità dello spettacolo.

Juliette Greco giovedì al Petruzzelli

I fasti dell'esistenzialismo - maglioni neri pantaloni neri baschetti neri scarpe nere - torneranno a provocare magiche atmosfere giovedì prossimo nel barense Teatro Petruzzelli in occasione di un recital concerto di Juliette Greco. Sarà tutto un mondo a rivivere in occasione di questo spettacolo quello che metteva all'indice il male di vivere contemporaneo. L'impolenzza e l'incunicabilità che costringevano l'individuo a chiudersi in se stesso. Tutti temi teorizzati da Sartre e portati in giro per il mondo anche da Juliette Greco che di quel «movimento» fu la vera e propria musa.

Napoli Centrale vista in fotografia

Alla stazione Centrale di Napoli c'è una mostra fotografica - di Grazia Lombardo - che racconta le storie più curiose e inedite di questa città. Si chiama *Napoli Centrale* e riunisce immagini rigorosamente in bianco e nero che mettono in luce il genere di vedere organizzato dal Comune partenopeo. La mostra è accompagnata da un libro fotografico con scritti di Ela Caroli e Michele Frisco.

NICOLA FANO

Quando andavo all'Eur a trovare Socrate

UGO BADUEL

Ora che ne hanno scritto bene con dottrina ma anche appassionatamente direi - tutti quelli che dovevano da Paratore a Galasso ad Andrea Giardina a Filippini posso dire anche io sommariamente di un ricordo prezioso di Santo Mazzarano morto troppo presto nei giorni scorsi. Eravamo proprio agli inizi degli anni Settanta e per un caso fortuito della mia vita che mai più (purtroppo?) si ripete fu coinvolto nella stesura di un soggetto cinematografico dal produttore e amico Nello Santi. Con me dovevo lavorare Nini Suriano un magistrato allora molto emarginato per ragioni politiche che nelle sceneggiature era diventato un maestro. Il soggetto era affascinante irrisolvibile. L'Anabasi di Senofonte. L'idea era però non di fare un'opera solenne guerra di storia con la «S» maiuscola ma anticipando la grande «vague» storiografica di «les Annales» - di condurre la sceneggiatura sul filo di una costruzione fedele e moderna della vita quotidiana di quel manipolo di greci in giro per il mondo. Una sorta di operazione di antropologia culturale capace così di restituire anche il senso del pensiero politico greco di quei secoli. Consulenti - d'occasione (pagati peraltro due lire se ben ricordo) per questa fatica erano i professori Gentili e appunto Santo Mazzarano. Ebbi così modo di conoscere questa straordinaria intelligenza e dottrina e di passare con lui molte ore illuminanti distese anche in una serata che quell'uomo riusciva a spendere intorno a se. Viveva in un appartamento non al piano terra in una modesta palazzina all'Eur e la moglie gentilissima offriva degli ottimi caffè mentre lavoravo. Gli chiesi una volta «Ma fisicamente come erano questi greci? Abbiamo qualche iconografia attendibile?». «Come erano? Ma è semplice erano erano me che sono di Catania come lui (e indicava Suriano che è di Palmi in Calabria). Con il corpo tozzo e corto ma forte e nervoso una testa grande e tonda uguali i corti capelli perfino e la barba». E ancora quando ripeteva «Vivevano così come ora» e «La moglie era come la mia e se anche portava non caffè ma vino Santuppe era fatta proprio come questa signora» e le faceva una carezza. O ancora «Vedete quando entrava un'etera diciamo Aspasia i greci si alzavano la cevano un inchino usavano le buone maniere come nel Settecento più che oggi» e mentre parlava si alzava lui faceva l'inchino. Insomma il film non si fece ma io per giorni e giorni (troppo pochi nel ricordo in cancellabile) vidi proiettato davanti a me in quella stanzetta zeppa di libri un film intrigante coinvolgente sulla vita dei greci sul loro modo di fare politica di pensare la cultura di vivere la guerra o il sesso o la domesticità. Racconta Filippini nel suo ricordo pubblicato su «Repubblica» che una volta Mazzarano gli chiese a bruciapelo «Ma lo sa dove abitano i Greci?». Quasi si trattasse di un indrizzo attuale. Io ricordo che quando andavo da lui leggevo all'Eur mi veniva spontaneo di pensare che stavo andando a casa di Socrate.

SI GIRA

Sanremo come Nashville?

ROMA «Questo è un film on the road pensato e scritto avendo in mente certe idee...»

Luisa Rivelli vuole raddoppiare il suo programma «Non fate economia»

Si conclude la «guida alla dichiarazione dei redditi» nella trasmissione di oggi del Mercato del sabato

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «La nostra è una trasmissione di servizio...»

qualche notizia di economia e mi sembra giusto che chi le telefona...

«Stai già pensando ad un ritorno autunnale con la trasmissione...»

Berlusconi non ha ancora puntato gli occhi sui giornali...»

«Ma di cosa vorresti parlare in una lunga mattina di economia in tv? Come vorresti cambiare la trasmissione?»

Il sabato non è una giornata

qualsiasi. E il giorno in cui la gente fa una pausa...»

«E il sig Rossi» resterà sempre?

Certamente abbiamo dovuto mandarlo in vacanza qualche settimana prima di noi...»



Luisa Rivelli, conduttrice de «Il mercato del sabato»

Guerra fra Eurotv e Berlusconi a colpi di film

Guerra dell'etere. I nuovi padroni di Eurotv (la rete di Tanzi della Parmalat e del gruppo finanziario Acqua marcia di Romagnoli) annunciano di voler raddoppiare il loro ascolto nel giro di tre anni

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Eurotv è un po' la pmula rossa delle antenne nel senso che è imprendibile e difficilmente identificabile...

notizie di alcune altolocate «fughe» dalla Fininvest...»

RICERCA CEE

La tv più americana? È la Rai

Povera Rai! Nei giorni in cui i suoi azionisti approvano il bilancio 1986 (505 milioni di utili) da Bruxelles arriva la sentenza delle organizzazioni dei consumatori...

NOVITA'

Villaggio uomo della domenica

Quattordici domeniche con Paolo Villaggio. Ma non è la conferma del suo impegno con la Carrà dal 7 giugno al 6 settembre...

RAITRE ore 22 15

Parliamo di uomo e di scimmie

Luomo e la scimmia. La polemica sullo «scimpanzomorfismo» ha riavviato dibattiti scientifici e secolari di immaginazione...

CANALE 5 ore 20 30

Arrivederci di Sandra e Raimondo

Ultima puntata per Sandra e Raimondo su Canale 5 alle 20.30. La trasmissione chiude il ciclo originale...

RAIUONO ore 20 30

La storia della Rca raccontata da Morandi e Dalla

Mimi concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi nella puntata di Canzonissime in onda questa sera alle 20.30 su Raiuno...

RAIUONO program schedule table with columns for time and program name.

RADUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

OTMC program schedule table with columns for time and program name.

RADIO NOTIZIE program schedule table with columns for time and program name.

SCEGLI IL TUO FILM program schedule table with columns for time and film title.

5 program schedule table with columns for time and program name.

1 program schedule table with columns for time and program name.

8 30 program schedule table with columns for time and program name.

RETE program schedule table with columns for time and program name.

RADIODUE program schedule table with columns for time and program name.

RADIOTRE program schedule table with columns for time and program name.

Il concerto. Newman a Milano Un miracolo chiamato Randy

Ricorda un po' gli edifici vecchi delle down town americane eleganti e dignitosi circondati da grattacieli tutti specchi e tecnologia. I grattacieli sono le portentose macchine da musica che muovono in questi giorni verso gli stadi italiani, forti di apparati scenografici da capogiro. Il vecchio edificio, invece, è Randy Newman, autore prima che interprete grande alchimista di musica

ROBERTO GIALLO

MILANO Sul palco del Nazionale per il suo unico concerto italiano sembrava capitato per caso scarpe da tennis e giacca dimessa da solo con il microfono in mano. Ha tirato pianoforte a coda. Ha tirato sintetizzatore nei cuori dei suoi pochi ma agguerriti estimatori e ha rispolverato in poco più di un'ora una cinquantina di canzoni di un repertorio che sebbene non abbia lasciato numeri tracce discografiche (l'ultimo album è di cinque anni fa) appare sterminato. Così Randy Newman il sardonico autoritico che nasconde una certa timidezza ha preso le sue canzoni e le ha asciugate ristrette condensate tanto che non sembravano più nemmeno canzoni ma bozzetti ricchi di idee per ogni accordo un'intuizione e spesso geniale.

Randy Newman ha tracciato il suo album di schizzi rivisitando un carnet personale dal quale emerge uno stile inclassificabile nelle solite categorie che la musica di oggi contempla. Parlare di cantautore non ha senso non solo Newman è musicista completo e complesso ma si diverte a scoprire la sua America fatta di tanti poco di mondo bigotti e minimalisti vari - a colorare tutto con un'ironia tagliente che solitamente manca a chi invece di cantare predica da un palco. Così ha arreso molti brani che gli avrebbero portato applausi a scena aperta nemmeno una citazione per il rag scanzonato che lo porto alla fama internazionale come autore della colonna sonora di *Ragtime* di Milos Forman e nemmeno un accordo di quelle deliziose e sconclusionate canzoni che compongono il sottotitolo di *The Amigos* il nuovo film di Landis che ha visto Newman esordire nei panni dello sceneggiatore. Canzoni e ancora canzoni intervallate da brevi

Primeteatro

Se Beckett cerca compagnia

AGGEO SAVIOLI

Company di Samuel Beckett. Traduzione di Roberto Mussapi. Regia di Mario Monti. Scena e costumi di Daniela De Carmine. Interpreti: Renato De Carmine.

Roma, Teatro Ghione

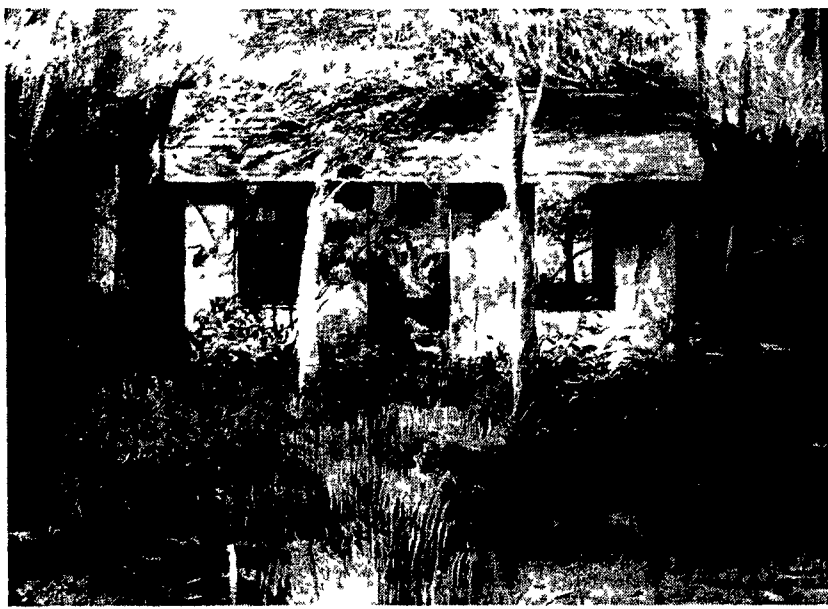
Compagnia nasce al l'alba del decennio attuale come testo narrativo o piccolo poema in prosa. L'adattamento per la ribalta fattone dallo stesso Beckett si solleva citazione esterna (dell'attore transalpino Pierre Dux) non ne mola di molto la scrittura semmai forse ne accentua qualche tratto autobiografico. Qualcuno è inverso nel buio. Una voce gli arriva lo identifica mediante il uso della «seconda persona» (ma potrebbe rivolgersi anche a qual altro) evocando ricordi della prima infanzia della giovinezza dell'età matura i rapporti con la madre (condensati come accade in un momento decisivo di umiliazione e dolore). L'incombente figura paterna e gesti d'amore o pietà verso il mondo umano e animale. In «terza persona» la descrizione oggettiva ma solerte e partecipante delle reazioni dell'ascoltatore dei suoi movimenti delle sue immobilità. Onde di luce più viva più luca giungono insieme con la voce rompono l'oscurità ma questa tende di continuo a ricomporsi in accordo col silenzio.

L'alternanza la commistione di luce e di buio e uno dei segni distintivi dello spettacolo anche se chiede parecchio allo sguardo del pubblico. Spesso a venire illuminate sono singole parti del corpo

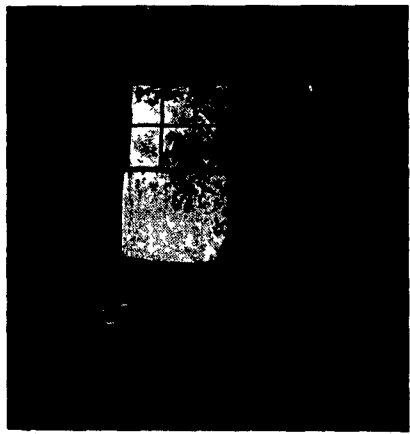
dell'unico attore magari solo con la bocca e qui c'è forse un richiamo a *Non no*. Così come lo sdoppiamento della voce - registrata e dal vivo - rimanda all'*Ultimo nastro di Krapp*. Altri elementi paiono avere pure un valore di citazione le scarpacce che il fascio di un riflettore rischiara al proscenio (*Aspettando Godot*). L'abbigliamento straccionesco il logoro soprabito appeso sulla nuda parete di fondo. Sulla destra un'avar lampada e un gran mucchio di vecchi giornali impaccati sembrano piuttosto un riempitivo benché carico di suggestione d'uno spazio comune troppo vasto.

D'una scena e d'una sala di più concentrate dimensioni si gioverebbe certo la prova del resto eccellente che offre Renato De Carmine seduto o rannicchiato su una poltrona malconca quindi disteso su pino a terra quando nell'aria si imprime l'estrema parola crudele e rasserenate «So lo». La posizione «letale» e per quella che esprime al meglio le intenzioni dell'autore anche per il suo esplicito riferirsi al personaggio dantesco di Belacqua (*Purgatorio* Canzone IV) presenza allentamente ossessiva nell'universo di Beckett e quasi suo fratello *alter ego* (cla teatralità a cketiana nasce nella pigra fantascienza di Belacqua» annota Alfred Simon).

Nel complesso un'impresa considerevole. Ma perché non volgere in italiano il titolo nelle locandine e nei programmi (tanto più che Beckett notoriamente bilingue pubblicava quasi in contemporanea nel '79-'80 la versione in inglese *Company* e quella francese *Compagnie* della sua opera)?



«Eliza's house», olio su tela di Robert Carroll (1986)



«La finestra di Eliza», fotografia di Robert Carroll (1983)

La mostra. A Viterbo i «racconti di viaggio» di Robert Carroll in America e in Europa

Il pittore della Natura Viva

Se ne è andato in giro per i parchi naturali d'America e d'Europa e poi ha riversato sulla tela le memorie di una natura incontaminata, o apparentemente tale. Ora gli «appunti di viaggio» pittorici di Robert Carroll sono esposti a Viterbo, al palazzo dei Papi. Un percorso attraverso un paesaggio che vuole riconnettere l'uomo al suo ambiente oggi compromesso da un malinteso progresso.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MICACCHI

VITERBO Sotto la sala grande del palazzo dei Papi ci sono una sull'altra due grandi navate possenti e buie. Qui un pittore nordamericano da tanti anni romano Robert Carroll ha montato una delle mostre più straordinarie che si possano vedere di questi tempi. Per un lungo periodo la sciando da parte mostre gallerie e mercato d'arte Robert Carroll se ne è andato in giro per il mondo facendo soggiorni ed esplorazioni nei parchi naturali degli Stati Uniti dell'Europa del Nord e dell'Italia.

L'avventura naturalista e pittorica è cominciata dal par-

co nazionale degli Abruzzi Aveva con sé un registratore che ha funzionato di giorno e di notte catturando rumori e voci di animali a tutte le ore e una macchina fotografica Hasselblad con la quale ha scattato con metodo analitico migliaia di foto dei luoghi in diverse ore e diverse stagioni con volontà documentaristica certo ma anche con rara immaginazione poetica. Robert Carroll ha saltato il museo ed è andato sulla natura non solo come pittore ma come naturalista e antropologo. Come pittore era preparato a farlo perché la sua pittura visionaria si distingue tra le ricerche a partire dagli anni Sessanta per il gusto ossessivo di «fare parlare» l'elemento fotografico e si è messo a dipingere ripercorrendo i luoghi del suo fantastico viaggio

mettendo sempre in relazione il suo tempo frenetico di pittore attivo in Europa e a Roma con il tempo lungo del pianeta e col tempo cosmico. Dalle splendide fotografie e dai dipinti sintetici e immaginosi è nata così la riscoperta di un tempo altro da quello della vita abitudinaria e di consueto. Certo per il viaggio nei parchi naturali di mezzo mondo come ha fatto ci voleva un metodo e Carroll se l'è dato. Ha rimesso il piede là dove passarono «antichi viaggiatori» e lasciarono baracche accampamenti e altri segni. Ha ripercorso viaggi antichi. Si è messo al centro di una capanna sgangherata ad osservare per una notte e un giorno il moto della luce.

Dal Santuario di Starr Ranch in California (Audubon) è passato alla foresta di Francis Beidler nel South Carolina dal parco Silver Bluff Plantation vicino ad Augusta in Georgia e passato al Santuario Kissamee Prairie in Florida e da qui al Santuario di Corkscrew Swamp dove sono alben che erano già vecchi di duecento anni quando Co-

lombo scoprì l'America dal l'isola di vita di Cowpens Key in Florida all'altra isola di vita di Miles Audubon Sanctuary nel Connecticut e ancora al National Park in Arizona e buon ultimo tra i parchi americani al National Park del New Jersey. Negli Stati Uniti ci sono circa 330 aree protette e a Carroll sembrò giunto il momento del ritorno in Europa. Ecco così i soggiorni nella Foresta Bavarese e infine nel parco del lago di Vico qui presso Viterbo. Questi dipinti sono nati da questa natura trovata con era generazioni e generazioni prima che noi fossimo al mondo e avessimo l'attuale sguardo impaurito per una possibile incombente cancellazione da parte della nostra civiltà industriale militare/atomica consumistica.

Quanto alle radicali mutazioni avvenute nella pittura esse guardano il colore che è colore di un trapasso di una metamorfosi continua dalla vita alla morte della vita. L'incanto meraviglioso di arte e

vene della terra cui Carroll affida il suo messaggio laico di fede e di speranza nella continuità uomo natura avrebbe stupefatto un grande pittore come Jackson Pollock da altri grovigli avvinto e soffocato grovigli «urbani/esistenziali». Questa mostra andrà in Germania e nei musei di stona naturale degli Stati Uniti a vedere la memoria americana. Qui è stata scelta dalla Comunità Europea per l'anno dell'Ambiente. Per me è un viaggio rigeneratore anche per la pittura e per lo sguardo. È stata promossa dall'Università della Tuscia dall'amministrazione provinciale di Viterbo e dalla Regione Lazio. Il bel catalogo contiene scritti di Robert Carroll Enrico Crispolti Giorgio Caren Russell Dickenson Russel Peterson Jessica Carroll Guglielmo Accia e Renato Piselli. Si viene da Viterbo con il ricordo vivo e sconvolgente del gran ventre antico di pietra del palazzo dei Papi che ha inghiottito tutte queste migliaia di chilometri di natura ritrovata e immaginata.

Il concerto Come corre questa Lokomotiv!

G MONTECCHI

FERRARA Lazar Berman si presenta al pubblico in un modo tutto suo. Con una semplice paciosa le braccia penzoloni infilato dentro un frac che proprio non fa per lui. Finché si siede al pianoforte e trasforma quella sua mole imponente in una specie di locomotiva sonora. Transiberiana naturalmente e per molte ragioni. Primo perché Berman è russo di Leningrado poi perché i suoi concerti sono maratone sulle lunghe distanze. Lazar «Lokomotiv» Berman parte e non si ferma più e trascina dietro di sé vagoni di pubblico divisi in due classi: gli sbigottiti e gli entusiasti. Attualmente è in viaggio per l'Italia. Nei prossimi giorni sarà a Perugia (24), Napoli (25), Milano (27) e Roma (30). Tutto ruota sul programma di Ferrara Scrinin con la *Fantasia* Op. 28 Rachmaninov con i *Sette momenti musicali* Op. 16 quindici sei *Preludi* dall'Op. 34 di Sostakovic e infine i *Quadri di una esposizione* di Mussorgskij.

E da un pezzo che lo si ripete che nessuno come Berman sa restituire il giovane Scrinin e Rachmaninov. Ma forse è ancora vero: nessuno perlomeno riesce a buttarsi su quelle pagine con una irruenza così appassionata da innamorarlo capace di scavalcare le montagne. Fin dalle prime note le sue mani non fanno che menare colpi all'estetica da salotto entro cui solitamente gravitano queste pagine e questi autori. È questo senza che si avverta una artificiosità di lettura ad uno sguardo obliquo. Il nostro Lokomotiv guarda dritto in fronte mentre la sua grossa dritta su una tastiera scricchiolante. Questo suo Scrinin è di ventotto anni più nerboruto di massiccio di quello inciso tanti anni fa. Nel suo slancio c'è però qualcosa di febbrile: una specie di ebbrezza nel portare alla luce tutta quella forza nascosta dentro le pieghe di un superficiale manierismo fin de siècle. L'energia che qui Berman sprigiona e spigolosa incurante delle note false dalle ceneri del decadentismo viene fuori una specie di costruttivismo metodico: una passione metallica che è davvero solo ed unicamente sua.

Quasi la stessa cosa finisce con l'accadere alle morbidezze di Rachmaninov che Berman trascina con sé in una corsa a perdifiato in un turbinio un tracasso in descrivibile che può riuscire solo ad uno come lui. L'acqua evidentemente mai nessuno ha detto che quella era musica per palati fini. Finalmente una pausa con Sostakovic intrisa di ironia amara che lui accentua sbilanciandosi su improbabili tonalissimi bassi mentre la mano destra ricama gli gnani mostriacoli percorrenza. Ma alla fine ci attende Mussorgskij ovvero le nozze fra due che stasera sembrano parlare la stessa lingua. Nei *Quadri* Berman trova tutto ciò che desidera quella musica lui non la legge la vive ce la butta addosso senza risparmiarsi: stupendo maestoso naïf che balla e sghignazza con i pulcini e con Baba Yaga e finalmente frena fumante, un'anziana alla *Grande porta di Kiev* enorme e rotulante come non mai. Ha dato tutto, il pubblico lo sa ma vuole i bis. E lui li dà da due tre volte finché dalla «regia» le luci segnalano che è ora di sloggiare.

Il disco

Bertelli senza nostalgia

Prodotto dall'Arci è uscito l'album *Barche di carta*, che npropone all'attenzione del pubblico Gualtiero Bertelli ex componente del Nuovo Canzoniere. Ma sarebbe sbagliato considerarlo un reperto dei tempi di *Nina* e della canzone politica. Bertelli nasce in undici brani a fondere la matrice popolare veneta con un gusto per la melodia e il testo che fa di questo disco un piccolo capolavoro.

MICHELE SERRA

Esce un disco nuovo di Gualtiero Bertelli. Ti arriva tra le mani e lo senti come fosse un reperto una scheggia del passato misteriosamente arrivata fino a noi - in pieno boom della massificazione dei gusti e persino dei desideri - da un passato più remoto che prossimo. Quello del Nuovo Canzoniere di Della Mea Pietrangeli Manni Bertelli che richiamavano decine di migliaia di persone ai loro concerti dove si coltivava l'oscurità utopia di «fare parlare la classe» di darle voce senza distorcere la fare canzone popolare senza fare archeologia. Ma *Barche di carta* non è reperto dei tempi di *Nina* (che pure come «reperto» sopravvive in discreta salute con *Cara moglie I treni per Reggio Calabria e Contessa* tra i classici della canzone di sinistra). È un disco nuovo di una persona che sottratta alla musica da un buon decennio di attività politica e amministrativa si risente al centro di un bisogno e ricomincia a scrivere canzoni. Trovato nell'Arci del suo Veneto il mercede giusto (ed è sempre l'Arci che gli produce anche i concerti attualmente in programma nella regione). Bertelli ha scritto undici pezzi in torno alla sua solita voce forte e un po' arrochita dal umido dei canali. La matrice «popolare» (cioè in sostanza di contaminazione e semplificazione del melodramma e della tradizione classica in genere) è sempre uguale inconfondibile. In più una vena che assomiglia a quella del miglior cantautorato italiano una maggiore sicurezza nella melodia nel canto nel gusto di cucire insieme i testi (naturalmente in veneto) e le musiche.

Un disco da cantautore dopoluto e lo sbocco stonco inevitabile di quelli come Gualtiero. Per contro non è un caso che diversi cantautori «maggiori» (soprattutto De Gregori il Dalla di *Caruso* Baglioni) attingano sempre più di frequente alla cantata popolare tradizionale e in somma che chiunque cerchi di fare musica al di fuori dei modelli di importazione (dal rock alla disco al funk al soul e chi più ne ha più ne inventi) di fare «canzone italiana» si trovi a fare i conti con la traccia profondissima della melodia nazionale e regionale.

Il sapore fortemente «classico» delle cantate di Bertelli e forse più rigoroso più filologico rispetto ai cantautori «da televisione» perché più forte e il vincolo con la ricerca del soprato «popolare». O forse è la voce così fondata e tesa a dare melodrammaticità e dunque «popolarità» a *Barche di carta* che in alcuni pezzi (*Se buta caro In sta fonda menta Aldo*) ha un vigore che fa accantonare subito ogni tentazione di trattare Gualtiero da reduce o da duro a morire. Alla tenacia e alla fantasia ancora intatte di Bertelli va il merito di averci pensato all'Arci del Veneto di averci creduto. Molte ottime occasioni sono state sprecate negli ultimi anni nel nome di una frettolosa e superficiale ricerca agli esperimenti e al coraggio di non salire tutti sul tram del consumo all'ingrosso. Ci sono nel Veneto almeno altri due casi di eccellenti fabbricatori di canzoni costretti a tirare avanti senza il bene di una qualche assistenza commerciale e produttiva. Uno è Stefano Riccati non a caso «fratello di latte» di Bertelli. Il secondo è Lucio Quarantotto «maledetto» dell'ultima generazione. Premio Tenpo 86 eccezionale manipolatore della canzone in funzione introspettiva. Se l'Arci del Veneto ha ancora buone intenzioni in serbo eccone due semplicemente ottime.

A 65 anni Morto Zafred, musicista ed ex direttore dell'Opera di Roma

ROMA È morto ieri per un malore improvviso il compositore e critico musicale Mario Zafred. Aveva 65 anni (era nato a Trieste il 21 febbraio 1922). Diplomato al conservatorio di Santa Cecilia nel 1944 dopo alcuni anni trascorsi a Parigi era stato (dal '49 in poi) critico musicale dell'*Unità*. In seguito era stato direttore artistico del teatro Verdi di Trieste e dal 1968 al 1974 dell'Opera di Roma. Nel 1956 aveva vinto il premio Marzotto per la musica nel 1959 il premio Sibelius. Autore di numerose composizioni sinfoniche Zafred era vicino al linguaggio della dodecafonia. Negli anni della maturità compose due opere (in stile «pizzettiano») la prima delle quali *Amleto* venne rappresentata al teatro dell'Opera nel 1961 per la regia di Squarzina e la direzione d'orchestra di Previtali.

EGNA NOVITA' NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Il edizione

Diego Novelli

MICHELE PELLEGRINO

L'uomo della Camminare insieme

Con una testimonianza di Luigi Ciotti

Pagine 156 L. 12.000

EDIZIONI GRUPPO ABELE

Via dei Mercanti 6 10122 Torino Tel. (011) 81.84.27

8ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

4-12 LUGLIO 1987

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel. (0165) 362.514/41114

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney Gaby Tassin) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi.

L'offerta viene dalle 100.000 alle 155.000 lire.

— pernottamento per 8 notti, più pranzi colazione — possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo 1.500 presso i ristoranti convenzionati — fruizione scontata presso negozi convenzionati — partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa.

Sono inoltre organizzate escursioni, visite guidate, battenti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggio in appartamento.



Vialli prima della nazionale vuol dare l'Europa alla sua Samp



Virdis vuol confermarsi «re» del gol anche nello spareggio

Per rossoneri e blucerchiati spareggio sul neutro del Comunale di Torino

Nessun problema di formazione per i due tecnici. Boskov conferma l'undici che ha battuto il Torino, mentre Capello ha recuperato capitano Baresi. Arbitra Lanese

Italia Urss: c'è odore di record



Fresco della seconda prestazione mondiale di tutti i tempi arriva il saltatore in lungo Robert Emmian. L'atleta sovietico fa parte dello squadrone dell'Urss che si confronterà con gli atleti azzurri allo stadio Comunale di Torino giovedì e venerdì prossimi. Ci sarà anche il lanciatore Sergei Smirnov che nell'86 ha gettato il peso a 22,24. Due simoniani rivali per i nostri Giovanni Evangelisti e Alessandro Andrei che pochi giorni fa hanno stabilito nuovi record nazionali. Evangelisti con 8,43 nel lungo e Andrei con 22,17 nel peso. Una nota di piacevole amarcord: la squadra sovietica sarà guidata da due storici ex atleti del velocista Valer Borzov (nella foto) e il saltatore in lungo Igor Ter Ovanesian.

Bianchini richiama il pivot Gilardi

Convocato poi congedato ed ora richiamato d'urgenza per il «lungo» Angelo Gilardi la nazionale azzurra di basket assomiglia ad un galletto. Ma la suspense si spiega con il forfait del pivot Binelli infortunatosi a Toledo dove l'Italia ha concluso il quadrangolare internazionale di basket al secondo posto vinto dalla Spagna. Il ginocchio di Binelli non promette nulla di buono e il ct degli azzurri Valerio Bianchini ha deciso di richiamare Angelo Gilardi. Il giovanissimo pivot (21 anni) che Bianchini ha visto crescere quando allenava la Squibb raggiungerà la comitiva azzurra a Reggio Calabria dove si svolgerà l'ultima fase della preparazione per i prossimi campionati europei di Atene.

Duello tedesco per il titolo della spada

Ultimi assalti per la Coppa del mondo di scherma. Tra oggi e domani verranno assegnati gli ultimi due titoli: quello del fioretto femminile e della spada. Ma mentre sulla pedana di Buenos Aires per l'ungherese Szouza una passerella in attesa della premiazione per il titolo della spada a Legnano si prevede invece un duello «fratricida» tra il veterano tedesco Alexander Pusch e il suo giovane connazionale Arndt Schmutz.

Racchetta è donna

Si fanno aspettare le tenniste italiane all'estero. Raffaella Reggi (nella foto) è arrivata in settimana al torneo di Ginevra. L'italiana testa di serie numero 8 ha battuto nei «quarti» la cecoslovacca Iva Budorova con il punteggio di 6 4 6 4. Un'altra azzurra Annamaria Cecchini si è qualificata anche se a fatica per i quarti di finale del torneo di Strasburgo. La Cecchini ha eliminato in tre set (7 5 7 6 3) la canadese Helen Kales.

Musone mette ko Leon Spinks

Angelo Musone ricomincia a coltivare i suoi sogni di gloria. In una serata sul ring di Jesi ha sconfitto per ko alla settima ripresa lo statunitense Leon Spinks, ex campione del mondo dei massimi ed ex campione olimpico. Per Musone ora l'obiettivo più ravvicinato è il titolo continentale della categoria (massimi leggeri) però anche se non lo dice, ha un pensiero anche al mondiale.

RONALDO PERGOLINI

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 15.30 Ciclismo 70° Giro d'Italia (arrivo seconda tappa Impena Borgo Val di Taro)
RAIDUE Ore 16 sabato sport da Monza Granpremio d'Italia di motociclismo (classe 125 cc) ore 18.15 Tg2 Sportsera ore 20.15 Tg2 Lo sport ore 23.30 Tg2 Notte sport da Mosca Campionati europei di ginnastica artistica
RAITRE Ore 14.30 Sport 3 da Firenze Torneo Gran Prix di tennis In erivisione Eurovisione da Mosca Campionati europei di ginnastica artistica
ITALIA UNO Ore 23.20 Gran Prix con Andrea De Adamich
EURO TV Ore 14 Eurocalcio con Sandro Mazzola e Elio Comi ore 15 Baseball week ore 15.30 Catch campionati mondiali
TELEMONTECARLO Ore 13.30 Sport show ore 15.50 Calcio da Glasgow incontro Scozia Inghilterra per la Coppa «Stanley Rous» ore 19.50 Tmc sport

Milan-Sampdoria, thrilling per l'Uefa

Novanta minuti per afferrare l'ultimo posto disponibile per la Coppa Uefa. Sul campo neutro del Comunale di Torino, due grandi squadre molto ambiziose ad inizio campionato, ma costrette a ridimensionarsi e costrette a giocarsi l'ultimo traguardo a disposizione quello che metterebbe nudo ad una stagione altrimenti fallimentare, in uno spareggio carico di incertezza.

TORINO Milan e Sampdoria per la quarta volta di fronte. Tre volte in campionato considerando uno spezzone di partita quella di andata a Genova sospesa per impraticabilità di campo e la quarta oggi pomeriggio sul campo neutro di Torino per conquistare un posto nell'Europa calcistica. Si gioca lo spareggio per l'ultimo posto disponibile in Coppa Uefa. In novanta minuti sempre che non si debba ricorrere ai supplementari e ai rigori rossoneri e blucerchiati si gioca no tutta una stagione. Trovare spazio nelle coppe europee era alla vigilia un traguardo per entrambe quasi una tappa obbligatoria una volta usciti per colpa del Napoli di scena del discorso scudetto. Ebbero trenta giornate di campionato fatto di momenti di gloria e di profone delusioni non sono bastati a tutte e due a definire i ruoli e a sancire le aspettative.

COSÌ IN CAMPO (TV1, ORE 16.25)
MILAN Nuciani, Tassotti, Maldini, Baresi, Bonetti, F. Galli, Donadoni, Di Bartolomeo, Virdis, Wilkins, Massaro (12 Limonta, 13 Lorenzi, 14 Zaroncelli, 15 Manzel, 16 Galdenzi)
SAMPDORIA Bistazzoni, Bregel, Mannini, Fusi, Vierchowod, Pellegri, Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli (12 Bocchino, 13 Gamba, 14 Lorenzi, 15 Paganini, 16 Ganz)
ARBITRO Lanese di Messina

hanno nei muscoli più tossine che energie. Stadio esausto e grande spiegamento di forze dell'ordine. Saranno almeno 40mila i tifosi del Milan e della Sampdoria che invaderanno il Comunale per assistere all'incontro. La segreteria del Torino incaricata di occuparsi dell'organizzazione della partita (che comincerà alle 16.30) ha in fatti inviato nelle due città 45mila biglietti che risultano essere stati venduti quasi tutti. Da Genova sono stati organizzati un treno speciale e un centinaio di pullman. Decine di torpedoni sono attesi anche da tutta la Lombardia e da molte località del Piemonte dove hanno sede i «Milan club». Nel timore di incidenti polizia e carabinieri hanno predisposto seven controlli sia alla stazione di Porta Nuova sia ai caselli delle autostrade oltre che naturalmente

intorno e dentro lo stadio. Per quanto riguarda le due squadre sono arrivate in trambe nel pomeriggio a Torino. L'allenatore blucerchiato Boskov non ha problemi di formazione. Giocherà l'undici titolare quello che domenica scorsa ha rifilato tre gol al Torino.

Capello tecnico del Milan può invece recuperare un giocatore importante come Franco Baresi e sembra orientato a schierare una sola punta. Virdis (non potendo disporre di Hateley squalificato). La Sampdoria ha fatto l'ultimo allenamento in mattinata sul campo di Bogliasco. I giocatori stanno tutti bene. Mancini ha recuperato per la botta ricevuta domenica alla caviglia e quindi formazione confermata anche in partenza. Le uniche preoccupazioni

derivano secondo quanto confessato dal tecnico jugoslavo dalla tensione nervosa. «In questi ultimi giorni» ha spiegato il tecnico donadoni «ho visto i ragazzi un po' tesi. Ho quindi preferito non caricarli troppo neppure sul piano fisico. Qualche corsa qualche tiro e niente più».

Quello del nervosismo è un tasto sul quale pigiano con i ragazzi gli addetti ai lavori. Tra i dirigenti italiani un po' per cabala un po' per convinzione ne si rievoca come l'esperienza e la maturità siano importanti in una partita thrilling come quella di oggi. E di esperienza almeno sulla carta il Milan ne ha da vendere. Tra i giocatori blucerchiati un po' con la testa un po' con il cuore si confida sui risultati dei recenti precedenti confronti. Tutti a favore della Samp.

Vicini: «Questa coda europea non ci voleva»

La nazionale si prepara alla trasferta in terra scandinava che prevede l'amichevole con la Norvegia e l'incontro per la qualificazione agli Europei con la Svezia. Per il momento il ct Azeglio Vicini è soprattutto preoccupato per lo strascico di campionato tra Sampdoria e Milan che potrebbe affacciare più del dovuto i quattro gioielli azzurri: Franco Baresi, Vialli, Mancini e Donadoni.

LORENZINI

FIRENZE Azeglio Vicini li citta degli azzurri in questo momento è più preoccupato dello spareggio. Milan Sampdoria che degli incontri con la Norvegia ad Oslo e con la Svezia a Stoccolma. Nella gara in programma oggi a Torino sono in campo quattro gioielli della sua nazionale: Franco Baresi, Vialli, Mancini e Donadoni. «Spero tanto che per conoscere chi disputerà la Coppa Uefa non occorrano i tempi supplementari» ha dichiarato. «Sono interessato allo spareggio poiché ci sono tre titolari in campo. Se le cose andassero per le lunghe facendo gli scongiuri per eventuali incidenti mi potrei trovare fra le mani giocatori troppo provati. Per questo mi auguro che i giochi vengano definiti nei novanta minuti».

«Dopo avere spiegato le sue preoccupazioni Vicini ha illustrato il programma di preparazione scaltellando che domani alle 16 sul campo A del Centro di Coverciano (dove i convocati si trovano in ritiro da ieri) gli azzurri disputeranno una partita di allenamento contro la Primavera della Fiorentina allenata da Cicco Esposito e che martedì mattina prima della partenza per Oslo la comitiva azzurra sarà salutata dal commissario straordinario Franco Carraro. Il commissario tecnico degli azzurri ha insistito molto sulla necessità di fare subito sul serio a cominciare dall'amichevole con la Norvegia. «Questo incontro ci servirà da rodaggio» ha sottolineato Vicini.

«Dopo avere spiegato le sue preoccupazioni Vicini ha illustrato il programma di preparazione scaltellando che domani alle 16 sul campo A del Centro di Coverciano (dove i convocati si trovano in ritiro da ieri) gli azzurri disputeranno una partita di allenamento contro la Primavera della Fiorentina allenata da Cicco Esposito e che martedì mattina prima della partenza per Oslo la comitiva azzurra sarà salutata dal commissario straordinario Franco Carraro. Il commissario tecnico degli azzurri ha insistito molto sulla necessità di fare subito sul serio a cominciare dall'amichevole con la Norvegia. «Questo incontro ci servirà da rodaggio» ha sottolineato Vicini.



Francini è del Napoli



Voeller è quasi della Roma

Il torinista ha firmato Francini è del Napoli Voeller è della Roma

ROMA Giovanni Francini ieri mattina alle 12 ha ufficialmente cambiato casacca. Il suo passaggio dalla Mole ai piedi del Vesuvio (il trasferimento a Napoli non è una novità) è costato alla cassa partenopea sei miliardi di lire. L'accordo con la società granata dopo una ennesima conversazione telefonica con il general manager del Torino Luciano Moggi è stato perfezionato con l'invio di un telex di fidejussione alla Lega calcio per un importo di tre miliardi (prima rata) dopo che la stessa Lega in precedenza aveva rifiutato un telex di fidejussione pari a due miliardi e mezzo. I finanziatori del Napoli, conclusa l'operazione Francini hanno messo a punto il «dettaglio» relativo al fratello più raccomandato del mondo Hugo Maradona. Il Napoli ha già versato in Argentina la cifra richiesta (370 mila dollari) per acquistare la metà del cartellino del fratello del «pibe de oro». Adesso occorre registrare la fase due cioè il passaggio ad un'altra società (possibilmente non una «privata» come desiderato da Hugo) ed il campionato spalancherà le sue porte ad un secondo Maradona di «metallo» però meno pregiato almeno per ora.

Frattanto sull'asse Roma-Brescia dichiarazioni di incipiente ottimismo sulla trattativa tra la società capitolina e l'attaccante Rudi Voeller. Il Werder Brema sollecitato dal direttore della Roma Dario Borghonni pare intenzionato a ridimensionare le pretese economiche della società tedesca ha ormai accettato di buon grado il trasferimento di Voeller sulla base di circa cinque miliardi di lire. Tra una settimana le firme degli interessati e Voeller alla corte di Viola.

Inchieste Fine campionato pulito

NAPOLI Tende a sgombrarsi il caso su possibili com-bines nelle partite dell'ultima giornata del campionato di serie A anche se l'Ufficio inchieste della Federcalcio sta rebbre per approntare un ulteriore giro «esplorativo». Da ambienti vicini alla Federcalcio si dà per certo comunque che l'Ufficio inchieste non ha aperto nessun procedimento a carico delle partite Ascoli-Napoli e Juventus-Brescia mentre su Como-Empoli gli 007 federali sono al lavoro anche se di ufficiale non si sa nulla. Ultima nota sinora nessuna delle squadre coinvolte in fondo alla classifica ha fatto rilevare niente agli 007 federali. Le neanche con segnalazioni telefoniche. L'Ufficio inchieste dovrebbe calare a giorni in Campania per verificare l'attendibilità della denuncia presentata dalla Casertana.

Atletica. Nuovo record: 8,86 Emmian, salto europeo Beamon è a un soffio

MILANO La notizia viene da Tsakhkadzor ed è stupenda. Dice che Robert Emmian primatista europeo del salto in lungo con 8,61 (il 6 luglio dell'anno scorso) ha migliorato se stesso di 25 centimetri con un fantastico 8,86 a soli quattro centimetri dal primato mitico 8,90 del nero americano Bob Beamon (18 ottobre 1968 ai Giochi del Messico).

Tenuto la misura alla prima prova. Ma non vengono fornite indicazioni sulle condizioni atmosferiche per esempio sul vento. Non sappiamo quindi se la straordinaria prestazione sia omologabile. Per ora va valutato come la seconda di tutti i tempi migliore del miglior salto di Carl Lewis (8,79). Robert Emmian è esile affilato. Ha appoggi di rara morbidezza. Ielpati. Sembra che voli tanto il suo salto e lieve. Ha formidabili capacità di concentrazione e una impressionante accelerazione in pedana. «Segreti?» dice il giovane campione. «Nessuno. Allenato la velocità e la forza. Curo la tecnica. Sono approdato alla atletica a nove anni correndo sul piano sugli ostacoli sulla via A 12 anni ho fatto 5400 punti nei decathlon. Nell'80 ai Campionati giovanili di U-

REMO MUSUMECI

All Blacks e azzurri sono in campo da 72 minuti e i padroni di casa conducono 48-6 un punteggio assai più pesante delle previsioni. Mancano otto minuti. John Kirwan raccoglie la palla nella sua area dei 22 metri e si getta a capofitto come un velocista verso la linea di meta degli itaiani. Lontano 80 metri il campo è disseminato di azzurri e lui i salta tutti col suo bel pallone ovale stretto al petto. È uno spettacolo di straordinaria bellezza a girare che li fa veloci come un treno espresso e che si muove sull'erba con l'agilità di una ballerina. Le tante mani che si alzano per ghermirlo strin-gono i tra.

All Blacks, che incubo

Sconfitta storica (70-6) per la palla ovale azzurra. Una catastrofe annunciata. Loro giocano il vero rugby il nostro è un'altra cosa.



La differenza tra il gioco dei neozelandesi e degli azzurri è abissale e si è capito che la nostra crescita è da valutare, soltanto sul piano politico. Si gioca meglio ma non si gioca ancora a rugby. Il nostro rugby è un altro sport è una sorta di marasma con due squadre in una squadra. Il «tutto campo» degli uomini vestiti di nero non sappiamo nemmeno cosa sia né le società - moltiplicate legate ai due punti del campionato - si sognano di capirlo e di studiarlo. Una lezione tanto dolorosa e così brutale era impensabile ma è un bene che ci sia stata impartita. Forse ci farà rinascere.

John Kirwan lanciato verso

Vale la pena di riferire che gli All Blacks hanno realizzato 12 mete, otto trasformazioni, tutte con Grant Fox e due calci di penalità. Nel secondo tempo hanno realizzato una meta ogni quattro minuti giocando un rugby di una bellezza in descrivibile. L'ultima meta quella di Alan Whetton non era nemmeno valida perché l'All Black ha fatto toccare terra alla palla mezza spaccata prima della linea bianca. Ma è un dettaglio insignificante.



Saronni è già in crisi

Visentini cede il primato all'olandese sulla salita di S. Romolo e non rischia nella cronodiscesa del Poggio.

Al secondo posto in classifica l'irlandese Roche

In Riviera spunta un tulipano Breukink in rosa

Roberto Visentini ha pensato bene di appaltare l'onore e l'onore della maglia rosa al primo sconosciuto di passaggio. E' ten al termine delle due frazioni la maglia rosa è passata sulle spalle di un carneade olandese Erik Breukink, che prima l'ha conquistata sulla salita di San Romolo, per poi difenderla nella cronodiscesa del Poggio. In crisi Saronni accusa un ritardo di 1 e 45 secondi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SANREMO Passa lo strano nella prima tappa del 70° Giro d'Italia. E meno male che Roberto Visentini unica attuale garanzia del traballante ciclismo italiano tiene botte limitandosi a farsi sfilare la maglia rosa dall'olandese Erik Breukink carneade della Panasonic che ieri ha fatto due belle cose la prima in mattinata quando ha tagliato da solo il traguardo della prima frazione (la salita di San Romolo) la seconda nel pomeriggio piazzandosi al terzo posto dopo Roche e Piascki e alla super discussa cronodiscesa del Poggio. Risultato Breukink come si diceva una volta è solo al comando della classifica generale tallonato dall'irlandese Roche e dal polacco Piascki. Unica nostra consolazione per la classifica Visentini che occupa il quarto posto a 29 dall'olandese. Altra cosa da notare la tristissima giornata di Beppe Saronni che ormai sembra specializzato nel preparare la corsa del giorno successivo. Anche ieri nonostante il pesantissimo ritardo accumulato nella salita di San Romolo (1 e 16) il capitano della Colnago ha abbozzato come se nulla fosse successo «L'ho presa sotto gamba - è stata la sua risposta - in realtà la salita non era molto impegnativa». Domanda e se la salita fosse stata più impegnativa quanti secondi in più avrebbe preso?

Gianni Bugno (caduto dopo la prima prova ridiscendendo verso Sanremo) ha deluso al quanto pensando soprattutto nella salita. Solo Roberto Pagnin che nella prima prova ha accompagnato la fuga di Breukink (scappato a due chilometri dall'arrivo) ha confermato il suo buon momento. Insomma Visentini a parte non c'è e davvero da stare allegramente di Roche tra l'altro s'ingrossa sempre più la sua perfetta discesa ha dimostrato che l'irlandese anche se è della squadra di Visentini non è venuto al Giro per far finta di niente. Anche la perdita della maglia rosa non l'ha afflitto troppo «Mi sta bene così» ha tagliato corto al traguardo Visentini facendo capire che indossarla così presto la maglia rosa lui non ne aveva proprio voglia.

Panasonic all'unisono

Qualche altra considerazione: la tanto discussa cronodiscesa impresa di Roche a parte non ha mutato di una virgola gli sviluppi del Giro. Gli italiani l'hanno affrontata con compostezza disinvoltura e senza rischiare. Solo Visentini temendo Roche si è impegnato ottenendo il miglior tempo tra gli italiani. Ritornando agli stranieri va segnalato lo strepitoso trionfo nella semi-tappa di San Romolo della Panasonic. La multinazionale giapponese oltre a Breukink ha piazzato uno dietro l'altro l'australiano Anderson e lo scozzese Robert Millar.

Infine due parole su Breukink l'olandese che è nato il 1° aprile 1964 ogni volta che scende dalla bicicletta per la gioia si metteva a piangere come un vitellino. Nella sua breve carriera fino ad ora aveva vinto solo una tappa del Giro della Svizzera. Ieri ha fatto grande professione di modestia «Prima di me nella squadra ci sono Anderson e Millar. Io sono la terza ruota del carro». Mica male come ruota visto che ieri oltre alla «rosa» ha fatto incetta di tutte le maglie disponibili al Giro (verde, ciclamino e bianca).



Moreno Argentin



Roberto Visentini



ORDINE D'ARRIVO

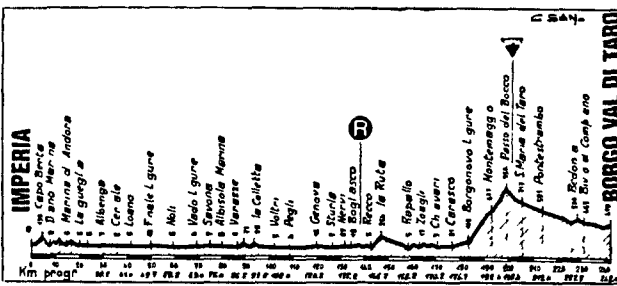
Sanremo-San Romolo
1) Erik Breukink (Ol) km 31 in 51' 09", media 36,363, 2) Anderson (Au) a 16", 3) Millar (GB) a 19", 4) Roche (Carrera) st, 5) Winnen (Ol) st, 6) Lajarreta st, 7) Rominger st, 8) Baronchelli st, 9) Visentini st, 10) Skoda st

Cronodiscesa del Poggio
1) Stephen Roche (Carrera) km 8, in 10' 19", media 46,526, 2) Piascki (Del Tongo Colnago) a 3", 3) Breukink (Ol) a 6", 4) Rominger (Supermercati Branzoli-Chateau d'Ax) a 7", 5) Visentini (Carrera) st, 6) Freuler a 9", 7) Anderson 11", 8) Bontempi a 12", 9) Pagnin st, 10) Popp a 14"

Classifica generale
1) Erik Breukink (Ol) in 1 ora 06' 22", 2) Roche (Carrera) a 14", 3) Piascki (Del Tongo Colnago) a 21", 4) Visentini (Carrera) a 29", 5) Rominger (Supermercati Branzoli-Chateau d'Ax) a 30", 6) Anderson st, 7) Bauer 41", 8) Pagnin st, 9) Argentin a 46", 10) Pedersen a 49"

Non c'è da stare allegri

Ora comunque dopo la successiva cronodiscesa il suo ritardo complessivo è di quasi un minuto e mezzo. E scusate se è poco. Insieme al primo grande scricchiolio di Saronni e alla mediocre giornata di Argentin (nelle due prove ha accumulato quasi mezzo minuto di ritardo) segnaliamo la grande delusione della «nouvelle vague» italiana Maurizio Fondriest pur riprendendosi nella discesa del Poggio è andato molto male nella prima prova. Quasi 2 e mezzo di distacco da Breukink anche se a sua giustificazione pesa una tendinite che per un mese gli ha rallentato la preparazione. Anche



Erik Breukink, nuova maglia rosa e (a destra) Stephen Roche vincitore della seconda semitappa

Argentin, dove sei?

GINO SALA

SANREMO Ieri mattina il Giro ha respirato l'anetia di San Romolo. Bel posto una collina ricca di vegetazione boschi di un verde intenso e cammin facendo tornanti che sembravano disegnati da piccole vigne dalle quali esce un vitello che i liguri usano definire «nostrano» da bere senza sospetti per intendere: sbucavano dalle serre fiorite che mandavano un profumo delicato rose gerani e garofani ai lati di una strada saliva verso un villaggio di poche case. Strada dura molto dura per Beppe Saronni bastonata dai suoi principali avversari in una tappa di appena 31 chilometri.

Cosa può significare quel minuto di ritardo per il capitano della Del Tongo Colnago? Molto se consideriamo che non c'è stata lotta fra i «big» del Giro. Nessuno di loro in fatti ha osato scappare. L'olandese Breukink e i campioni sono rimasti alla finestra. Si pensava che fosse una corsa per Argentin ma il campione del mondo si è limitato a spedire in avanscoperta Pagnin rimasto poi sui pedali. Un'occasione mancata per Argentin che aveva un terreno favore-

vole e doveva agire. Non mi pare che Moreno sia un tipo che deve aspettare le grandi montagne per attaccare. Le rampegge i dossi le gobbe di ieri erano invece a lui congenite quindi un voto negativo per l'atleta che non ha fatto ricorso alla sua arma migliore cioè lo scatto. Più comprensibile l'atteggiamento di Visentini che si è difeso senza faticare e che trattandosi di uno scalatore su lunghe distanze troverà il terreno per esprimersi.

Tornando a Saronni mi chiedo se ha già perso il Giro mi domando come andrà Beppe sul Terminillo e sulle altre montagne come se la caverà nelle circostanze più difficili. È accertato che Saronni ha iniziato malamente e ciò dimostra che il mordenite è scarso e che insufficienti potrebbero essere le condizioni fisiche. Naturalmente c'è il tempo per rimediare ma in tanto fra gli osservatori nascono congetture di questo genere. Saronni è ancora un campione? È ancora un corridore che ha voglia di concentrarsi e di soffrire? Congetture giustificata se pensiamo che Bep-

pe ha potuto lavorare in tranquillità svernando in Messico lavorare senza il peso di traguardi primaverili con un programma rivolto al Giro al Tour e al mondiale austriaco. Insomma proprio nel Giro si doveva vedere un Saronni subito pimpante subito all'arrembaggio e al contrario ecco Beppe in difficoltà addirittura in meno a 50 concorrenti nella scalata di San Romolo e con i remi in barca nella cronodiscesa del Poggio.

La cronodiscesa pomeridiana era una novità assoluta e in questa prova l'irlandese Roche ha dimostrato lucidità, potenza e scioltezza. Con un bel terzo posto Breukink ha però conservato la maglia rosa e in sostanza abbiamo una classifica di marca straniera pur trovando Visentini in buona posizione. Una classifica provvisoria ovviamente ma intanto preoccupa il ritardo di Saronni che al traguardo sommo è di 1' 45". Oggi arriveremo a Borgo Val di Taro e probabilmente sarà un viaggio senza scosse. Occhio comunque al passo del Bocco una salita a pochi chilometri dalla conclusione. Un viaggio che ricorderà Bruno Raschi campione del Giro e del ciclismo.

Chateau d'Ax

DIVANI E POLTRONE...

Il falso vincitore di radio corsa

SANREMO Appendice comica alla ridda di notizie sparse che contrappongono il Giro. L'episodio è avvenuto ieri sui tornanti che da Sanremo portano a San Romolo durante la prima delle due frazioni previste dalla giornata. Ad un certo punto sulla salita che vedeva in fuga la neomaglia rosa dalla folla è partito un grido «L'australiano Paiper sta vincendo!». Incantamenti applausi esultanza ecc. Pechato che dell'australiano al Giro neppure l'ombra. Com'è nato l'equivoco? Semplice: la «rosa» alias «Gazzetta dello Sport» nel suo elenco riporta con il numero 134 non Breukink ma Paiper. Poco ma le devono aver pensato, chi sarà mai questo Breukink?

Mista Ariosteja Del Tongo al Giro delle Asturie

SANREMO Al Giro delle Asturie in Spagna in programma dal 2 al 7 giugno ed al Gran Premio Midi Pirenei che si correrà dal 10 al 14 giugno prenderanno parte le «riserve» di due squadre italiane impegnate al 70° Giro d'Italia: la Del Tongo Colnago e la Ceramiche Ariosteja. I due gruppi sportivi formeranno una squadra mista che avrà come portacolori Silvano Contini Roberto Cerutti Luciano Loro Maurizio Piovani Alberto Saronni Silvestro Milani della Del Tongo Luca Rota Marcello Siboni della Ariosteja.

Galleschi, Saligari, Tomasini, un tris di giovani in odore di «rivoluzione» sulla strada dei big

SANREMO Il Giro aspetta una ventata di giovinezza segnali di rinnovamento storie di ragazzi che hanno il compito di cambiare pelle al gruppo per vedere con quale spirito i neoprofessionisti affrontano l'avventura per la maglia rosa. Non è che si chieda loro di far fuoco e fiamme al primo impatto coi marpioni anche se sarebbe bello esaltante vedere un esordiente montare in cattedra sarebbe la fortuna del ciclismo disciplina che prospere sui colpi di scena su fatti che sconvolgono i pronostici. Ma anche giusto dare tempo al tempo la fretta può distruggere può bruciare le ali. E comunque è già qualcosa sentire da Marco Saligari che non bisogna contare le pedalate che il momento è favorevole per confrontarsi con la vecchia guardia «Favorevole» dice il giovanotto di Cinesello Balsamo - per due motivi. Primo per la legge dell'età e del l'usura secondo perché nel plotone non c'è più Hinault e sta per chiudere la carriera Moser. Via la paura quindi via quei timori riverenziali che bloccano la crescita sul piano psicologico. Se la salute mi as-

siste vedrete Saligari alla ribalta. Ho 22 anni e un padre pensionato. In famiglia c'è la necessità del mio contributo economico oltretutto». Anche il toscano Enrico Galleschi è in pratica al primo Giro d'Italia. «Lo scorso anno sono tornato subito a casa per una brutta caduta nella tappa inaugurale. C'è in me un forte desiderio di rivincita». Bel tipo Stefano Tomasini che era testatore in una fabbrica della Val Senana (Bergamo). Ha già vinto la corsa in salita del Sestriere e giunto secondo in una prova del Giro del Trentino e racconta «Mi sono sposato lunedì scorso. Un lungo allenamento con la moglie che mi seguiva in macchina è stato il mio viaggio di nozze. Gli amici dicono che sono un po' matto. E vero se per matto si intende vedere la vita da più angoli. Avevo smesso di correre. Ho ripreso anche perché i ciclisti possono guadagnare più degli operai». Ieri mattina Tomasini e Galleschi hanno staccato Saronni e Saligari è arrivato in compagnia di Beppe. Non vorrei correre con la fantasia ma lasciatemi sperare nella rivolta dei giovani. □ G. Sa

Dai trattori alla fabbrica dei bolidi

La Lamborghini costruirà uno stabilimento dopo la decisione di entrare nel mondo della F1. Il nuovo centro sarà diretto dall'ingegner Mauro Forghieri.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA Quando in Formula 1 iniziò l'era del motore turbo tutti dissero che le grandi case automobilistiche avrebbero aderito in massa alla disputa del campionato del mondo. E così fu tra le moti vazioni più valide fornite dai direttori sportivi. La possibilità di studiare nuovi materiali alle inusitate sollecitazioni che avrebbero subito gli orga-

ni meccanici. Poi i regolamenti come noto furono posti in discussione specie dopo il terribile incidente che costò la vita ad Elio De Angelis. Ed il motore aspirato che fino al 1982 aveva dettato legge tornò ad essere considerato una valida alternativa grazie alla minore potenza che era ed è in grado di sviluppare. Ma il ritorno all'antico non sembra aver frenato l'interesse tecnico e commerciale dei vari costruttori. È già a conoscenza di tutti l'intenzione della Lamborghini di entrare in F1 a partire dal primo gran premio della stagione '89. La

casa di Sant'Agata Bolognese sta facendo e cose in grande. Forse il nuovo centro di ricerca e studi avanzati che sarà gestito dall'ingegner Mauro Forghieri avrà sede nella città di Modena. «Dopo l'accordo con l'americana Chrysler - ci dice il neodirettore tecnico della Lamborghini - vedo un futuro molto roseo. Lee la cocca che sarà il 1° giugno a Bologna per visitare gli stabilimenti non ha bisogno di presentazioni e un uomo che sa quello che vuole e che soprattutto lascia immutate quelle che sono le tradizioni motori-

stiche della nostra regione. Con i motori aspirati i costi non diminuiranno di certo anche perché è prevedibile un regime di rotazione molto superiore a quello di un analogo propulsore dell'era pre turbo. Questo significherebbe - prosegue Forghieri - avere la possibilità sempre e comunque di fare ricerca grazie all'utilizzo di materiali inediti senza dimenticare l'importante ausilio dell'elettronica».

Intanto per il prossimo gran premio di Montecarlo è attesa la presenza dell'amministratore delegato della Chrysler. La

operazione ha rilevato tutto il pacchetto azionario dalla società franco svizzera (la Micran) che lo deteneva. Certo che dall'epoca di Ferruccio Lamborghini di cose ne sono cambiate. Chi non ricorda le sue prestigiose gran turismo tra le quali spicca la favolosa Miura costruite per sfidare il grande Enzo di Maranello? Ora l'intraprendente Ferruccio si è ritirato in Umbria a far vino ma quando dei motori con il suo marchio (probabilmente a 12 cilindri come vuole la cultura di Sant'Agata)

sifrecceranno sui circuiti di tutto il mondo gli sportivi lo ricorderanno senza dubbio con affetto e riconoscenza. Al gran premio di Detroit del 21 giugno - ci dice Daniele Audetto public relation della Lamborghini ed ex direttore sportivo di Ferrari e Lancia - coglieremo l'occasione per far visitare ai giornalisti i uffici studi dei nostri amici americani della Chrysler. E quanto di più avanzato un'azienda come la nostra possa avere a disposizione E Forghieri se ne servirà costantemente durante il suo lavoro di progettazione.

LA STORIA ILLUSTRATA DEL CICLISMO

In tutte le edicole

A cura di Sandro Picchi

Introduzione di Sergio Zavoli
Testi di Mario Fossati, Dominique Grimault, Alfredo Martini, Gian Paolo Ormezzano, Sandro Picchi

Dal 14 maggio, ogni giovedì in edicola, 40 fascicoli settimanali di 32 pagine ciascuno

Dal 1870 ad oggi, dai pionieri alle tecnologie spaziali, dall'avventura alla scienza, lungo il filo degli anni e il mutare del costume tutto sullo sport più esaltante e più duro: gli uomini e le macchine, i campioni e i gregari, le alleanze e le lotte. Le vittorie e le cadute, il calcolo e il rischio, la sofferenza e il successo: tutto sui protagonisti e sui momenti più esaltanti di uno sport che è da sempre una scelta di vita.

la casa dello SPORT

Radio Miami fa piangere Cuba

Alle 11 di ogni mattina la stazione degli emigrati cubani in Florida «spara» sull'isola le radionovelas che tanto successo ebbero negli anni 40

Le inventarono i cubani negli anni 40 e 50. Il Dante Alighieri del genere si chiama Felix B. Cagnet. Fu lui a trasformare la radionovela ed a condurla all'auge che marco indebilmente, poco meno di mezzo secolo fa, la storia del costume cubano. Poi caddero in disgrazia, dopo la rivoluzione ca-

stista. Ora sono diventate l'ultima arma segreta dell'imperialismo americano per far piangere i cubani. A «sparare» radionovelas contro la Cuba di Castro è quella Radio Marti che entro in funzione il 20 maggio dell'85 ad opera degli emigrati cubani in Florida e dei loro vecchi sostenitori americani.

LAVANA. Puntuale alle 11 di ogni mattina l'attacco si ripete. In contante vittoria. Travolge ogni difesa un'ondata di lacrime percorre da un capo all'altro l'invito suolo della Cuba socialista. L'arma segreta dell'imperialismo americano ha vinto.

Il bollettino della vittoria - se di una vittoria davvero si trattasse - potrebbe suonare più o meno così. Essendo tuttavia la guerra in questione di un genere assai speciale (e prevedibilmente di lunga durata) a ben poco servirebbe insistere nella metafora bellica. Una cosa comune è certa: dopo i non pochi di spiacenti patiti nel corso dei quasi trent'anni di rivoluzione castrista gli Stati Uniti sono finalmente riusciti a far piangere Cuba. Come? Apunto con l'ultima delle loro armi segrete.

Dire ultima in realtà non significa affatto dire nuova o moderna. Anzi, è proprio l'antichità a conferire efficacia a questo «medito» strumento di attacco: il suo nome è «radionovela» ed è il veicolo di una perversione vecchia come il mondo, quel «piacere di piangere» che a Cuba - come racconta in un bellissimo libro di prossima pubblicazione lo scrittore Reynaldo Gonzalez - può vantare una storia straordinaria e probabilmente unica.

La rampa dalla quale gli Usa quotidianamente sparano questo missile aerea è quella «Radio Marti» che entro in funzione da Miami il 20 maggio dell'85 facendo precipitare al loro livello più basso le sempre difficili relazioni tra Cuba e Stati Uniti. È l'arsenale di cui dispongono non è in pratica illimitato sia per l'incredibile lunghezza di ciascuna radionovela sia per l'altrettanto incredibile numero di radionovelle che negli anni 40 e 50 Cuba seppe inventare, produrre ed esportare in tutto il mondo.

Il Dante Alighieri del genere si chiama Felix B. Cagnet e la sua memoria resta ben viva tra i cubani che hanno superato i cinquant'anni. Fu lui a trasformare la radionovela ed a



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MASSIMO CAVALLINI

Chinatown avanzata

Il primo grande successo di Cagnet furono le avventure del detective Chan Li Po. Sullo sfondo sordido della Chinatown avanzata. Ma il successo dei successi, il vero prototipo storico della radionovela, la sua «Divina Commedia» fu «Derecho de nacer» diritto di nascere.

Ed è proprio questo il proiettile ad alto potenziale che negli ultimi mesi «Radio Marti» ha lanciato su Cuba. Con quali effetti?

Convene prima di rispondere esaminare in dettaglio le caratteristiche dell'arma. La storia è prevedibilmente semplice. Una ragazza povera tale Isabel Cristina compie un «mal paso» restando incinta di un ricco gentiluomo il cui padre grande malvagio della vicenda da incarico ad una vecchia negra - mamma Dolores - una specie di zio Tom in gonnella - di impadronirsi del neonato e di ucciderlo. La vecchia negra ovviamente non ubbidisce e mentre Isabel Cristina si ritira sconvolata in un convento esemplarmente cresce ed educa a dispetto dei suoi poveri mezzi il figlio del peccato il quale accompagnato dal fascinoso nome di Alberto Limonta si farà strada nella vita diventando un medico famoso. In questa veste casualmente entrerà nella casa del nonno che l'aveva voluto morto miracolosamente guardandolo da una malattia giudicata incurabile. Qui si innamorerà ovviamente di una bellissima cugi-

na e così con il terribile segreto della vera identità di Alberto sempre sul punto di essere rivelato la storia proseguirà (quasi eternamente) verso l'immane lieto fine con i due giovani disperatamente cercando il trionfo dell'amore. In grato vecchissimo malvagiamente sabotandolo e la vecchia negra per dolore o per gioia incessantemente piangendo.

Finzione e realtà

Detta così sembra una stupidità. Ma narrano le cronache che nel 48 quando «Derecho de nacer» era in trasmissione il presidente Grau San Martín fosse costretto a posporre le riunioni del suo gabinetto e che allo stadio Felsberg anche le partite di baseball altro invincibile amore dei cubani dovessero iniziare in ritardo. E non solo. In quel dramma d'amore e di morte inesorabilmente lanciato all'etere ogni settimana finzione e realtà si mirano per intrecciarsi e confondersi. L'attore che interpretava la parte del malvagio Rafael del Junto venne punito per le sue malefatte in Perù accolto da un avido ascoltatore («Derecho de nacer» era stato esportato in quasi tutto il mondo) Maria Valero. L'attrice che interpretava la bella cugina non investita da una auto sul Malecon di notte in attesa del passaggio di una cometa, mentre la luna come avrebbe detto uno dei narratori radiofonici «non dava d'argento le acque della bahia». Divenne un mito un oggetto di culto. E sulla sua tomba non mancarono mai fiori. Amado Trinidad Velasco il proprietario della Rbc la radio concorrente travolto dal successo di «Derecho de nacer» nel 1952 si suicidò impiccandosi. Ed oggi a ricordo del grande coro popolare che accompagnò quella lunga storia migliaia di cinquantenni conservano il nome di Alberto Limonta - battezzati così con nome e cognome - o di Isabel Cristina.

Ci fu anche dell'altro ovviamente. Più solido e materiale. La radio che trasmetteva «Derecho de nacer» la Cmq gestita da un abile imprenditore di nome Goar Mestre aveva alle spalle il capitale statunitense. E fu in effetti il più formida-

bile canale di penetrazione a Cuba della «american way of life». Le lacrime ed i buoni sentimenti trascinarono con sé in un susseguirsi di grandi concorsi saponette lavatrici scarpe cioccolatini e tutto l'armamentario di un consumismo sfrenato ed illogico: la patina sberlucicante che copre la miseria, la fame, l'ingiustizia, la dipendenza, la logica della dittatura sanguinaria che si andava preparando.

Ed ora la domanda è: può ripeterci oggi l'operazione? La lacrima nuova vecchia arma segreta degli Usa può davvero risultare di qualche efficacia? Non esistono ovviamente dati ufficiali sugli indici di ascolto di Radio Marti. Ma presumibilmente quanti affermano che alle 11 di ogni mattina tutta Cuba si ferma e piange, non sono poi lontani dalla verità. E tuttavia il gran botto di questo ritorno di «Derecho de nacer» ha tutta l'aria di un colpo a salve di una operazione nostalgica che ora trent'anni dopo non trascina più dietro di sé ne sapete ne coccolatini ne sberlucchi chini nefasti, ma solo le immagini di un mondo lontano ed estraneo, ibernato nel tempo quello dei cubani di Miami con i loro sogni impossibili di rivincita.

«In qualche misura - dice Reynaldo Gonzalez - proprio il successo della radionovela da paradossalmente la misura del suo fallimento politico. Oggi non trascina con sé nulla se non la realtà di un notizia propagandistica senza notizie senza rapporti veri con la vita ed i problemi di Cuba». Incapace persino di aggiungere noi di aprirsi breccie tra i non pochi silenzi dell'informazione ufficiale.

«Derecho de nacer» è tornato e ancora una volta ha coperto Cuba con una pioggia di lacrime testimoniando la sopravvivenza tenace attraverso gli anni ed i cambiamenti di quel vizio sottile, masochistico ed impertinente che è il «piacere di piangere». Che nel 59 non fermò la rivoluzione. E che oggi non farà tornare indietro la ruota della storia.

LIBRO BIANCO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI PUBBLICITÀ STAMPA E TV

L'avvento delle televisioni commerciali ha reso molto competitivo il mercato pubblicitario italiano il che è sicuramente un fatto positivo per tutti utenti consumatori e mezzi.

Questa concorrenza di per sé salutare è stata nelle scorse settimane turbata da una polemica riguardante la comparazione tra i dati di lettura dei giornali forniti dalle indagini ISEGI PRESS (sui quotidiani) e ISPRESS (sui periodici) e i dati di ascolto della televisione forniti dai primi «metri» installati da Auditel. Da tale comparazione si è preteso di ricavare conseguenze in ordine all'efficacia pubblicitaria dei diversi mezzi a tutto vantaggio del mezzo televisivo.

La Federazione Italiana Editori Giornali convinta che il modo migliore per superare le polemiche sia quello di rifarsi a dati oggettivi e che la più efficace salvaguardia del ruolo pubblicitario della stampa scritta risieda nella razionalità delle scelte degli operatori ha ritenuto di dover offrire al mercato ed all'opinione pubblica gli elementi di giudizio più completi attraverso un «Libro Bianco» che è stato presentato a Milano il 22 maggio.

Si ricorda che tutta la polemica è sorta dalla seguente equazione proposta come varia dalle televisioni commerciali:

un minuto medio di audience TV = lettura di un periodico nell'ultimo periodo.

Quindi se durante un minuto di un programma televisivo vi sono stati più spettatori di quanti lettori vi siano stati per un numero di un periodico il programma televisivo «vale» pubblicitariamente di più.

Il «Libro Bianco» si propone di dimostrare la improponibilità di questo assunto.

1. Le differenze dei metodi

Innanzitutto il «Libro Bianco» FIEG illustra i metodi delle indagini ISEGI PRESS (sui quotidiani) e ISPRESS

(sui periodici). Si tratta di indagini estese su 24 settimane in dodici mesi con validità statistica al livello regionale (per i periodici) e provinciale (per i quotidiani), il profilo del lettore è arricchito dall'inserimento di dati sui consumi (in entrambe le indagini) di dati sul ciclo di vita / potere d'acquisto sul numero di contatti per pagina media sulla classe dirigente sul numero di lettori della testata in 7 e 30 giorni sulla lettura per singolo giorno della settimana.

Queste indagini - e il «Libro Bianco» lo dimostra - sono perfettamente comparabili - e a volte più analitiche e più approfondite - con quelle condotte negli altri paesi più industrializzati: Francia, Germania, Inghilterra, Canada, Stati Uniti e Giappone.

L'Auditel che non ha ancora installato tutti i «metri» progettati fornisce dati per ogni cinque minuti a livello nazionale per i principali canali televisivi (RAI e commerciali) e le relative medie settimanali e mensili. Il «Libro Bianco» FIEG sottolinea che questi dati si limitano a pochi parametri socio-demografici: sesso, età, residenza in tre grandi aree geografiche: nord, centro, sud isole.

A parte il fatto che le rilevazioni ogni 5 minuti non hanno coincidenza temporale per le TV commerciali che non dispongono dell'interconnessione - se una zona in quel momento c'è in onda un programma e in un'altra c'è in onda pubblicità la somma degli spettatori delle due zone significa poco - il «Libro Bianco» rileva che per i 636 «metri» installati in altrettante famiglie (saranno 2.300 prossimamente) i Auditel si limita a fornire pochi dati sulle metodologie: la suddivisione del campione per regioni, la distribuzione del campione secondo 10 aggregazioni.

Le due serie di dati sono quindi profondamente diverse perché riguardano metodologie diverse e perché riguardano caratteristiche diverse dei soggetti

2. Le differenze nel comportamento del pubblico

Ma al di là delle differenze nella metodologia di rilevazione dei dati c'è una grande diversità tra l'ascolto della televisione e la lettura dei giornali e dei periodici.

a) l'audience della TV è soggetta ad una «dispersione» tra i diversi canali a seconda dei programmi in concorrenza fra di loro. La FIEG in qualità di socio dell'Auditel ha chiesto l'elaborazione minuto per minuto dei dati di «audience» durante la trasmissione di spot pubblicitari in area nazionale per la RAI e in Lombardia per Canale 5 è risultato che nel giro di 15 secondi le «audience» possono passare per esempio da 797.000 persone a più di 2 milioni. Ciò rende impossibile presentare dati medi di fasce di giorno di settimana.

Al contrario il pubblico dei quotidiani e dei periodici è molto più stabile e segue tendenze che non mutano ogni giorno né ogni settimana.

Ne segue che il pubblico della TV può essere analizzato soltanto in tempi brevi il suo comportamento sui tempi lunghi e calcolabile soltanto a consuntivo al contrario è valutabile nel comportamento dei lettori non hanno senso se analizzate in tempi brevissimi.

b) Ma c'è di più il «metri» applicato ai televisori delle famiglie applicato al campione Auditel rileva l'acensione dell'apparecchio e la sua sintonizzazione su una determinata frequenza ma che ci sia qualcuno davanti allo schermo è segnalato mediante un tasto che la persona della famiglia devono schiacciare per notificare al «metri» la presenza di una o più persone (uomo, donna, bambino, familiare, non familiare ecc.).

Ora è impossibile garantire che i «push button» siano sempre così corretti per esempio che ci siano persone presenti o che

sia in funzione il video registratore che le persone dichiarate presenti guardino il programma o facciano dell'altro.

Da più di trenta anni esperti di ricerche pubblicitarie (l'americano Allen gli inglesi Collett e Horsely e i tedeschi Wiedeman e Wild) sono stati ossessionati dal problema della differenza fra la quantità di tempo che le persone dichiarano di passare davanti al televisore e la quantità di tempo che esse passano e guardano realmente la TV.

Le loro ricerche (come le indagini del British Advertising Research Bureau) (1983) e in Italia della Doxa e della Demoskopie (1986) dimostrano che solo una parte degli spettatori rimane a guardare la pubblicità (in Italia il 30%) gli altri si distraggono, cambiano canale, escono dalla stanza, fanno qualche lavoro ecc. Chiunque usi i dati dell'Auditel non può ignorare che TV accesa e «push button» schiacciato non significano automaticamente audience garantita.

3. Le differenze dell'efficacia

Inoltre il «Libro Bianco» FIEG ricorda che l'efficacia della pubblicità varia secondo il mezzo perché è diverso l'atteggiamento dei consumatori verso ogni singolo «medium» e diversa è la predisposizione mentale verso il mezzo sia la percezione del messaggio mandato dal mezzo.

Secondo l'indagine MPA (USA 1985) la «risposta» dei consumatori alla pubblicità sui periodici è del 20% più alta di quella alla pubblicità televisiva. L'indagine Shields (Gran Bretagna 1983) registra i periodici (al secondo posto i quotidiani) come miglior fonte di idee e di informazione e i quotidiani (con i periodici al secondo posto) come maggior aiuto all'acquisto. Un'altra indagine inglese di MMG spiega come la pubblicità a mezzo stampa «in duca» maggiori pensieri e riflessioni» sui prodotti.

Le diverse metodologie usate i diversi

comportamenti del pubblico a seconda dei «media» le differenze nella percezione e quindi nell'efficacia dei mezzi dimostrano che il confronto fra quantità del tutto eterogenee (un minuto di ascolto televisivo e la lettura della stampa nell'ultimo periodo) è improponibile e non ha alcuna razionalità.

Queste indicazioni sono confermate da una indagine recentemente condotta da Doxa e Demoskopie i cui risultati saranno presentati entro giugno sull'impatto presso il pubblico della pubblicità televisiva e di quella sui giornali in estrema sintesi tali risultati sono i seguenti:

— I giudizi e i sentimenti verso la pubblicità sono profondamente influenti dal mezzo/veicolo. La qualità del veicolo si trasferiscono sulla comunicazione pubblicitaria. L'integrazione tra pubblicità e veicolo è appunto uno dei «plus» della stampa. Una corretta valutazione dell'efficacia pubblicitaria dei diversi mezzi deve pertanto basarsi sulla qualità del loro rapporto con il rispettivo pubblico e non solo sulla quantità dei contatti.

— La pubblicità stampa e la pubblicità in televisione sono vissute come due forme di pubblicità diverse ed opposte e una tendenza a sottrarsi all'esposizione alla pubblicità in TV esistono minori prevenzioni nei confronti della pubblicità a mezzo stampa. La pubblicità a mezzo stampa viene recepita come sinonimo di libertà e non di intrusione, ha caratteristiche di razionalità e non di emotività può incalzarsi ai segmenti desiderati dal mercato può fornire informazioni dettagliate ha un importante ruolo di guida all'acquisto.

— I fruitori del mezzo stampa anche a parità di altre circostanze sono un «target» più promettente perché tra essi si rinviengono più numerosi gli «opinion leaders» coloro che frequentano di più i luoghi in cui è possibile acquistare prodotti e servizi coloro che svolgono un ruolo determinante non solo nelle decisioni di acquisto di beni

durevoli ma anche di acquisti di «roetine».

Alcuni pareri di esperti

Per verificare l'attendibilità delle conclusioni del «Libro Bianco» sono stati interpellati alcuni dei maggiori esperti del mondo in materia di ricerche sui mezzi. Ecco le loro opinioni:

Jean Michel Agostini «padre» della ricerca sui mezzi in Francia, medaglia d'oro Thompson (1964) Prix Marcel Dessault (1968).

«I mezzi non sono comparabili sono soltanto usati bene o male quello che conta è la produttività degli investimenti su di essi a seconda degli obiettivi».

Guy Costerline esperto di ricerche per agenzie e per editori (Gran Bretagna).

«Nella misurazione delle audience TV abbiamo tra l'altro il problema dei video registratori perché ormai più del 40% delle famiglie lo possiedono quindi i «metri» devono registrare anche questo fenomeno con la TV accesa. Se si registra dal vivo e poi si proietta che cosa fa la famiglia quando passa la pubblicità?».

Jacques Antoine Vice Presidente della Società di Statistica (Francia).

«Il problema è quello dei «push button» e noi pensiamo che non siano sufficienti i controlli telefonici eseguiti in coincidenza per provare che la persona anche se era davanti alla TV accesa guardo realmente che cosa passa sullo schermo».

Klaus Peter Lendgrebe esperto di ricerche e autore di testi scientifici (Germania).

«In Germania paragoni simili non sono soltanto improponibili ma proibiti da una legge non sono ammessi paragoni e confronti non dimostrabili e questo è proprio il caso. Non mi pare proprio che un confronto tra TV e stampa sia proponibile nei termini di un minuto di ascolto contro una lettura nell'ultimo periodo come lo si dimostrerebbe?».